



Rassegna Stampa

di Venerdì 17 giugno 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Il Messaggero	17/06/2022	<i>Emergenza siccita' "Meno acqua per fare energia: serve nei campi" (G.Valenza)</i>	4
19	La Repubblica	17/06/2022	<i>Lombardia e Piemonte chiedono lo stato d'emergenza</i>	7
25	La Stampa	17/06/2022	<i>Quanto ci costa la siccita' (F.Moscatelli)</i>	8
7	Libero Quotidiano	17/06/2022	<i>Anche il Tevere e' ornai a secco. E pure Roma rischia resbizioni idriche</i>	10
1	Avvenire	17/06/2022	<i>Il delta del Po salato. Cavallette, sos al governo (A.Zaghi)</i>	11
6	Gazzetta del Sud	17/06/2022	<i>Siccita', l'allarme si estende anche al Centro Italia (L.Nesti)</i>	14
6	Il Fatto Quotidiano	17/06/2022	<i>"Siccita', la situazione peggiorera': autobotti e limitazioni del servizio" (S.Caselli)</i>	15
40	Araberara Valcamonica	17/06/2022	<i>Siccita': a Brescia e' SOS raccolti nei campi Coldiretti: "Serve acqua da invasi montani"</i>	16
9	Bresciaoggi	17/06/2022	<i>Garda, 46 centimetri in meno rispetto al 2021. "Acqua al Po? Basta"</i>	17
3	Corriere della Sera - Ed. Brescia	17/06/2022	<i>Turismo, agricoltura, energia: gli utilizzatori alla battaglia dell'acqua</i>	18
16	Corriere delle Alpi	17/06/2022	<i>Il Consorzio Piave a Enel "Dateci l'acqua dei laghi"</i>	19
6	Domani	17/06/2022	<i>Per l'Italia la siccita' e' diventata la nuova normalita' climatica (F.Cotugno)</i>	20
1	Gazzetta di Carpi	17/06/2022	<i>Il Po mai cosi' basso in 70 anni .La Food Valley e' a rischio</i>	22
1	Gazzetta di Mantova	17/06/2022	<i>Centrali in crisi per la siccita': Sermide costretta alla fermata</i>	25
3	Gazzetta di Modena Nuova	17/06/2022	<i>"Le idrovore del Burana vanno al 10% della potenza. Serve un piano nazionale"</i>	27
1	Giornale di Brescia	17/06/2022	<i>Lombardia a secco, e' allarme "Acqua solo fino al 10 luglio"</i>	28
11	Giornale di Brescia	17/06/2022	<i>Il Mite si attrezza per misure nazionali</i>	31
6	Giornale di Sicilia	17/06/2022	<i>Siccita', l'allarme si estende anche al Centro Italia (L.Nesti)</i>	32
3	Il Giorno - Ed. Legnano	17/06/2022	<i>Anche i pozzi in secca "Mai la falda cosi' bassa"</i>	33
1	Il Manifesto	17/06/2022	<i>Sos desertificazione per assenza di piogge (M.Rav.)</i>	34
1	Il Quotidiano di Foggia	17/06/2022	<i>Siccita', a rischio dsvi'tificazionv il 57% del territorio pugliese</i>	36
1	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	17/06/2022	<i>"Subito un piano per salvare il Po"</i>	38
1	La Notizia (Giornale.it)	17/06/2022	<i>Emergenza desertificazione. Ultima chiamata per la Terra (F.Carta)</i>	40
7	La Provincia (CR)	17/06/2022	<i>Razionamento dell'acqua Mezza Italia e' rassegnata (L.Nesti)</i>	43
1	La Repubblica - Ed. Torino	17/06/2022	<i>Stato di calamita' per i campi senz'acqua (C.Rocci)</i>	44
9	La Sicilia	17/06/2022	<i>Grave emergenza in tutta Italia. Costituito un tavolo politico (L.Nesti)</i>	46
11	L'Unione Sarda	17/06/2022	<i>Siccita', sos dal Po al Tevere "Acqua ai campi o alle case"</i>	47
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	17/06/2022	<i>Anbi: Contro desertificazione non bastano affermazioni di principio, ma interventi concreti di resil</i>	48
	Agricolae.eu	17/06/2022	<i>Siccita' e desertificazione, M5S. Maglione: Agricoltura deve innovarsi per preservare risorse idrich</i>	49
	Agronotizie.Imagelinetwork.com	17/06/2022	<i>Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccita'</i>	50
	Ansa.it	17/06/2022	<i>Giornata desertificazione: Anbi, 1 miliardo persone colpite</i>	53
	Agricoltura.it	17/06/2022	<i>Giornata mondiale siccita'. Anbi, urgenti interventi strutturali per combattere desertificazione</i>	55
	Blitzquotidiano.it	17/06/2022	<i>Siccita', la mappa della Grande Sete: dal Po in secca all'Arno dimezzato, fino a una Puglia per meta</i>	58
	BlogSicilia.it	17/06/2022	<i>Commissariamento ventennale, Coldiretti annuncia mobilitazione regionale per l'acqua</i>	60
	Corrierealpi.gelocal.it	17/06/2022	<i>Quanto ci costa la siccita'</i>	62

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Dagospia.com	17/06/2022	<i>LA SICCAITA' CI LASCIA TUTTI A BOCCA ASCIUTTA - L'ARIDITA' CHE HA COLPITO IL NOSTRO PAESE STA CAUSANDO</i>	65
	Giornale Trentino.it	17/06/2022	<i>Giornata desertificazione: Anbi, 1 miliardo persone colpite</i>	68
	Ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2022	<i>Crisi idrica, il Piemonte chiede lo stato di calamita'</i>	71
	IlSedile.it	17/06/2022	<i>Rischio desertificazione per il 57% del territorio pugliese.</i>	73
	Interris.it	17/06/2022	<i>Coldiretti: Climate change e siccita': come salvare le colture italiane</i>	76
	Meteoweb.eu	17/06/2022	<i>Desertificazione: in Italia siccita' straordinarie si ripetono con intervalli sempre piu' ravvicinati</i>	81
	Noinotizie.it	17/06/2022	<i>Puglia, siccita': il 57 per cento delle aree a rischio desertificazione Negli invasi mancano ottanta</i>	84
	Nordesteconomia.gelocal.it	17/06/2022	<i>Le impressionanti immagini del Piave in secca, visto dal drone</i>	87
	Notizie.virgilio.it	17/06/2022	<i>Allarme Siccita', e' emergenza nel Nord Italia. Coldiretti: "Stimati danni per due miliardi di euro"</i>	88
	Quotidianolavoce.it	17/06/2022	<i>Allarme siccita', in Italia e' ormai un'emergenza nazionale</i>	91
	Radiowow.com	17/06/2022	<i>Siccita', il Po con sempre meno acqua e i possibili razionamenti</i>	94
	Tecnologia.libero.it	17/06/2022	<i>Allarme siccita': le citta' in Italia che rischiano di rimanere senza acqua</i>	96
	Tiscali.it	17/06/2022	<i>Siccita' minaccia l'Italia, a breve si dovra' scegliere se ridurre l'acqua per uso umano e agricolo</i>	98
	Vanityfair.it	17/06/2022	<i>Siccita', il Po con sempre meno acqua e i possibili razionamenti</i>	101
	Vsalute.it	17/06/2022	<i>Giornata mondiale contro la desertificazione: Italia sempre piu' arida</i>	103
	Watergas.it	17/06/2022	<i>IN UNITALIA SEMPRE PIU' ARIDA SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E LA SICCAITA'</i>	104

Sos dal Nord
Emergenza siccità
«Meno acqua
per fare energia:
serve nei campi»

A pag. 6

Allarme siccità

Il Nord al governo: «Meno energia, l'acqua va usata per irrigare i campi»

IL CASO

ROMA Non è la classica guerra dei poveri, ma ci assomiglia molto. La drammatica siccità al Nord Italia dove non piove da 112 giorni, con il Po ai livelli più bassi degli ultimi 70 anni e il record del crollo con 3-4 gradi più alti della media, stamettendo sindaci e utility idriche di fronte a decisioni impensabili prima: ridurre le forniture per usi civili, togliere l'acqua vitale all'agricoltura, tutelare la produzione elettrica. «La Lombardia chiederà sicuramente lo stato d'emergenza», ha annunciato ieri il governatore At-

tilio Fontana. Stessa richiesta arriverà dal Piemonte. Le due regioni, assieme a Veneto ed Emilia Romagna, sono le più colpite dal fenomeno tanto che in un centinaio di comuni si ricorre alle autobotti per portare l'acqua e non pochi sindaci hanno già deciso i razionamenti, chiudendo i rubinetti la notte e limitando le erogazioni per uso agricolo. Ed è partito anche la richiesta al governo «affinché sia dato ordine ai territori con laghi e montagne di far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico».

È proprio l'agricoltura a rischiare di pagare il danno maggiore. Coldiretti stima circa 2 miliardi di euro in

meno nel giro d'affari per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno di acqua in questo periodo. E non possono contare sul Po anche per la risalita del cuneo salino: in pratica quando la portata del fiume è troppo debole, l'acqua del mare "risale" il corso del fiume, ma essendo salata non può essere usata per irrigare i campi. Negli ultimi giorni è il cuneo è arrivato a circa 30 chilometri dalla foce.

NEI CAMPI

Alla luce di tutto, estremamente allarmanti sono i dettagliati report di Confagricoltura e Cia Agricoltori: per albicocche, ciliegie, pesche e susine manca ancora il 70% dei volumi d'ac-

qua richiesti; per pere e mele l'88%. Per meloni e cocomeri si prevede una riduzione della produzione tra il 30% e il 40% che arriva al 50% per il mais e la soia. A rischio anche la coltivazione del pomodoro da industria. Soffrono pure la vite e il nocciolo. I pascoli sono allo stremo. «Persino le compagnie assicurative non contemplano più il rischio siccità tra i servizi riconosciuti», denuncia Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura. Problemi da non sottovalutare - secondo l'Autorità di bacino del Po - anche per il settore idroelettrico, perché potrebbe mancare l'acqua per raffreddare le centrali.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STATO D'EMERGENZA IN
PIEMONTE E LOMBARDIA
VIA AL RAZIONAMENTO
L'AGRICOLTURA SOFFRE:
SI STIMA UNA PERDITA
DI 2 MILIARDI DI EURO**



**L'ACQUA DEL PO
PRIMA E DOPO**

Uno dei tronchi trascinati dal Po e che è rimasto intrappolato ora mostra la differenza del livello del fiume

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Centro Italia, laghi a secco «Così solo nel Medioevo»

► Tutti i bacini sono in sofferenza, il Cnr: ► Con l'abbassamento dei livelli cresce
«Una situazione così non si vedeva da secoli» la concentrazione di sostanze inquinanti

IL FOCUS

ROMA I laghi italiani soffrono e quelli del Centro Italia sono in crisi, con condizioni che non si vedevano da tempo. Colpa del riscaldamento climatico e dell'impronta antropica che sta accelerando processi che, altrimenti, sarebbero stati molto più lenti e gestibili. Ramona Magno, responsabile dell'Osservatorio siccità

del Centro nazionale delle ricerche, sottolinea che per risalire a una condizione così critica bisogna tornare indietro nel tempo, fino al Medioevo. In quel periodo, precisa la ricercatrice del Cnr, «c'è stato un periodo interglaciale con temperature molto alte». «Basti pensare che nei quadri arrivati fino a noi sono state dipinte coltivazioni di vigneti nel Nord Europa», spiega. Allora il clima cambiava e di conseguenza anche l'uomo si adattava e cambiava le

sue abitudini. Quindi, anche le coltivazioni. Tutto, però, non avveniva così rapidamente. Anche in quel caso il vecchio continente soffriva di temperature molto più alte ma il contributo dell'uomo sulle emissioni degli inquinanti, oggi, sta facendo pigiare il piede sull'acceleratore. «Gli effetti che allora si sarebbero notati con il passare dei secoli li vediamo oggi in qualche decina di anni - aggiunge - Dopo l'aumento delle temperature del Medioevo c'è stato

un loro abbassamento tra Quattrocento e Cinquecento». Gli attuali cambiamenti climatici stanno mettendo a dura prova la tenuta del sistema idrico italiano e anche la biodiversità che caratterizza la penisola. «Per i laghi del Centro la situazione non è facile e altrettanto vale per i fiumi - conclude la studiosa - Quando i loro livelli si abbassano si alzano le concentrazioni degli inquinanti che non riescono ad essere diluiti e, di conseguenza, causano problemi alla flora e alla fauna».

Giampiero Valenza

TRASIMENO



Un autunno mai così secco, poi sei mesi praticamente senza piogge e il lago Trasimeno, cuore dell'Umbria, ha di nuovo sfiorato i 111 centimetri sotto lo zero idrometrico e l'estate non è ancora iniziata. Un dramma per turismo ed economia di tutta l'area lacustre, tornando in linea con i dati del 2012, annus horribilis per il Trasimeno che le annate successive di pioggia sembravano aver fatto dimenticare. Purtroppo i livelli delle acque del lago sono strettamente legati alle precipitazioni e la siccità, quindi, ha un'influenza diretta sul Trasimeno, lago laminare già dalla bassa profondità. E se ci sono dubbi anche sulla riuscita del Mondiale di vela Micro class in programma tra due mesi, con l'altezza del canale che rischia di non superare i 60 centimetri rendendo impossibile il passaggio anche delle barche più piccole, c'è uno studio dell'Università di Perugia che prevede addirittura il possibile prosciugamento del Trasimeno entro fine secolo.

Egle Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BRACCIANO



Bracciano si trova sotto i 101 centimetri rispetto al livello ottimale di 163,04. La causa è la quasi assenza di piogge e il mancato recupero d'acqua durante l'ultima stagione invernale. Negli ultimi anni, secondo gli esperti, l'andamento è stato pressoché statico: questo significa che è caratterizzato da recuperi durante le stagioni invernali e perdite durante la stagione estiva. Bracciano ha un livello inferiore di 25 centimetri rispetto lo scorso anno. Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture e il settore agroalimentare potrebbe uscirne compromesso. A lanciare l'allarme è l'osservatorio dell'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica: «Il piano di bacini di accumulo - dice il direttore generale Massimo Gargano - con laghetti artificiali che Coldiretti ed Anbi intendono realizzare, è la risposta in termini di infrastrutture e di capacità di invaso di acqua quando è in eccesso, per averla poi a disposizione in periodi di siccità».

Chiara Rai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBANO



Laghi dei Castelli Romani sono in grande sofferenza. Quello Albano di Castel Gandolfo perde dai 3 ai 5 millimetri al giorno, mentre Nemi è sceso in un anno di 47 centimetri. Questo è il primo anno che anche Nemi soffre la siccità tanto quanto il vicino Albano, con cui condivide la stessa falda. Negli ultimi due anni, Albano ha continuato a ritirarsi: «Se tra gli anni Sessanta e il 2014 il livello delle acque si è abbassato di circa 5 metri, purtroppo il dato di oggi è allarmante perché riteniamo che dal 2016 al 2022 il livello del lago si sia abbassato di quasi tre metri», dice Daniele Carducci, vicepresidente dell'associazione Lago di Castel Gandolfo. Nel frattempo, si fanno passi avanti per la tutela del lago castellano. Nell'ultima riunione degli aderenti al contratto di falda, tra l'altro, si è deciso di individuare il consorzio di bonifica Litorale Nord quale struttura di riferimento per una pronta progettazione di alcuni interventi prioritari da individuare entro un paio di mesi.

C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLSENA



In sofferenza anche il lago di Bolsena, in provincia di Viterbo. La mancanza d'acqua dovuta alle scarse piogge nei primi cinque mesi dell'anno è stata di circa il 65 per cento. Si sono formate delle isolette di sabbia a pochissima distanza dalla riva. La percentuale fornita dagli osservatori di Caprarola e Ronciglione fa paura ai residenti: «Colture ed ecosistema sono a rischio», dicono preoccupati. Anche il lago di Vico è in allarme siccità. L'associazione medici per l'ambiente-Isde di Viterbo punta i riflettori su una esigenza di cambiamento: «C'è bisogno di un'agricoltura che non contribuisca allo sviluppo dei cambiamenti climatici. L'inverso di ciò che fanno invece quella intensiva e le monoculture». Secondo Georg Wallner, ex docente dell'Università di Monaco, per rinnovare tutte le acque del lago di Bolsena ci vogliono circa 300 anni. Ciò è dovuto alla bassa portata del suo emissario, il Fiume Marta, con 0,9 metri cubi di acqua al secondo.

C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande sete Lombardia e Piemonte chiedono lo stato d'emergenza

Si estende l'allarme siccità. Il governatore Fontana annuncia che in Lombardia chiederà lo stato di emergenza, cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni che insistono sul bacino del Po. «È una situazione estremamente delicata — dice — sono preoccupato da mesi». Scelta simile da parte del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ha inviato a Roma la richiesta di stato di calamità per l'agricoltura. Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'Associazione dei consorzi di bonifica. In Toscana, ad esempio, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996.



IL DOSSIER

Quanto ci costa la siccità

L'aridità riduce la produzione di grano, mais, frutta e ortaggi in Pianura padana addio risaie anche ulivi e viti in difficoltà così aumentano i costi energetici e le importazioni alimentari

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Mentre lungo il Po si misurano con preoccupazione i centimetri di acqua persi - al Ponte della Becca, in provincia di Pavia, ieri si è arrivati a -3,7 metri, il dato peggiore da settant'anni - negli uffici studi dei settori più dipendenti dalle risorse idriche si stanno cominciando a valutare i danni economici della «grande sete» in Italia. Numeri che fanno tremare i polsi e che sono solamente una minima parte di quei 178 mila miliardi di dollari che l'economia mondiale potrebbe perdere nei prossimi cinquant'anni a causa dei cambiamenti climatici in base al Global Turning Point Report 2022 di Deloitte.

Coldiretti ha rivisto al rialzo i danni della siccità sull'agricoltura: in primavera si ragionava attorno a 1 miliardo di euro di mancati raccolti, ieri la cifra per il 2022 ha raggiunto i 2 miliardi. La mancanza d'acqua riduce la produzione di grano (-15%) ma anche di girasole, mais, foraggi per l'alimentazione animale, frutta e ortaggi. Il primo effetto è l'aumento della dipendenza dall'estero da cui già acquistiamo il 64% del grano tenero, il 44% del grano duro, il 47% del mais per gli allevamenti e il 27% dell'orzo. A

impensierire molto, soprattutto in Pianura padana, è anche l'abbandono delle risaie. «Lo scorso anno la superficie coltivata a riso superava i 220 mila ettari - spiega Paolo Carrà, presidente dell'Ente Risi -. Oggi siamo sotto i 214 mila e alcuni risicoltori della Lomellina in questi giorni hanno deciso di abbandonare il riso e di destinare i campi a una soia di seconda coltura. Il paradosso è che siamo in una fase di mercato in cui la domanda di riso cresce». In Emilia Romagna le perdite potrebbero arrivare a 300 milioni di euro perché finora è stato dato il 30% dell'acqua che serve ad albicocche, ciliegie, pesche e susine e addirittura solo il 12% a meli e peri. Nel Lazio si arriva a 250 milioni di euro di danni considerando gli investimenti sostenuti per le semine, l'aumento dei costi del gasolio e dell'elettricità per irrigare e i livelli bassissimi di produzione. «Ulivo e vite produrranno di meno per questo caldo eccessivo, e solo in autunno riusciremo davvero a quantificare questo danno - analizza Massimo Gargano, direttore di Anbi, l'associazione che riunisce 141 consorzi di bonifica dalle Valle d'Aosta alla Sicilia e che irriga 3,5 milioni di ettari di pianura -. Poi bisogna conteggiare i maggiori costi energetici per sollevare l'acqua e distribuirla. Un dato su

tutti: lunedì l'energia costava 210 euro a Mwh, oggi siamo a 327 euro». Un problema comune a tutti i distributori. «Il nostro impianto pesca dal fondo del lago e non abbiamo effetti diretti anche se il livello dell'acqua si abbassa - spiega l'ingegner Daniele Pagani, direttore dell'acquedotto industriale di Como, una società che rifornisce 60 aziende del tessile, uno dei comparti che più ha bisogno d'acqua nei suoi cicli produttivi -. Al 31 maggio abbiamo speso 420 mila euro di energia per il pompaggio, il 125% in più del 2021».

I produttori di energia sono una delle altre categorie più colpite nel portafoglio dalla carenza d'acqua. «Nel 2022 abbiamo avuto in media il 70% di produzione in meno, con picchi del 90% - spiega Luca Boschetto, direttore di Federidroelettrica, 200 associati e circa 450 impianti nel Centro Nord -. Sul Secchia, in provincia di Modena, una centrale nei primi tre mesi dell'anno ha prodotto quello che normalmente produceva in un giorno. Da gennaio ad aprile abbiamo avuto mancati introiti per 25-30 milioni di euro».

La scarsità d'acqua sta creando anche contrasti fra i vari utenti. Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha chiesto al governo «indennizzi ade-

guati» e di «definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo», ma anche altri sono pronti a battere i pugni sul tavolo. «Chiederemo un ristoro per i cali di fatturato - anticipa Andrea Fabris, direttore dell'Associazione piscicoltori italiani, che rappresenta 600 allevamenti -. Poca acqua per noi vuol dire crescita ritardata dei pesci, necessità di vendere prodotti di taglio minore per liberare spazio, bollette più salate per pompare acqua dal sottosuolo a costi più che triplicati e necessità di acquistare ossigeno liquido per garantire il benessere dei nostri animali. Non è un caso che in queste settimane molti stiano pensando di chiudere». A subire la crisi idrica è anche il settore turistico. «Il 20% delle nostre 373 strutture rischia di rimanere senz'acqua e di chiudere con alcune settimane d'anticipo già ad agosto - conferma Riccardo Giacomelli, presidente della commissione rifugi del Cai -. I nostri gestori si stanno organizzando per garantire comunque l'apertura il più a lungo possibile fornendo un'ospitalità più frugale, però è importante che anche gli utenti entrino nell'ottica della sobrietà e della responsabilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 mld

I danni
agricoli
stimati
nel 2022

10 km

La risalita
dell'acqua
di mare
nel Po



-40%

Il settore
idroelettrico
nel primo
trimestre

-30%

Il calo
della
produzione
agricola

Tre luoghi di crisi del Po: sopra la diga Miche-
lotti prima del Ponte Vittorio Emanuele a Tori-
no, sotto a sinistra Sabbioncello (Mantova)
e a destra una pianta nata a Boretto (Parma)

DIMEO/ANSA



ANSA



PIERO CRUCIATTI / AFP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

NECESSARIE PRECIPITAZIONI ENTRO 10 GIORNI

Anche il Tevere è ormai a secco E pure Roma rischia restrizioni idriche

■ Non c'è mica solo il Po. Nel Lazio, Roma inclusa, è iniziato il conto alla rovescia: se nei prossimi dieci giorni non ci saranno precipitazioni di una certa importanza, pure lì si comincerà a parlare di razionare l'acqua. Ne dà notizia il quotidiano *Il messaggero* che riporta le parole di parola di Massimo Gargano, ossia del direttore generale dell'Anbi (al secolo l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica). È una situazione «catastrofica», dice Gargano. Non piove da quasi un mese, sul Tevere. Quest'anno sono caduti appena 162 mm di pioggia, praticamente la metà di quelli registrati, nello stesso periodo, nel 2021. Ai Castelli romani i laghi sono ai minimi, con un deficit di "oro blu" che tocca quasi i cinquanta milioni di metri cubi.

C.OSM.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il delta del Po salato Cavallette, Sos al governo

Girau e Zaghi a pagina 11

Nord, le prove di risparmio d'acqua Sulle cavallette Sardegna lasciata sola

Parola d'ordine: privilegiare gli scopi agricoli e umani. È questo il piano d'azione se la siccità dovesse continuare ad interessare le Regioni del Nord. «L'alternativa è chiedere un intervento al governo affinché sia dato ordine ai territori con laghi e montagne di far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico» ha detto il coordinatore della Commissione politiche Agricole delle Regioni, Federico Caner. La Lombardia ha già programmato un rilascio maggiore di acqua da parte dei regolatori

del servizio idroelettrico. «Chiederemo lo stato di emergenza» ha detto il presidente della Regione, Attilio Fontana. «Una richiesta che andrà fatta congiuntamente perché è una situazione drammatica per la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna ma anche il Veneto». Intanto a Tradate, nel Varesotto, è vietato annaffiare orti e giardini, lavare la macchina e riempire le piscine. L'ordinanza del sindaco prevede multe da 25 a 500 euro per chi non rispetta le regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

Prima gli scopi agricoli e umani: è il piano d'azione messo in campo dalle Regioni per contrastare la siccità. Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto verso la richiesta dello stato di calamità

Perché il clima sul Pianeta è cambiato

1,1°

L'aumento in gradi centigradi della temperatura globale rispetto ai livelli di epoca pre-industriali

-60%

La percentuale di riduzione delle precipitazioni nei primi cinque mesi del 2022 in Lombardia

206

I millimetri di pioggia degli ultimi sei mesi in Lombardia, il 59% in meno rispetto alla media degli ultimi anni

300

I metri cubo al secondo di portata del fiume Po oggi: con la piena la portata tocca anche quota 12mila

215

I litri di acqua consumati al giorno da ogni italiano; gli europei si fermano a 125 litri al giorno

L'ALLARME DI AUTORITÀ ED ESPERTI

Il delta del Po? Ormai è salato

ANDREA ZAGHI
Torino

Usare meglio l'acqua che ancora c'è. Pensare (e fare) investimenti per conservare meglio l'acqua che ci sarà. Il caldo e la siccità che bruciano l'Italia, costringono tutti a fare i conti con uno dei guai perenni del Paese: la mancanza di programmazione. Mentre il "rischio desertificazione" in alcune zone del Paese è ormai una certezza, in altre lo è l'abbassamento delle falde oppure la loro salinizzazione. Emergenze che vanno di pari passo con le carenze della rete idrica e con la man-

ca di bacini in grado di raccogliere l'acqua. Con la particolarità, di questi tempi, che l'acqua manca di più al nord che al sud.

In Lombardia, in sei mesi si sono accumulati solo 206 millimetri di pioggia: il 59% in meno rispetto alla media degli ultimi 15 anni. In Piemonte, a Torino, gli ultimi sei mesi sono stati i più secchi da oltre duecento anni. Il Po - dice l'Anbi (che segue i consorzi irrigui e di bonifica) -, per 30 chilometri dal suo delta è salinizzato, mentre, lungo tutta l'asta è al di sotto dei minimi storici.

La siccità sta dilagando anche nel Centro Italia. Mentre nel Mezzogiorno, per ora, l'acqua ancora c'è. Come in Campania, Puglia e Sicilia. Un po' perché forse è piovuto di più, in po' perché al Sud ci sa-

rebbero più bacini idrici. «È la dimostrazione - dice Massimo Gargano, direttore generale di Anbi - dell'importanza di avere invasi in grado di trattenere le acque di pioggia». Servono però infrastrutture capaci di non perdere l'acqua ma di ottimizzarne l'uso. A questo, tra l'altro, dovrebbe pensarci anche il Pnrr.

Rimane poi l'esperienza di chi ogni giorno deve fare i conti con il problema. Gli agricoltori in alcuni casi hanno sospeso le nuove semine (con il rischio di non avere foraggi per gli animali), mentre chiedono aiuti di emergenza. Gli amministratori locali de-

La siccità dilaga anche al Centro Italia, il Sud resiste (anche perché ha più bacini di raccolta per l'acqua piovana)

vono invece mettere d'accordo usi diversi di una risorsa scarsa. E fare opera di prevenzione, come dice Loredana Devietti, presidente di Ato3, l'ente di

governo del servizio idrico integrato nell'area metropolitana torinese, che spiega: «Quest'anno abbiamo anticipato a metà giugno quello che normalmente accade a metà luglio. Per adesso in nessun nostro comune ci sono limitazioni notturne. Gli squilibri derivano da consumi dell'acqua potabile eccessivi per usi non strettamente necessari che occorre limitare per prevenire crisi più gravi nelle prossime settimane. Da qui la richiesta in alcuni comuni di fare opera di contenimento e di prevenzione». Vanno in questo senso le ordinanze che in Piemonte e Lombardia



Il fiume Po a Boretto, in provincia di Reggio Emilia / Ai

sono già state emesse per 125 comuni. Serve però più acqua. Per questo, ieri in Lombardia si è deciso rilasciare dai bacini idroelettrici 5 milioni di metri cubi di acqua in Adda e Oglio.

Sulla gestione e sulla programmazione insiste Pierluigi Claps, ordinario di costruzioni idrauliche al Politecnico di Torino, che dice: «Dobbiamo chiederci se possiamo ancora permetterci di agire pensando di essere "ricchi" d'acqua. Gestione attiva delle falde idriche, con ricarica forzata, e riuso di acque reflue in agricoltura sono urgenti. E servirebbe maggiore coraggio con gli invasi artificiali: da

soli non bastano, ma possono integrare strategicamente le altre misure strutturali». Investimenti, dunque, sulla base di progetti che, in buona parte, già esistono. Come quello di Anbi e di Coldiretti per una serie di bacini idrici montani. Altri interventi infrastrutturali, già finanziati, aspettano solo di partire, come ricorda invece Confagricoltura. Mentre le aziende del settore che fanno capo a Utilitalia sono pronte ad investire 11 miliardi in 5 anni. Tutto tenendo conto che il consumo idrico in Italia è pari a 215 litri per abitante al giorno: in Europa sono 125.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«INVASIONE» DI LOCUSTE

Il pressing dell'isola Ma il governo nicchia

MARIO GIRAU
Cagliari

Per ora vanno avanti da sole. Ma l'allarme lanciato dalle associazioni di agricoltori contro l'invasione e le devastazioni di milioni di cavallette che interessa la Sardegna ha bisogno di risposte a breve. L'attesa è tutta per il governo, che deve decidere di intervenire concretamente con la proclamazione dello stato di emergenza e della situazione di calamità naturale, come chiesto dalle associazioni di categoria e dai Comuni interessati. Nel frattempo, gli agricoltori sardi hanno predisposto un piano di intervento con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali e delle aziende agricole. La sindaca di Noragugume, Rita Zaru, ha scritto alla Fao perché porti in Sardegna tutto il peso della sua esperienza maturata nelle parti povere del mondo per favorire l'alimentazione e l'agricoltura. La Coldiretti di Nuoro e Ogliastra – la prima a denunciare e ribadire con insistenza la necessità di intervenire per prevenire e bloccare questa piaga già dal 2019, quando gli ettari invasi dalle locuste erano 2mila mentre oggi si è a quota 30mila con una proiezione di 50mila – ha stilato un programma e una serie di interventi da presentare in Regione per

debellare e limitare il fenomeno in un anno. La Confagricoltura Sardegna, a sua volta, chiede che la Giunta regionale attivi subito un tavolo di lavoro con associazioni di categoria agricola, Università, Province e Agenzie agricole affinché si pianifichino le attività da far partire già da fine agosto. Non c'è tempo da perdere.

«È necessario intervenire su tutta l'intera area interessata e non solo ed esclusivamente sulle cavallette», spiega Alessandro Serra direttore Coldiretti Nuoro-Ogliastra, che in questi anni ha approfondito il fenomeno confrontandosi quotidianamente con i tecnici e con le aziende agricole che stanno vivendo sulla propria pelle questa piaga. «Siamo fermamente convinti – dice il presidente provinciale Leonardo Salis – che l'unico valido sistema per debellare questa piaga sia l'aratura, da svolgersi tra il 15 settembre e il 30 marzo nelle aree pianeggianti, mentre laddove il terreno non si presta alle arature (aree impervie, spazi prospicienti muri e recinzioni, confini, alberi, fiumi, cunette, bordi strade ecc.) si intervenga con trattamenti mirati e ripetuti da eseguirsi ai primi di aprile in occasione della schiusa delle uova».

«È necessario che la Regione – spiega il presidente di Confagricoltura, Paolo Mele – intervenga con provvedimenti dedicati a svincolare questi territori, con la formula della deroga, da impegni già assunti sulla gestione dei campi. È ne-

cessario, perciò, che nei prossimi 40 giorni siano espletate tutte le azioni necessarie per non causare ulteriori problemi e danni alle aziende già colpite da tale calamità».

Rita Zaru, sindaca di Noragugume, piccolo centro agricolo di 27 chilometri quadrati e poco più di 300 abitanti, ha scritto alla Fao e così ha fatto diventare internazionale il caso. «Ritengo che il fenomeno debba essere attenzionato – si legge nel suo profilo *Facebook* – in quanto collegato al più ampio fenomeno di desertificazione che avanza dovuto ai cambiamenti climatici in atto. Questo andrà a vantaggio anche delle altre nazioni europee che con il passare del tempo potrebbero subire lo stesso fenomeno. Ho informato l'ex Ministro Maurizio Martina che riveste attualmente la carica di vicedirettore generale della Fao».

La quarta invasione delle cavallette in Sardegna è stata posta all'attenzione del Parlamento l'altro giorno dalla deputata di Coraggio Italia, Lucia Scanu, nel corso di un *question time* alla Camera con il ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, che ha risposto: «Valuteremo lo stato di emergenza e l'eventuale nomina di un commissario», spiegando anche che i danni dell'infestazione delle cavallette non rientrano tra quelli coperti dal Fondo di solidarietà nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rita Zaru,
sindaca
di Noragugume,
scrive alla Fao:
fenomeno
legato alla
desertificazione
e ai cambiamenti
climatici

Produzione agricola e idroelettrica messe a dura prova dalla penuria di acqua

Siccità, l'allarme si estende anche al Centro Italia

Lombardia e Piemonte annunciano la richiesta dello stato di calamità

Leonardo Nesti

BOLOGNA

Il rischio, del quale ancora non si parla esplicitamente, ma che è ben presente a tutti, è che si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti. L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro.

In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento. In particolare in Lombardia e in Piemonte dove i presidenti Atilio Fontana e Alberto Cirio hanno già annunciato che chiederanno lo stato d'emergenza.

Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola».

In Toscana, ad esempio, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile. Nelle Marche, il fiume Sen-



Poco più di un ruscello Il fiume Po nel tratto in cui attraversa Cremona

tino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene.

L'acqua è diventata ovunque una risorsa scarsa e preziosa e non si esclude di dover far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, finendo, inevitabilmente, per pesare su un settore già messo a durissima prova dalle vicende internazionali e dalla crisi energetica globale.

L'allarme riguarda però in maniera ancora più impellente il settore agricolo.



ACQUA Lo stato del Po Parla Berselli dell' Agenzia che tutela il fiume

“Siccità, la situazione peggiorerà: autobotti e limitazioni del servizio”

» Stefano Caselli

“La situazione non può che peggiorare”. Le parole di Meuccio Berselli, presidente dell' Agenzia interregionale di tutela del Fiume Po (Aipo) non lasciano grande spazio all' interpretazione: la siccità nel bacino idrico del maggiore fiume italiano (la peggiore da almeno 70 anni: la portata nelle Polesine è circa un quinto della media di giugno) continuerà a presentare il conto, sempre più salato. E non solo perché il cosiddetto cuneo salino (la “risalita” del mare Adriatico nel Delta del Po) ha ormai superato i 20 km: “Le previsioni a breve e medio termine – dichiara Berselli – indicano solo qualche sporadico temporale e temperature ancora alte. La priorità in questo momento è sostenere l' uso civile idropotabile, ma già in 100 comuni piemontesi e 25 lombardi si sta facendo ricorso alle autobotti. Per farlo è necessario sostenere il livello e la portata dei fiumi prelevando il più possibile dai grandi laghi, il Maggiore, il Lago di Como, il Garda”.

Ieri i regolatori dei laghi d' Iseo Como e Maggiore, Anbi Lombardia e i rappresentanti di Enel, A2A ed Edison hanno autorizzato l' aumento di rilasci dell' acqua a supporto dell' agricoltura per un totale di 4 milioni di metri cubi di acqua al giorno per il ba-

cino dell' Adda e quasi un milione per il bacino dell' Oglio. “Ma è una soluzione che può tamponare la crisi solo per qualche giorno – ammonisce Berselli – e in queste condizioni climatiche è molto difficile”. E poi? “La situazione, dal mio osservatorio, non può che peggiorare: autobotti, razionamenti, sospensione dell' erogazione nelle ore notturne. Serve collaborazione tra istituzioni e responsabilità da parte di tutti”.

L' Italia, sia detto per inciso, ha un consumo giornaliero medio pro capite di 215 litri d' acqua contro la me-



**Nel resto d' Italia
L' emergenza si sta
estendendo al Centro:
laghi e fiumi asciutti**

dia europea di 125: “Da noi è sempre abbondante e a basso prezzo, ma questa è la sesta crisi idrogeologica del bacino del Po in 20 anni – conclude Berselli –, praticamente una ogni tre. Le cose sono cambiate”.

E di razionamento in razionamento, ai danni si aggiunge la beffa. Se infatti la guerra in Ucraina già influisce e

sempre più influirà sulle forniture di gas, una delle alternative è aumentare l' idroelettrico, ma manca l' acqua. Non solo: la siccità porta necessariamente all' opzione B della falda acquifera, ma per pompare l' acqua dal sottosuolo servono trivelle, motori, gasolio, gas. Insomma, il classico circolo vizioso. E che la siccità sia anche una calamità energetica lo conferma lo stop a tre centrali termoelettriche per un totale di 2.000 mw lungo il Po: Sermide (A2a), Ostiglia (EP) e Moncalieri (Iren). Manca l' acqua per il raffreddamento. La situazione del

bacino del Po è drammatica, non va meglio nel Nord-est e nel resto della Penisola. L' emergenza sta rapidamente estendendosi al Centro Italia, come sottolinea il report settimanale sulle Risorse idriche dell' Osservatorio Anbi (Associazione nazionale consorzi di tutela acque irrigue), che parla della “prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola”. In Toscana, l' Arno ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono dimezzati e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. Nel Lazio grave la situazione dell' Aniene e dei laghi di Nemi e Bracciano.



Situazione critica dopo l'arrivo di Scipione, l'anticiclone che ha fatto impennare i termometri

Siccità: a Brescia è SOS raccolti nei campi Coldiretti: «Serve acqua da invasi montani»

BRESCIA (cnm) E' SOS raccolti nelle campagne bresciane, dove a causa della siccità preoccupa la riduzione delle rese dall'orzo al frumento, dai foraggi al mais. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti Brescia complice anche l'arrivo di Scipione, l'anticiclone subtropicale che sta facendo impennare i termometri.

Nei campi, sottolinea Coldiretti, manca l'acqua necessaria a irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a

rischio le produzioni, in un 2022 segnato fino ad ora da precipitazioni praticamente dimezzate. I gestori dei principali invasi idroelettrici, in un incontro con l'assessore regionale Sertori di settimana scorsa, si sono detti disponibili a sostenere le portate dei fiumi, ma finora si è mosso poco o nulla.

«Il momento è complesso e difficile su più fronti - interviene il Presidente di Coldiretti Brescia **Valter Giacomelli** - ma bisogna agire

subito mettendo in pratica tutto quello che si può fare ora: insieme alle deroghe temporanee agli obblighi del deflusso minimo vitale è necessario quindi rilasciare l'acqua dagli invasi montani indipendentemente dalle dinamiche della produzione di energia. In questo momento serve chiarezza e un'azione coordinata anche con i Consorzi di Bonifica così come già richiesto da Anbi Lombardia».

Non solo diverse produzioni in

campo sono già in parte compromesse, ma tra gli agricoltori c'è anche chi ha deciso di sospendere le semine dei secondi raccolti proprio a causa della scarsità idrica. Senza acqua non è possibile garantire la produzione di cibo Made in Italy sulle tavole dei cittadini in un momento peraltro difficile a causa della guerra in Ucraina e dei forti rincari nel carrello della spesa con aumenti di prezzi degli alimentari che hanno raggiunto a maggio il +7,1%.



SUL BENACO

Garda, 46 centimetri in meno rispetto al 2021 «Acqua al Po? Basta»



Per il Garda un momento delicato: il livello del lago è molto basso

Un centimetro al giorno: in pratica ogni 24 ore poco meno di 4 milioni di metri cubi di acqua vengono a mancare nel lago di Garda.

Sono questi gli effetti negli ultimi cinque giorni (congiuntamente al fenomeno dell'evaporazione) della decisione di Aipo, l'Agenzia regolatrice dei rilasci di acqua dal lago, di aumentare i deflussi in uscita per fronteggiare le ripercussioni della siccità nelle zone a valle del fiume Po, drammaticamente in secca in questo periodo. In pochi giorni si è passati da 35 metri cubi al secondo a 45 e poi a 65. In pratica il doppio dei volumi in entrata, ieri mattina attestati sui 34 metri cubi al secondo. Risultato? In brevissimo tempo il livello delle acque è passato da 85 cm sopra lo zero idrometrico di Peschiera agli 80 di ieri. Ben 46 centimetri in meno rispetto alla stessa data dello scorso

anno, quando il livello registrava un rassicurante +126 cm.

Per questo motivo la Regione Veneto ha già messo le mani avanti emanando l'ordinanza di «Cauta navigazione nelle acque del lago di Garda per la possibile presenza di secche rocciose a causa del basso livello idrometrico del lago»: «La situazione è di grande, grande attenzione – premette il segretario generale della Comunità del Garda Pierlucio Ceresa -. Non è allarme o emergenza, ma siamo di fronte a fatti eccezionali per il periodo primaverile con un caldo del genere. E abbiamo davanti ancora tutta l'estate».

Il caldo anomalo produce anche il fenomeno dell'evaporazione su un bacino di 370 kmq al quale manca tutto l'apporto idrico che contraddistingueva nelle passate stagioni la primavera: «Le previsioni danno inoltre anche per i prossimi dieci giorni

caldo sopra la media e non piogge: inutile giraci intorno, il cambiamento climatico è già in atto».

Per rendersi conto di quanto la situazione sia delicata, basta del resto osservare quanto sta accadendo negli ultimi giorni a Tremosine con le autobotti di Acque Bresciane a far la spola per rifornire la rete idrica comunale in emergenza, e l'ordinanza comunale di limitazione dell'uso di acqua potabile.

La decisione di aumentare i prelievi dal Garda per mitigare le criticità di valle ha generato la contrarietà della Comunità del Garda e dei Consorzi mantovani di irrigazione: «Noi ci opponiamo fortemente a questo indirizzo – afferma Ceresa - : l'invaso è al 62% solo perché in sinergia con i Consorzi mantovani abbiamo risparmiato nelle scorse settimane più acqua possibile». Per il Garda sarebbe un gravissimo danno dare più metri cubi per il fiume Po: «Il vantaggio alla resa dei conti sarebbe minimo e insignificante mentre per il comprensorio benacense sarebbero danni elevati per l'economia turistica e gli agricoltori - continua la disamina -. Il 27 giugno proprio qui alla sede della Comunità del Garda a Salò, si svolgerà un incontro con il segretario generale dell'autorità di bacino Meuccio Berselli e i sindaci rappresentanti delle tre aree gardesane, Luisa Lavelli di Sirmione, Gianni Morandi di Nago Torbole e Stefano Nicotra di Torri del Benaco. Noi non possiamo permettere sprechi del genere e ci opporremo a tutti i livelli». Ma proprio tutti: «La presidente della Comunità del Garda e ministro per gli affari regionali e le autonomie Mariastella Gelmini – anticipa Ceresa – parlerà di questa vicenda anche in ambito governativo». **L.Sca.**

Turismo, agricoltura, energia: gli utilizzatori alla battaglia dell'acqua

Il difficile tentativo di mediazione fra interessi opposti

Lo scontro



● La Coldiretti di Brescia si dice preoccupata per la riduzione delle rese e attraverso il suo Presidente bresciano Valter Giacomelli (foto) secondo cui «insieme alle deroghe temporanee agli obblighi del deflusso minimo vitale è necessario rilasciare l'acqua dagli invasi montani indipendentemente dalle dinamiche della produzione di energia»

● Di tutt'altro parere invece Legambiente Lombardia, secondo la quale sarebbe «inutile fare troppo affidamento sulle acque dei bacini idroelettrici montani: anche loro sono ben al di sotto della loro capacità». Meglio ripensare le coltivazioni

È aperto il dibattito sul «che fare» per arginare la crisi idrica che coinvolge il bresciano e l'intera Lombardia.

Ridurre i deflussi minimi nei fiumi? Potrebbe mettere a rischio la vita dei torrenti. Rilasciare più acqua dagli invasi montani, magari costruendone di nuovi? Potrebbe mandare in crisi il sistema idroelettrico nei prossimi mesi. Riconvertire quindi l'intero sistema agricolo e quindi di allevamento in Pianura Padana? Si metterebbe in discussione l'intera filiera agroalimentare e il made in Italy.

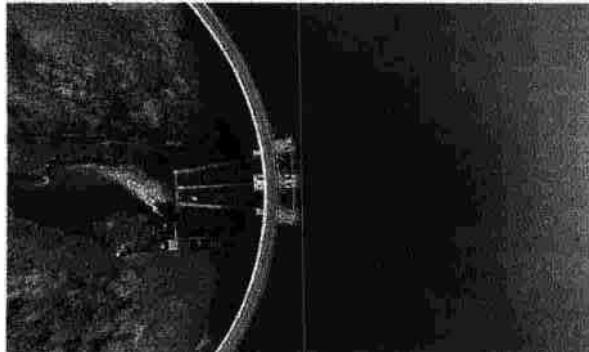
Posizioni diverse, che partono però da un dato comune e che ormai è sotto gli occhi di tutti: nei campi manca l'acqua necessaria a irrigare. La Coldiretti di Brescia si dice preoccupata per la riduzione delle rese e attraverso il suo Presidente bresciano Valter Giacomelli parla di «momento complesso e difficile su più fronti, ma bisogna agire subito mettendo in pratica tutto quello che si può fare ora: insieme alle deroghe temporanee agli obblighi del deflusso minimo vitale è necessario quindi rilasciare l'acqua dagli invasi montani indipendentemente dalle dinamiche della produzione di energia. In questo momento serve chiarezza e un'azione coordinata anche con i Consorzi di Bonifica così come già richiesto da Anbi Lombardia». Coldiretti Brescia lancia quindi l'allarme sostenendo che «non sia possibile garantire la produzione di cibo made in Italy sulle tavole».

Di tutt'altro parere invece Legambiente Lombardia, secondo la quale sarebbe «inutile fare troppo affidamento sulle acque dei bacini idroelettrici montani: anche loro sono ben al di sotto della loro capacità» e avverte come quella sia «un'acqua preziosa i cui rilasci vanno gestiti

con grande attenzione, perché siccità e caldo potrebbero presto rendere critica l'alimentazione della rete elettrica, considerando anche che le centrali termoelettriche hanno bisogno di tanta acqua per il raffreddamento, e che nei fiumi da cui la prelevano ce n'è sempre meno».

Si tratterebbe dunque di una «preannunciata battaglia dell'acqua tra i grandi utilizzatori, ma la coperta è corta per tutti: non ci sono grandi margini di contesa di

una risorsa idrica che non è mai stata così scarsa — sostiene Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia, chiedendo di — vedere i fiumi rappresentati nei tavoli istituzionali, «legittimi proprietari» dell'acqua che preleviamo a scopi produttivi» e quindi garantire il deflusso minimo vitale dai laghi perché, prosegue, «derogare all'obbligo di deflusso vitale porterebbe pochissimi vantaggi in termini di disponibilità idrica, ma cau-



Salto d'acqua La struttura di una centrale idroelettrica alpina (Gettyimages)

serebbe danni ambientali potenzialmente irreparabili».

Damiano Di Simine, responsabile scientifico di Legambiente Lombardia, sposta il punto di vista sostenendo che «il problema vero non è la scarsità di acqua, ma il fatto che ne utilizziamo troppa in un quadro climatico ormai cambiato» e ricordando che quindi «occorre introdurre tecniche irrigue più efficienti, e anche modificare gli ordinamenti culturali, diversificando le colture oggi dominate dalle due specie in assoluto più esigenti in termini irrigui, il riso e soprattutto il mais». Il dibattito è aperto, le soluzioni tutte da trovare.

Tempo, meteorologico ma soprattutto cronologico, permettendo.

M.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello degli agricoltori della Marca Il Consorzio Piave a Enel «Dateci l'acqua dei laghi»

Ci risiamo Se la siccità dovesse continuare a interessare le regioni del nord, «l'alternativa è chiedere un intervento al Governo affinché sia dato ordine ai territori con laghi e montagne di far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico». Lo ha affermato ieri il coordinatore della Commissione politiche Agricole delle Regioni, Federico Caner, sottolineando che la questione non è

ancora stata dibattuta e «sarà un tema da affrontare prossimamente». Caner ha anche ricordato che il Veneto ha fatto invano richiesta per lo stato di emergenza al Governo.

Da ottobre, quando inizia l'anno idrologico, è piovuto solo per 440 millimetri, contro la media storica di 730 negli ultimi 30 anni – afferma Francesco Rech, dell'Arpav – e nei primi 15 giorni di giugno abbiamo recuperato, in provincia di Belluno, una quota consisten-

te rispetto alla media; l'altra sera, solo al Passo Valles, sono caduti 156 millimetri. Molto meno nelle terre dell'agricoltura, come quella trevigiana. Il Consorzio di Bonifica Piave è in allarme. Si sa che la situazione del Montebellunese è tra le più pesanti.

Il Piave, a fine maggio, era sotto del 25%; in questi giorni conta sul deflusso minimo vitale. «Siamo entrati nel pieno dell'irrigazione», conferma il presidente Amedeo Gerolimetto. «Il boom sarà da metà giugno e sino a fine luglio. Non occorre dirlo: di acqua non ce n'è, lo vedono tutti. Per fortuna i bacini di montagna sono pieni e pertanto abbiamo chiesto agli operatori, l'Enel in particolare, di aprire le dighe».

Il Consorzio Piave dà acqua a 50 mila ettari, in sostanza a 20 mila operatori. Gerolimetto si affida molto a Enel, «con il quale», afferma, «siamo in ottima collaborazione. Dopo un cedimento avvenuto ai primi di giugno, in concomitanza all'assenza di precipitazioni e al contemporaneo aumento del prelievo, negli ultimi giorni, complici gli insistenti temporali registrati sull'area alpina, il volume invasato nei laghi dell'Enel, dal centro Cadorè a Santa Croce, al Mis e al Corlo, è in ripresa per attestarsi su valori confortanti, nell'ordine del 87-90%. Dalla fine di maggio, inoltre, le portate derivate dal fiume Piave sono aumentate. Nei prossimi giorni si prevede un aumento della richiesta, al quale si farà fronte tramite il prelievo dai laghi, che comunque avverrà facendo in modo di ridurre al minimo il consumo di invasato». —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SECCA DEL PO

Per l'Italia la siccità è diventata la nuova normalità climatica

L'ambiente è come se fosse un conto in banca e il nostro paese ha accumulato un debito idrico. Nei mesi scorsi non è piovuto abbastanza e questo ha conseguenze ora, alla vigilia dell'estate

FERDINANDO COTUGNO
MILANO

L'Italia non si è risvegliata in siccità a una settimana dall'estate, ma ci è lentamente scivolata dai primi mesi dell'anno, con il crollo invernale delle precipitazioni. Per spiegare la situazione, il direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi), Luca Brocca, usa spesso la metafora del conto in banca: abbiamo accumulato un debito idrico, sperando che arrivasse un grande e improvviso bonifico a compensare. Quel «bonifico» sarebbero state le piogge di maggio: ora deve piovere, deve piovere *tanto*, o saremo nei guai, dicevano gli esperti a fine inverno. «Sono arrivate, ma non sono riuscite a compensare l'assenza di pioggia e neve nei mesi precedenti». L'Irpi segue l'andamento dell'acqua in Italia attraverso i dati satellitari: è da lì che arriva l'immagine per completare quella del fondo asciutto e sabbioso del Po. «La neve sulle montagne si è già sciolta, con un mese e mezzo di anticipo rispetto alla norma», spiega Brocca. Il grande serbatoio che porta l'acqua a valle è a secco.

Senz'acqua

Per anni abbiamo mandato a memoria la formula «Italia hotspot dei cambiamenti climatici», territorio dove la crisi avrebbe colpito più duro, ora la siccità ci sta insegnando cosa significhi concretamente. Stiamo passando da paese fondato sulla sovrabbondanza di acqua, con relativa cultura degli sprechi, alla sua scarsità, con i conflitti che ne verranno. Con il Po che vive la crisi peggiore negli ultimi settant'anni, la produzione del bacino padano — area agricola più importante del nostro paese — potrebbe crollare

del 50 per cento, avverte Cia — Confederazione italiana agricoltori. Dal punto di vista energetico, non manca solo l'acqua per le centrali idroelettriche ma anche quella per raffreddare le altre. Oltre cento comuni tra Piemonte e Lombardia potrebbero arrivare a razionare l'acqua di notte. «Per come è la situazione dovremo presto pensare a limitare gli usi superflui, dalle piscine al lavaggio delle auto», spiega Brocca, evocando le misure prese in un altro «hotspot della crisi», la California, dove in diverse contee non si innaffiano più le aiuole e gli ispettori girano per i sobborghi a sanzionare ogni spreco.

Senza precipitazioni

La prospettiva climatica è che le siccità diventano più frequenti, intense e lunghe. «Siamo abituati a estati calde e secche», spiega Monia Santini, ricercatrice del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici. «Il problema è che iniziano a mancare le precipitazioni nei mesi precedenti, quelli della ricarica dei bacini». L'anno idrologico in Italia comincia con l'autunno, da allora sono venuti a mancare 160 mm di pioggia mentre la neve è meno di un terzo, il risultato è un crollo delle portate di fiumi e laghi. Abbiamo continuato a prelevare, per usare la metafora del conto in banca suggerita da Irpi, anche se non venivano aggiunte nuove risorse. E davanti a noi abbiamo un'estate più calda e secca rispetto alle medie, come dicono le previsioni stagionali del Servizio Copernicus: si prevede che poverà tra luglio e agosto tra i 10 e i 50 millimetri in meno (rispetto a livelli già bassi tipici dell'estate). Tra le dinamiche preoccupanti c'è la risalita dell'acqua salata dal mare man mano che si ritira quella dolce: nel delta del Po è penetrata di 15 chilometri, con effetti negativi in superficie e nelle falde.

Agricoltura in pericolo

Il settore più esposto è l'agricoltura. «Il frumento è già in fase di raccolta, e lo stress idrico degli ultimi mesi ha tagliato le rese, cioè i quintali per ettaro, del 15 per cento», spiega Lorenzo Bazzana, agronomo e responsabile economico di Coldiretti. Poi toccherà a mais, soia, riso e ai prodotti ortofruttili. Li i conti si faranno in autunno. «Andiamo verso i due mesi più caldi, serve acqua per irrigare ma oggi quell'acqua non c'è, gli agricoltori rischiano di dover scegliere tra salvare una coltura o un'altra». Sono gli effetti sistemici della crisi climatica: le ondate di calore (siamo già alla seconda) aumentano il bisogno di acqua, ma la siccità ne diminuisce la disponibilità. «Senza irrigazione di soccorso avremo frutta e verdura più picco-

la o deteriorata, in alcuni casi lesata direttamente sui campi. In quelli di mais la lamina fogliare è arrotolata, si stanno seccando, sono come esseri umani nel deserto senza borraccia». Per soia e mais le rese potrebbero crollare del 50 per cento, meloni e cocomeri tra il 30 e il 40 per cento. Queste ultime, come i pomodori tardivi che rischiano proprio di non arrivare ai mercati, sono coltivate a goccia, i campi non si allagano più, quindi non possono andare avanti senz'acqua nemmeno pochi giorni.

Un risorsa da gestire

La siccità di questi giorni pone due problemi: uno è di emergenza, declinabile al presente. L'altro è di struttura, e riguarda il futuro. Nei prossimi mesi l'Italia dovrà amministrare con saggezza una risorsa vitale e scarsa. «La situazione porterà conflitti tra gli usi e tra i territori, bisogna ripensare il governo dell'acqua, serve un'autorità forte a gestirli, con un mandato istituzionale», spiega Francesco Vincenzi, presidente Anbi (Associazione bonifici e irrigazioni miglioramenti

fondari). La richiesta di Anbi è una cabina di regia, coordinata dalla Protezione civile, che gestisca i prelievi e i rilasci. «Oggi nei tavoli tra agricoltori, idroelettrico e territori c'è tensione, perché le autorità di bacino devono decidere a chi dare acqua e a chi toglierla». L'altro aspetto delicato è il conflitto tra chi sta a monte, e di acqua ne ha poca, e chi sta a valle, e non ne ha proprio più. «È come trovarsi alla fine di un tubo, ci sono territori dove non è nemmeno più questione di giorni, ma di ore, nell'ultima settimana c'è stato un ulteriore calo drammatico delle portate».

I grandi laghi alpini dovrebbero aumentare i rilasci, ma sono anche loro in crisi, soprattutto Iseo, Maggiore e Como, solo un coordinamento istituzionale può gestire il flusso, evitando che chi si trova alla fine del tubo venga dimenticato. «È un'emergenza, va trattata come tale».

La nuova normalità

E poi c'è il futuro oltre l'emergenza, l'idea che questa non è un'eccezione, ma la nuova normalità. Della soluzione si parla da anni, il Piano laghetti è una rete diffusa di piccole infrastrutture, fatte di migliaia di invasi artificiali collegati tra loro (alcuni esistenti, la maggior parte da creare) per trattenerne l'acqua piovana, che in Italia non è sparita, ma è diventata più irregolare. Spiega Vincenzi. «I dati ci dicono che piove tra 600 e 800 millimetri l'anno, non sarebbero numeri drammatici, il problema è che arriva tutta insieme, fa danni e i terreni non la trattengono, quindi finisce in mare». Il piano stimato da Anbi è di 10 miliardi di euro da spendere in dieci anni per attrezzarci ai prossimi cento, altra scala rispetto agli 880 milioni previsti dal Pnrr. «È serve meno burocrazia, meno vincoli autorizzativi, o queste opere non le faremo mai», conclude Vincenzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il Po mai così basso in 70 anni La Food Valley è a rischio

Il Consorzio di Burana: «Sì alle irrigazioni, ma oculate»

Mai così basso negli ultimi settant'anni. Con le idrovore del Consorzio Bonifica di Burana che vanno al 10% delle loro potenzialità e una draga che da ieri, in un tratto del Ferrarese, cerca di abbassare per 300 metri il letto del "grande fiume". È emergenza siccità nel Modenese e in tutta l'Emilia Romagna, col rischio concreto di arrivare a un forte rallentamento delle irrigazioni. **Pedrazzi** a pag. 2 e 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Il Po mai così basso in 70 anni Si rischia lo stop irrigazioni

A Stellata da ieri una draga al lavoro per abbassare il fondale
Il Consorzio di Bonifica fa un sopralluogo col prefetto di Modena

di **Gianluca Pedrazzi**

Don Camillo e Peppone starebbero sull'argine con gli occhi sgranati sì ma per la siccità. Storicamente. Mai accaduto che il livello idrometrico del Po al Ponte della Becca sia sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni. Talmente basso che c'è pure il problema dell'avanzare del cuneo salino per la risalita dell'acqua di mare che rende impossibile la coltivazione nelle zone del delta.

L'altro giorno Francesco Vincenzi presidente del Consorzio di Burana ha effettuato un sopralluogo invitando il prefetto di Modena, Alessandra Camporota, all'impianto di scolo Bondeno Palata, nel Ferrarese, per fare capire la drammaticità della situazione. E ieri una draga è entrata in azione per scavare 300 metri e creare un corridoio d'acqua verso le pompe degli impianti sussidiari Pilastresi a Stellata, nel Ferrarese ma al confine con la Bassa Modenese perché

altrimenti il livello del "grande fiume" è così basso che l'acqua non avanza. Nella Giornata Mondiale della lotta alla Desertificazione e Siccità, che suona come beffa cadendo oggi in un venerdì 17 giugno, quando l'estate deve ancora entrare nel vivo, siamo già alla resa dei conti dell'emergenza siccità. Che si somma a tutto il resto dei problemi che tutti tocchiamo con mano in questi mesi...

Lunedì prossimo il Consorzio della Bonifica Burana ha convocato le associazioni agricole per fare il punto (drammatico) della situazione, mentre il meteo non lascia speranze all'arrivo di piogge (lasciamo stare i temporali sporadici che poi spesso fanno ancor più danni con violentissime grandinate...).

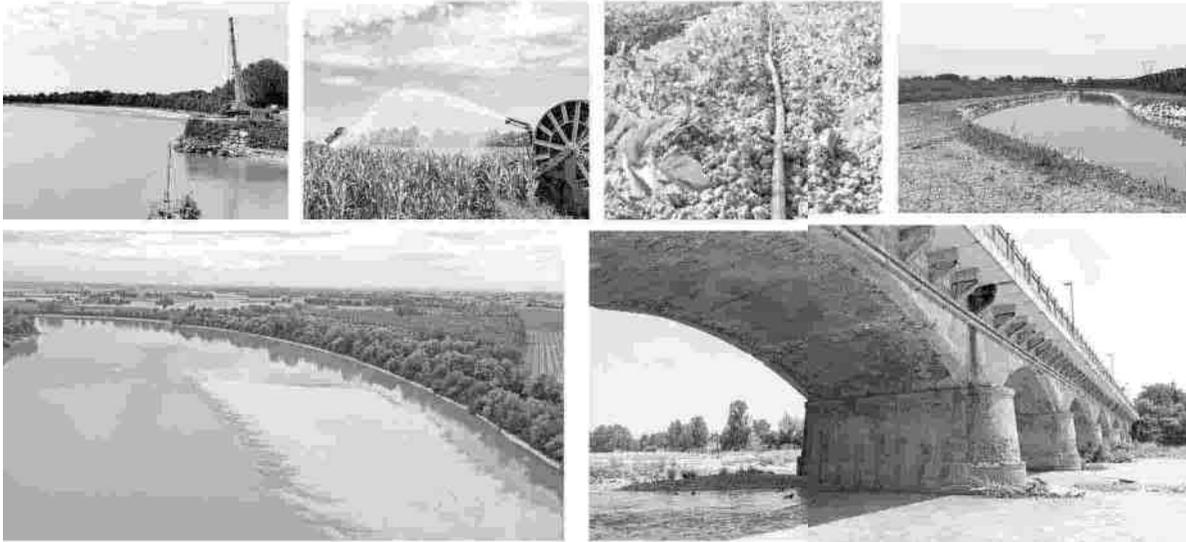
«Se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per prendere acqua da Po - sentenziano Francesco Vincenzi, presidente del Consorzio Bonifica di Burana - Per la situazione che si sta prospettando e sebbene il Consorzio di Burana da anni lavori per migliorare i sistemi di prelievo di acqua dai fiumi

anche a basse quote, con il previsto rialzo delle temperature e del picco di caldo atteso nel fine settimana, in un periodo già caratterizzato da afa e temperature mediamente più elevate del passato - parliamo di +4° rispetto alla media climatica 1991-2019 solo a Modena... - chiediamo la massima collaborazione a tutti affinché si faccia un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione».

Detto da chi presiede uno dei Consorzi di Bonifica più importanti dell'Emilia Romagna, un reticolo di corsi d'acqua naturali e artificiali che determinano l'assetto idraulico del territorio. Un sistema che da monte a valle, dal piccolo fosso al torrente e al fiume significa solo per Burana la gestione di oltre 242 mila ettari che sconfinano anche in Toscana e Lombardia, col cuore focalizzato sul Modenese, ma con un coinvolgimento diretto anche in parte del Bolognese, Mantovano, Ferrarese e perfino Pistoiese. Solo in pianura i circa 170 dipendenti del Burana gestiscono qualcosa come 2.200 chilometri di canali, 56 impianti idrovori, una cassa di espansio-

ne, 88 stazioni di telerilevamento, 50 chilometri di fasce boscate e più di 2 mila manufatti. Un reticolo idraulico artificiale fatto di infrastrutture connesse che assicurano la corretta gestione e distribuzione delle acque superficiali per la salvaguardia, la tutela e lo sviluppo del territorio e dell'economia. Un lavoro che spesso passa inosservato, ma di fondamentale importanza per la salvaguardia ambientale, la sicurezza della popolazione e il territorio agricolo di una piccola grande "California" quale è la Pianura Padana.

Ma nella Giornata Mondiale della lotta alla Desertificazione e Siccità che per giunta quest'anno cade in un venerdì che fa pure di numero 17 siamo alla resa dei conti anche qui. Senza il via libera a investimenti, nuovi bacini per fare scorta di acqua, con una evoluzione climatica che non dà speranze, tutto si fermerà. Come le pompe che in questi giorni irrigano i campi per portare in tavola le bontà emiliane. L'acqua è un bene. Un tesoro da conservare. Ma c'è chi solo ora se ne accorge. Quando il Po è ridotto a una pozzanghera. ●



Nelle foto grandi a fianco una veduta del Po nel Ferrarese e del Panaro nel Modenese. In alto la draga al lavoro daiери nel Ferrarese irrigazioni e il canale Diversivo nel Modenese.



I livelli del Po a metà giugno sono a livelli minimi come se fossimo già nel cuore dell'estate.

Il ministro

Cingolani: «Stiamo potenziando il monitoraggio sulla scarsità idrica. E' operativo il Comitato degli Osservatori e stiamo costituendo un Tavolo istituzionale di alto profilo, per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale»

LA GRANDE SETE

Centrali in crisi per la siccità: Sermide costretta alla fermata

L'impianto rifornisce di energia l'equivalente di due province
Risorse idriche a picco, si avvicina sempre più lo stato di emergenza

/ PAGINA 28



Il Po ridotto a lunghe, sterminate distese di sabbia



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LUNGO IL PO

Centrali, sempre peggio Sermide è ferma del tutto Produce per due province

Le pompe non riescono più a pescare l'acqua per raffreddare le turbine
E le risorse idriche sono sempre meno: esaurite le riserve di neve, in calo i laghi

SERMIDE E FELONICA

L'allarme Po in secca è sempre più rosso. Così come annunciato, l'altra notte la centrale termoelettrica A2A Gencocas di Sermide è stata costretta a fermare l'impianto per l'impossibilità a pescare l'acqua del fiume, necessaria a raffreddare le turbine del ciclo combinato. Macchine ferme, zero produzione. Parliamo di una potenza produttiva di 1140 megawatt, pari a quella che serve per dare energia a 380 mila abitazioni, quindi altrettante famiglie. Tanto per farsi un'idea concreta, più o meno le case comprese nelle province di Mantova e Parma insieme.

Ovviamente l'energia prodotta da Sermide viene immessa nella rete nazionale, quindi al fabbisogno nazio-

nale e locale provvederanno altri impianti.

La situazione comunque è seria, perché anche altre centrali che si trovano sull'asta del Po cominciano a funzionare a scarto ridotto: Ostiglia-Ep Produzione, da qualche giorno funziona con un gruppo su tre spento, ma se la situazione non migliora, se non piove o non vengono rilasciate risorse idriche nel Po, anche questa centrale sarà costretta a spegnere le macchine.

Problemi a impiegare il personale non sembrano essercene: si tratta di impianti che necessitano di manutenzione continua. Sermide per esempio aveva programmato proprio per l'estate tre mesi di manutenzione. L'attenzione dei lavoratori quindi verrà concentrata su questo aspetto.

Resta il problema del fermo impianto a tempo indeterminato, cioè finché non poverà. Le previsioni sono tutt'altro che confortanti, almeno a breve: il weekend sarà investito da Scipione, l'anticiclone africano che porterà a temperature ancora più alte, fino ai quaranta gradi.

Al Nord - fa sapere l'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche - "capitola" il delta del Po, "conquistato" ormai per 30 chilometri dalla risalita del cuneo salino, registrata a Goro.

In rapida decrescita sono anche i grandi laghi del Nord Italia (ad eccezione del Benaco), il cui bilancio idrico è deficitario: in una settimana, il Maggiore si è abbassato di 20 centimetri, il Lario di oltre 30 e l'Iseo di 7 centimetri; il lago Maggiore trattiene il 23, 2% di acqua e con -7, 5 cm segna

il record minimo dal 1946.

Restando in Lombardia, sono ormai completamente esaurite, con due mesi d'anticipo, le riserve di neve. È questa la grande differenza con l'estate 2021 che, pur avendo presentato lunghi periodi con assenza di precipitazioni, poteva contare su una riserva di neve, che ad inizio giugno era doppia rispetto alla media. Anche gli invasi idroelettrici sono ai minimi storici.

In alcune aree l'irrigazione è stata sospesa o regolata, come nel Rodigino e nel Ferrarese, dove sono già state attivate le pompe d'acqua mobili d'emergenza. Mentre 125 comuni rischiano davvero la sospensione dell'acqua durante la notte. Si tratta di un centinaio di comuni piemontesi e almeno 25 della provincia di Bergamo. —

DM

«Le idrovore del Burana vanno al 10% della potenza Serve un piano nazionale»

«Il mare nel Po con alta e bassa marea avanza per 20 km»

Mirandolese, presidente del Consorzio Bonifica di Burana (considerato in Italia uno degli enti consortili più virtuosi) e anche numero uno nazionale dell'Anbi, l'associazione che li associa tutti, Francesco Vincenzi è realista e snocciola numeri impietosi. Preoccupato. Molto preoccupato: «Il mare entra nel Po per 15-20 chilometri e porta sale...». «Le idrovore del Burana vanno al 10% delle potenzialità. Nel canale Sabioncello ab-

Francesco Vincenzi è presidente della Bonifica ma anche numero uno a livello nazionale

«Subito cabina di regia con la Protezione Civile e massicci investimenti in tutta la penisola per creare bacini»

biamo a disposizione 8 centimetri di acqua. Il Po a metà giugno non è mai stato così basso. Accadde anche nel 2003 e nel 2007? Con una differenza: allora eravamo a luglio inoltrato o a fine agosto. La nostra agricoltura è adesso che è nel pieno della stagione. Mais, sorgo, meloni, angurie, pomodori, frutteti, vigneti... Senz'acqua la produzione crolla e anche sul piano alimentare gli italiani riceveranno un'altra stangata».

Cosà fare?

«Per l'emergenza di questi giorni ho chiesto come presidente nazionale delle Bonifiche e Irrigazioni di attivare una cabina di regia con la Protezione Civile per coordinare i rilasci da monte e i prelievi perché non ci siano conflitti negli usi dei territori. Ma occorre guardare oltre, al futuro e allora l'Italia deve dotarsi di un piano per creare scorte... non solo di gas. La nostra proposta è una rete di laghetti, in-



La visita
Il prefetto di Modena con Vincenzi presidente del Burana all'uscita dell'impianto di Bondeno

vasi, in tutto il paese che possono creare un grande serbatoio utile per le emergenze. Vanno fatti investimenti sul fronte idroelettrico... Percorrendo tutte le strade per non arrivare a questo punto. Oggi anche l'agricoltura è cambiata: il 90% delle coltivazioni intensive ha bisogno di irrigazioni a goccia. Poca se si vuole, ma costante. Non se ne può fare a meno con l'innalzamento delle temperature e i cambiamenti climatici evidenti».

Burana che ha fatto e che fa per il futuro?

«Il Consorzio ha sempre investito in modo massiccio. Nel 2003 avevamo già abbassato tutte le canne di aspirazione delle idrovore... altrimenti oggi non riusciremmo nemmeno a usare quel poco d'acqua che arriva dal Po. Tutti gli impianti potenziati, rinnovati. Col Pnrr abbiamo in cantiere 5 progetti per 75 milioni per migliorare l'efficien-

za di tutta la rete dei canali e con il Ministero delle Infrastrutture e la Regione abbiamo definito altri investimenti per 66 milioni per un nuovo impianto idrovoro a Pilastresi e in altre zone di nostra competenza. Parte dei progetti sono già finanziati e dovremo realizzarli tutti entro il 2026. Appena un anno fa abbiamo iniziato la costruzione del nuovo impianto pluvirriguo a Staggia di San Prospero. 11,3 milioni al servizio dell'agricoltura di un territorio di quasi 700 ettari di terreni contraddistinti da colture agricole ad alta specializzazione e diversi prodotti certificati Igp e Dop... Il futuro è fatto di investimenti, efficientamento, tecnologia per non disperdere nulla e affrontare le emergenze. In questi giorni col Po così basso, in base alla bassa o alta marea il mare entra dai 15 ai 20 chilometri... Capite la gravità della situazione?». GLP ●

Lombardia a secco, è allarme «Acqua solo fino al 10 luglio»

Siccità La Regione chiederà lo stato d'emergenza, intanto i produttori di energia idroelettrica stanno aumentando i rilasci per aiutare l'agricoltura. A Piamborno si raziona l'acqua, Provaglio Valsabbia e Nave osservate speciali



In secca. Nei fiumi e nei laghi bresciani scarseggia l'acqua e ora l'agricoltura è in forte sofferenza

■ Il rischio, ben presente a tutti, è che si possa arrivare a dover scegliere fra irrigare i campi e far arrivare l'acqua ai rubinetti. Tanto più che in Valcamonica si sta già razionando l'acqua e che Provaglio Valsabbia e Nave sono «sotto osservazione». Per questo all'ordine del giorno della Lombardia resta l'allarme siccità, con il presidente Attilio Fontana pronto a «chiedere al Governo lo stato d'emergenza». Nel frattempo, si corre ai ripari: i produttori di energia idroelettrica stanno aumentando i rilasci per aiutare un'agricoltura sotto stress ormai da tempo. Una contromisura, questa, che - in assenza di precipitazioni - è però in grado di garantire acqua al massimo fino al 10 luglio. **A PAGINA 10 E 11**

Acqua agli sgoccioli, il «piano salvagente» disseta la Lombardia solo fino al 10 luglio

**Fontana: «Chiederemo lo stato d'emergenza»
Accordo per drenare più risorse dai nostri bacini**

**Tra dieci giorni nuovo vertice per scongiurare il razionamento
Sorvegliati speciali Provaglio Valsabbia e Nave**

Nuri Fatolahzadeh

n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it
■ Adesso siamo veramente (e letteralmente) quasi a secco. Nell'estate che ancora non è iniziata, la crisi dei rubinetti inizia a diventare tangibile e a tradursi in allarme. Il razionamento dell'acqua su larga scala ancora non è iniziato, ma è un'opzione che - se la danza della pioggia non sortirà effetti nel breve periodo - inizia a spuntare all'orizzonte e a mettere sull'attenti amministratori, gestori e consorzi di bacino. Insieme, ieri, si sono riuniti per correre ai ripari: la gran parte delle riserve d'acqua custodite dai nostri fiumi e laghi sono è prosciugata da temperature da capogiro, effetto concreto della crisi climatica. Un accordo è stato raggiunto: i produttori idroelettrici, già in queste ore, stanno aumentando i rilasci di oro blu per aiutare l'agricoltura, prima vittima della siccità che sta assettando campi e coltivazioni, a sopravvivere. Un «piano salvagente», insomma, per posticipare il più possibile misure drastiche. Ma che, comunque, ha una data di scadenza: il 10 luglio. Se il cielo non aprirà i suoi rubinetti, da quella data in avanti, bisognerà

chiuderne alcuni dei nostri. E - come dice il coordinatore della Commissione politiche agricole delle Regioni, Federico Caner - «l'alternativa sarà chiedere un intervento al Governo affinché sia dato ordine ai territori con laghi e montagne di fare prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico».

Allerta. La pianura, insomma, è arida. Ed è in questo contesto che il governatore Attilio Fontana ha annunciato che chiederà lo stato d'emergenza, possibilmente cercando di coinvolgere anche i colleghi delle Regioni che insistono sul bacino del Po. «C'è già stata una richiesta a livello parlamentare della Lombardia. Penso che andrà fatta congiuntamente, perché è una situazione drammatica anche per il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Veneto - sottolinea il presidente -. È una situazione estremamente delicata: sono preoccupato da mesi».

Nel frattempo, però, si corre ai ripari come si può. A partire dalla decisione raggiunta dal tavolo di coordinamento convocato dall'assessore regionale agli Enti locali, Massimo Sertori, che ha vi-

sto ieri riuniti i rappresentanti di Tema, i regolatori dei laghi d'Iseo, di Como e del Maggiore, Anbi Lombardia e i delegati di Enel, A2A ed Edison. In sostanza, verrà rilasciata più acqua dai produttori idroelettrici. In cifre, questo consentirà di rilasciare un totale di un milione di metri cubi di acqua al giorno per il bacino dell'Oglio e di 4 milioni per quello dell'Adda. «L'obiettivo - chiarisce Sertori - resta quello di garantire il più possibile l'irrigazione a valle e in pianura».

Tra dieci giorni il tavolo di lavoro sarà aggiornato per fare il punto della situazione e per scongiurare la mossa estrema: il razionamento. Tanto più che non c'è più neve: la poca accumulatasi durante l'inverno si è già prosciugata del tutto e il piano d'emergenza elaborato ieri da enti e gestori, pur preziosissimo, non basta per colmare una mancanza d'acqua che - nel Bresciano - è pari a due volte quella contenuta nel lago d'Iseo.

Sotto osservazione. Guardando ai Comuni gestiti da A2A,

per ora «non ci sono provvedimenti in corso» fanno sapere dalla multiutility. Ma due zone, in particolare, sono «osservate speciali»: Provaglio Valsabbia e Nave.

Come sono messe, invece, le riserve nei nostri tre bacini? A tracciare una ricognizione puntuale è l'Anbi, acronimo di Associazione regionale consorzi, gestione e tutela del territorio e acque irrigue. Per quanto riguarda il bacino del fiume Oglio, le deroghe applicate al lago d'Iseo hanno incrementato i volumi d'acqua invasati, che a partire dal 24 maggio sono stati resi disponibili per le derivazioni irrigue. La Giunta tecnica del Consorzio dell'Oglio ha stabilito di derivare al 45% della competenza. Il Consorzio di bonifica Oglio Mella ha inteso prelevare pressoché il massimo consentito sin da subito (vale a dire il 75%). In questa prima fase, però, si è assistito a rilevanti perdite di percorso, in particolare nei canali di maggiore lunghezza e nei canali capillari di adduzione. È il caso, ad esempio, della

Seriola Nuova, emblema del disastro: qui la dispersione ha fatto sì che l'acqua si fermasse a Lodetto di Rovato, non raggiungendo mai Gussago. L'oro blu ha dunque bagnato solo 14 dei 21 km complessivi.

Guardando al bacino del fiume Mella, la fotografia non migliora: l'irrigazione procede nei limiti della portata disponibile del fiume e dei torrenti Garza e Garzetta, tutti corsi d'acqua a regime torrentizio e non regolati a causa delle modeste precipitazioni. In queste condizioni non viene garantita l'irrigazione dei territori né la funzione igienico-sanitaria del reticolo che attraversa il capoluogo. Infine, il bacino del Chiese, che non consegna notizie migliori. Il valore dell'apporto naturale al lago d'Idro è inferiore di quasi il 50% rispetto ad un anno medio e del 35% rispetto all'anno più siccitoso. Il volume attualmente invasato nei serbatoi dell'Alto Chiese, pari a circa 21 millimetri cubi, è quello naturale sottratto al lago d'Idro. Lo stato di severità idrica è pertanto aggravato. Se la situazione resterà invariata, si prevede che sia nel lago sia nei bacini, l'acqua possa finire già alla fine di giugno. //



Campi assetati. L'agricoltura è il settore più in affanno



Sebino. Livelli dell'acqua molto bassi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Mite si attrezza per misure nazionali

A Roma

■ Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato la costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. «Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale».

Non si tratta, tuttavia, di un

problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola».

L'acqua è diventata ovunque una risorsa scarsa e preziosa e l'allarme riguarda in maniera ancora più impellente il settore agricolo. Il Consor-



Allarme. Il livello del Po è ai minimi termini

zio della Bonifica Burana, che si occupa di una larga fetta di territorio agricolo in Emilia, dice che se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua dal Po e quindi per irrigare i campi. L'appello di tutti gli attori è a fare «un uso oculato dell'acqua». Anche perché un

altro sintomo di questa crisi è la risalita del cuneo salino: in pratica quando la portata del Po è troppo debole, l'acqua del mare «risale» il corso del fiume, ma essendo salata non può essere usata per irrigare i campi. Negli ultimi giorni è arrivato a circa trenta chilometri dalla foce. //



Produzione agricola e idroelettrica messe a dura prova dalla penuria di acqua

Siccità, l'allarme si estende anche al Centro Italia

Lombardia e Piemonte annunciano la richiesta dello stato di calamità

Leonardo Nesti

BOLOGNA

Il rischio, del quale ancora non si parla esplicitamente, ma che è ben presente a tutti, è che si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti. L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro.

In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento. In particolare in Lombardia e in Piemonte dove i presidenti Attilio Fontana e Alberto Cirio hanno già annunciato che chiederanno lo stato d'emergenza.

Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola».

In Toscana, ad esempio, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile. Nelle Marche, il fiume Sen-



Poco più di un ruscello | fiume Po nel tratto in cui attraversa Cremona

tino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene.

L'acqua è diventata ovunque una risorsa scarsa e preziosa e non si esclude di dover far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, finendo, inevitabilmente, per pesare su un settore già messo a durissima prova dalle vicende internazionali e dalla crisi energetica globale.

L'allarme riguarda però in maniera ancora più impellente il settore agricolo.



L'allarme dei consorzi

Anche i pozzi in secca «Mai la falda così bassa»

L'emergenza non riguarda soltanto la portata di fiumi e la poca neve sui monti. Sottoterra non va meglio

BRESCIA

Non solo letti dei fiumi in secca o i monti senza ghiaccio: la crisi idrica colpisce anche le acque sotterranee. Ad accorgersene, per ora, sono soprattutto gli agricoltori e i consorzi di bonifica, che con sempre maggiore frequenza trovano i pozzi in secca. Lo ha rilevato, ad esempio, il Consorzio di bonifica Oglio Mella che, dall'osservazione empirica della rete dei pozzi consorziali, ha già rilevato problemi.

«C'è un dislivello di 2 metri – evidenzia Luigi Bellini, imprenditore agricolo e presidente della cooperativa Comazoo – ci sono state stagioni simili, penso ad esempio al 2003, ma la falda non è mai stata così bassa». Se le riserve in quota sono asciutte e in assenza di pioggia, del re-

sto, è inevitabile che anche la falda, soprattutto quella più superficiale, soffra. Ma nella riduzione della quantità d'acqua sotterranea non incide solo la siccità, perché c'è anche una quota imputabile ad alcune tecniche che, in teoria, dovrebbero essere più sostenibili. «Pensiamo all'irrigazione a goccia – sottolinea Marco Baresi, imprenditore agricolo e presidente della cooperativa Cis che, con 3.500 aziende socie, rappresenta il 35% del fatturato del comparto agronomico e servizi all'agricoltura nel Bresciano -. È un sistema ormai ampiamente diffuso, perché consente di risparmiare il 90% di acqua rispetto all'irrigazione tradizionale, a scorrimento. Con l'irrigazione non a goccia, invece, buona parte resta sul terreno ed alimenta le falde,

GLI AGRICOLTORI

«C'è un dislivello di due metri Incide anche l'irrigazione a goccia»



L'agricoltura in ginocchio a causa delle scarse risorse idriche

visto che il mais assorbe solo il 15%». Il risparmio, quindi, potrebbe non essere così virtuoso, in una situazione drammatica. Anche aver abbandonato le buone pratiche di un tempo ha inciso sulla riduzione delle acque sotterranee. «Nella zona di Leno – ricorda Baresi – una volta, d'inverno, fermavano l'acqua con le paratoie per permettere alle falde di riempirsi». A chi accusa l'agricoltura di assorbire una grande quantità di acqua, con colture come quella del mais, gli agricoltori fanno notare che negli ultimi anni la produzione si è ridotta del 50%. «Non ci tireremo comunque indietro nell'ottimizzazione le risorse», sottolinea Baresi. **Federica Pacella**



CLIMA/ITALIA

Sos desertificazione per assenza di piogge



■ L'immagine del lago di Ceresole prosciugato scattata a febbraio fa il pari con quella del Po desertificato in provincia di Ferrara. Il secchissimo inverno in Nord Italia è stato la premessa di quella che, ora, l'Autorità di bacino del fiume Po definisce «la peggior crisi da 70 anni a oggi». **RAVARINO A PAGINA 6**

MA.RAV.

■ L'immagine lunare del lago di Ceresole (Canavese, Torino) prosciugato, scattata a fine febbraio, fa il pari con quella recente del Po desertificato in provincia di Ferrara. L'anomalia non è di questi giorni, la viviamo da troppi mesi. Il secchissimo inverno in Nord Italia è stato la premessa di quella che, ora, l'Autorità di bacino del fiume Po definisce «la peggior crisi da 70 anni a oggi».

Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca (Pavia) è sceso a -3,7 metri, uno dei livelli più bassi da almeno 70 anni, e a preoccupare – denuncia Coldiretti – è «l'avanzare del cuneo salino per la risalita dell'acqua di mare che rende impossibile la coltivazione nelle zone del delta». La neve sulle Alpi è totalmente esaurita in Piemonte e Lombardia, i laghi, a partire dal Lago Maggiore, so-

no ai minimi storici del periodo, salvo il Garda e la temperatura è più alta fino a due gradi sopra la media. È «siccatà estrema», le condizioni più critiche sono in Pianura Padana, ma anche a cavallo di Toscana, Umbria e Lazio, e poca pioggia è prevista nelle prossime due settimane.

IN PIEMONTE, dove tra l'inverno e la primavera si è registrato un periodo record senza piogge (111 giorni, il secondo più lungo negli ultimi 65 anni), è allarme rosso. L'Arpa ha invitato a

non sprecare acqua. La scorsa settimana Utilitalia, in rappresentanza delle multiutility del servizio idrico integrato, aveva chiesto ai sindaci di un centinaio di comuni in Piemonte e di 25 in Lombardia (nella Bergamasca) sospensioni notturne dell'acqua, per rimpinguare i livelli dei serbatoi. «In molti di questi il razionamento dell'acqua per uso idropotabile c'è già», ha sottolineato Meuccio Berselli segretario generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po. Coldiretti, in Piemonte lamenta, danni a oltre il 20% dei raccolti. A Torino, secondo il sindaco Stefano Lo Russo, al momento «non ci sono criticità particolari», perché la città «ha un approvvigionamento idrico che non deriva da acque superficiali, ma da acque sotterranee che hanno tempi di ricarica più lunghi e che quindi consentono di poter essere un po' più tranquilli». Ma il rischio di un peggioramento c'è e, conferma il sindaco, anche quello di chiedere lo stato di calamità.

IL PRESIDENTE della Regione Lombardia Attilio Fontana ha già annunciato che chiederà lo stato d'emergenza. Anche la pianura lombarda è assetata. La situazione più difficile riguarda l'area risicola tra la provincia di Pavia e quella di Lodi. Ma ciò che è più grave è la assenza di rifornimento dai bacini alpini, che in questo periodo dovrebbero beneficiare ancora delle acque del disgelo. «Da inizio anno – scrive Legambiente

Più di un quarto del territorio a rischio desertificazione

Allarme siccità, per l'Autorità di bacino del fiume Po ci troviamo a fronteggiare «la peggior crisi degli ultimi settanta anni»

Lombardia, che invita a cambiare colture e consumi idrici evitando inutili battaglie per l'acqua - si è accumulato un deficit pluviometrico nei bacini alpini valutabile in circa 4 miliardi di metri cubi d'acqua».

L'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, ha reclamato l'attivazione di una cabina di regia per il bacino del Po, che «ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche». Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato la costituzione di un comitato di coordinamento nazionale di tutte le autorità di bacino.

SECONDO IL REPORT settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche, «l'emergenza acqua si sta rapidamente estendendo al Centro Italia». L'associazione parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola». In Toscana, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l'Ombrore è ridotto a uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il fiume Tevere registra il livel-

lo più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano.

Più di un quarto del territorio nazionale (28%) sarebbe, secondo Coldiretti, a rischio desertificazione. Un fenomeno che riguarda le regioni del Sud ma anche quelle del Nord con la gravissima siccità di quest'anno «che rappresenta solo la punta dell'iceberg di un processo che mette a rischio la disponibilità idrica nelle campagne e nelle città con l'arrivo di autobotti e dei razionamenti». In Puglia «le aree a rischio desertificazione rappresentano il 57% della superficie utilizzabile e il conto pagato dall'agricoltura soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di euro».

* In Piemonte il periodo record senza piogge, 111 giorni, il secondo più lungo degli ultimi 65 anni



Torino, il fiume Po all'altezza dei Murazzi foto Ansa



Emergenza siccità nella Pianura Padana dove in alcuni comuni non piove da 110 giorni foto Ansa

Siccità, a rischio desertificazione il 57% del territorio pugliese

Campi a secco senza pioggia con - 80mln di metri cubi d'acqua negli invasi

In Puglia le aree affette dal rischio desertificazione rappresentano il 57% della superficie utilizzabile e il conto pagato dall'agricoltura soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di euro. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti Puglia sulla situazione del territorio pugliese, in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno, sulla base dei dati Ispra. Negli invasi artificiali mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità, secondo i dati dell'Osservatorio ANBI Nazionale, quando a preoccupare è la riduzione delle rese di produzione - afferma Coldiretti Puglia - delle coltivazioni in campo come il grano e degli altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere.

Alcuni pozzi artesiani sono franati - aggiunge Coldiretti Puglia - mentre altri pozzi a falda superficiale, stanno



scomparendo, si stanno prosciugando. Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, per risparmiare

l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato... **a pagina 11**

Campi a secco senza pioggia con -80mln di metri cubi d'acqua negli invasi

Siccità, a rischio desertificazione il 57% del territorio pugliese

In Puglia le aree affette dal rischio desertificazione rappresentano il 57% della superficie utilizzabile e il conto pagato dall'agricoltura soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di euro. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti Puglia sulla situazione del territorio pugliese, in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno, sulla base dei dati Ispra. Negli invasi artificiali mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità, secondo i dati dell'Osservatorio ANBI Nazionale, quando a preoccupare è la riduzione delle rese di produzione - afferma Coldiretti Puglia - delle coltivazioni in campo come il grano e degli

altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere.

Alcuni pozzi artesiani sono franati - aggiunge Coldiretti Puglia - mentre altri pozzi a falda superficiale, stanno scomparendo, si stanno prosciugando. Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando

il completamento e il recupero di strutture già presente. Il progetto - conclude Coldiretti - è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

I pozzi freatici non hanno più acqua, mentre dai pozzi artesiani c'è il rischio di emungimento di acqua salmastra, uno scenario che impone - insiste Coldiretti Puglia - di sfruttare al meglio tutte le risorse messe a disposizione della programmazione degli interventi idrici e di riassetto del territorio nei prossimi anni, perché è andata persa finora l'opportunità di ridise-

gnare una lungimirante politica irrigua e di bonifica integrale in Puglia.

La siccità, che distrugge le coltivazioni e favorisce i roghi, è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura in Puglia che convive con un vero e proprio paradosso idrico, dilaniata da drammatici fenomeni siccitosi con danni stimati di oltre 70 milioni di euro all'anno per l'impatto devastante sulle produzioni agricole e sulla fertilità dei terreni e al contempo è colpita - conclude Coldiretti Puglia - da alluvioni e piogge torrenziali che provocano allagamenti ma non riescono a sopperire alla grave carenza di acqua, in una situazione in cui con l'emergenza Covid l'acqua è centrale per garantire l'approvvigionamento alimentare delle famiglie.



«Subito un piano per salvare il Po»

Siccità record, appello di Calderoni (Consorzio di bonifica) ai parlamentari: «Situazione grave, si usino i fondi Pnrr» **Bovenzi alle pagine 2 e 3**

«Politici, ora fate squadra per il Po Verso un punto di non ritorno»

Appello ai parlamentari di Calderoni (Consorzio Bonifica Pianura): «Situazione ampiamente prevedibile. Dobbiamo avere la lungimiranza di compiere scelte strategiche, immediate ed anche coraggiose»

FERRARA

Una lettera aperta ma anche quello che si può definire un appello alla responsabilità della politica. E' questa la sintesi del documento che Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, rivolge alle istituzioni. Un voce nel silenzio davanti allo scenario di una siccità record, che non accenna a concedere tregue. «Siamo nel pieno della più grande crisi idrica del bacino del Po e, di fronte a questa "tempesta perfetta" del tutto prevedibile – così comincia Calderoni – dobbiamo avere la lungimiranza di compiere scelte strategiche, immediate e coraggiose. Da più parti si è fatto riferimento a una situazione simile a quella di 70 anni fa, ma il contesto socio-economico nel frattempo è profondamente mutato e con esso i fabbisogni idrici per usi civili e produttivi, sia per il settore agricolo che per l'industria. La combinazione tra l'enorme problema idrico del bacino padano e le mutate esigenze produttive ci sta portando a un punto di non ritorno. Oggi non ci rimane che sperare in fattori esterni che possano, anche solo parzialmente, mitigare gli effetti della siccità, permettendoci di affron-

tare con minor preoccupazione i prossimi mesi. Ma non si può pensare di lasciare la risoluzione del problema a un fattore puramente meteorologico. Faccio appello a un principio di realismo: serve un coordinamento efficace tra i vari attori istituzionali per mitigare le comprensibili rivendicazioni dei vari portatori d'interesse. Così si fece nel 2021 quando, grazie alle piogge sulle Alpi si riuscì a rilasciare gradualmente acqua dai laghi, stabilizzando le quote del Po e garantendo una stagione irrigua senza particolari difficoltà. La situazione di oggi è più complessa perché non sta piovendo, nemmeno sulle Alpi, e le precipitazioni nevose sono state la metà di quelle medie. In sintesi non abbiamo né acqua immagazzinata sui ghiacciai né precipitazioni. Voglio dire con chiarezza – prosegue – che non vi è alcuna volontà di enfatizzare il problema o di attribuire responsabilità, ma si chiede massima collaborazione per intraprendere, sin da subito, le necessarie azioni di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Sono vent'anni che si confrontano tra loro tesi su quale sia la migliore soluzione tecnica da implementare: chi come il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara parla di barriere a valle del Po, chi di rinaturalizzare il fiume. Quello che serve è imboccare

una direzione precisa e condivisa in fretta, prima che il fiume muoia. Il Po e il suo Delta devono tornare a essere protagonisti dei territori che lambiscono, costruendo una cultura del fiume che si adatti alle mutate esigenze di aziende e persone, che solo apparentemente confliggono. Occorre promuovere una cultura forte e diffusa di sostenibilità ambientale ma anche sociale ed economica. La certezza, ora è una sola: se nelle prossime settimane non aumenterà la piovosità sono a rischio i prelievi irrigui e con essi la produttività delle colture, che potrebbe ridursi dal 50 fino al 100%, a fronte di costi di produzione aumentati in modo vertiginoso. Questo provocherebbe danni incalcolabili al settore primario e alla capacità produrre cibo in una situazione di crisi alimentare mondiale. E' necessario far in fretta, progettare e investire utilizzando le risorse del Pnrr che ai cambiamenti climatici e al dissesto idrogeologico dedica una missione. Sono certo che questo sia un problema trasversale agli schieramenti politici e mi auguro che da Ferrara nasca un'iniziativa parlamentare bipartisan, che ci permetta di programmare, già dal 2023, una serie di interventi da mettere in cantiere per dare una speranza al nostro Grande Fiume e non fermare lo sviluppo e la crescita dei nostri territori».

ASPETTANDO CHE PIOVA
«Non si può pensare di lasciare la risoluzione del problema a un fattore meteorologico»



L'inquietante scenario a Pontelagoscuro e, a destra, Stefano Calderoni



SOS NEI CAMPI

Danni ingentissimi: 300 milioni di euro

Dalla Lombardia alla Sicilia, passando per Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia e Calabria, la siccità è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati quest'anno pari a circa 2 miliardi di euro per effetto del calo dei raccolti sotto l'ondata di caldo con picchi africani. A dirlo è la Coldiretti che ha fotografato l'emergenza acqua nei campi regione per regione. Nella nostra regione 300 milioni di euro di danni per seminativi e ortofrutta. Ad ora è stato dato solo il 30% dell'acqua che serve ad albicocche, ciliegie, pesche e susine e il 12% agli alberi di pere e mele. Per il raccolto del grano 2022 la Coldiretti stima un calo delle rese medie ad ettaro di circa il 10 per cento.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

■ GIORNATA MONDIALE CONTRO LA SICCIÀ

Emergenza desertificazione Ultima chiamata per la Terra



di FRANCESCO CARTA

Tanto tuonò che... non piovve. Per la Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità è emergenza idrica in tutto il pianeta. E in Italia, senza interventi immediati, è a rischio il nostro agroalimentare.

ALLE PAGINE 8 E 9



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Un Pianeta assetato È emergenza desertificazione

Oggi la Giornata mondiale contro la siccità In Italia a rischio il 20% del territorio

di FRANCESCO CARTA

Tanto tuonò che... non piovve. La siccità è tra noi, ben oltre il semplice allarme. Una piaga globale che non risparmia neppure l'Italia con oltre il 20% del territorio nazionale a rischio desertificazione fin dal 2018. Una situazione ulteriormente aggravata, negli ultimi mesi, dall'assenza pressoché di precipitazioni non solo nelle aree meridionali del paese. Il deficit di pioggia e neve (rispettivamente -60% e -80% rispetto alla media stagionale) ha infatti messo in crisi le principali aree rurali del nord Italia, con i grandi invasi di acqua a livelli minimi e ben al di sotto della loro capacità. Insomma, in occasione della Giornata mondiale

per la lotta alla desertificazione e alla siccità, c'è poco da stare sereni.

IL FENOMENO

Gli italiani sembrano aver compreso la situazione: secondo una recente ricerca Ipsos per Finish, infatti, la situazione odierna e lo spettro della desertificazione preoccupano il 62% degli intervistati, con una percentuale che aumenta all'83% se viene ampliato l'orizzonte temporale e si guarda al futuro. Preoccupazione che, nel presente, rimane elevata per il sud Italia e le isole (69%) ma che, proprio in ottica futura, vede il nord-ovest guadagnare il primo posto (63%), a causa del forte stress idrico a cui sono sottoposte Piemonte e Lombardia, seguito da sud e isole (62%), dal centro (59%) e dal nord-est (57%). Un quadro che ha un impatto diretto e inevitabile sull'agricoltura, settore che a causa di siccità e fenomeni atmosferici è considerato a forte rischio dal 56% degli intervistati e che pertanto, per resistere alla "crisi", è costretto a trovare nuove aree da coltivare o a ricercare e ad accelerare su nuovi investimenti. A questo proposito, dalla ricerca Ipsos per Finish emerge particolare preoccupazione per quanto concerne le risorse idriche in futuro: il 25% ha dichiarato una certa

preoccupazione per i fenomeni di prolungata siccità (+13% se paragonato ai timori sul presente), il 24% per lo scioglimento dei ghiacciai e il 19% per la presenza di fenomeni atmosferici intensi sempre più brevi e limitati ad alcuni periodi dell'anno. In un contesto così complicato, anche gli interventi mirati possono fare la differenza. Come il progetto "Acqua nelle nostre mani", l'iniziativa di Finish, con il supporto di Future Food Institute, che sfida la siccità e che mette l'acqua e la sua tutela al centro di tutte le attività, rappresentando il proprio impegno attraverso interventi concreti sul territorio. Dopo le attività in Cilento nel 2020 e in Sicilia nel 2021, l'iniziativa farà tappa quest'anno in Puglia - tra le regioni a maggior rischio desertificazione (57% del territorio) - a sostegno della piantumazione e della coltivazione dell'olivo, pianta fondamentale per il mantenimento del corretto equilibrio ambientale e barriera naturale contro la desertificazione.

I PROGETTI

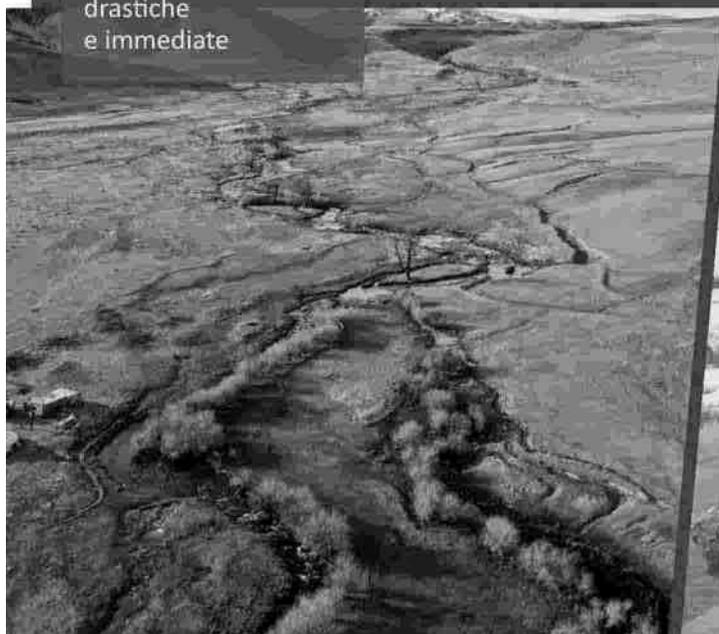
L'intervento, in corso di realizzazione, vedrà la piantumazione diretta di oltre 500 alberi resistenti al batterio della Xylella e un intervento di monitoraggio idrico delle coltivazioni su un totale di 500 ettari



distribuiti nella provincia di Brindisi, che garantirà un risparmio annuale (considerate le 20 settimane di stagione estiva) di oltre 150 milioni di litri d'acqua. L'attività verrà svolta in collaborazione con la Cooperativa Agricola Sociale di Comunità "Borgo Ajani di San Michele Salentino. Tra le situazioni più drammatiche, quella del bacino padano, "giacimento" del "made in Italy" agroalimentare, ma dove, nella perdurante assenza di piogge, si è ormai alla vigilia di scelte drastiche per garan-

Fare presto

I danni causati dalla crisi idrica impongono contromisure drastiche e immediate





ACQUA NELLE NOSTRE MANI

17 Giugno
Giornata Mondiale contro la desertificazione
#AcquaNelleNostreMani

Estremi rimedi

I Consorzi di bonifica dell'Anbi sollecitano le infrastrutture per mettere al sicuro l'agroalimentare

tire una portata del fiume Po, sufficiente ai prelievi ad uso potabile ed a contrastare la risalita del cuneo salino, che sta alterando gli equilibri ambientali nel delta, inaridendo i territori: dalla sorgente alla foce, non solo i flussi in alveo sono largamente al di sotto di quanto registrato in anni recenti, ma a Pontelagoscuro, con 301,6 metri cubi al secondo, si è scesi abbondantemente sotto il precedente minimo storico, fissato a mc./sec. 320. "A fronte di tale emergenza, chiediamo

l'immediata attivazione di una cabina di regia, che ricomprenda i principali organi tecnici e politici, per valutare, nel rispetto delle priorità di legge, tutte le possibili soluzioni e conseguenti azioni in materia di rilasci e prelievi idrici in alveo, governando le inevitabili problematiche, che ne seguiranno", dichiara **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi).

Attorno al tavolo, coordinato dalla Protezione Civile, dovrebbero sedere, oltre ad Anbi, le 4 Regioni interessate (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto), le Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, i rappresentanti dei gestori elettrici e dei principali "stakeholders".

LE SOLUZIONI

"Le eventuali scelte da assumere - precisa **Massimo Gargano**, Direttore Generale di Anbi - non possono, infatti, ricadere su un unico portatore d'interesse, ma devono essere frutto di scelte responsabilmente assunte in maniera collegiale, nell'assoluta sicurezza che ciascuno faccia la propria parte e che quanto deciso raggiunga gli obiettivi prefissati. E' inaccettabile, infatti, penalizzare idricamente l'economia di un territorio senza la ragionevole certezza di un effettivo ristoro utile per aumentare i livelli in alveo". Le prossime settimane saranno le più critiche per le colture in campo ed uno stress idrico ne pregiudicherebbe la resa o potrebbe addirittura causare, in alcuni territori, la perdita parziale o totale della produzione; per questo, Anbi richiama la necessità di non limitare le valutazioni a semplici considerazioni idro-meteorologiche, ma di analizzare anche la condizione idrica complessiva dei territori e soprattutto lo stato fenologico delle colture, considerato pure l'obiettivo strategico di aumentare l'autosufficienza alimentare del Paese. "Auspichiamo - conclude Vincenzi - che la gravità della situazione e l'evidenza dell'emergenza in atto induca urgentemente ad avviare la necessaria infrastrutturazione del territorio, ad iniziare da nuovi bacini per trattenere le acque di pioggia e contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, aumentando la resilienza delle comunità".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'EMERGENZA SICCIITÀ

Razionamento dell'acqua

Mezza Italia è rassegnata

In decine di località della Lombardia e del Piemonte è pieno allarme e sono già in azione le autobotti. Situazione molto difficile lungo l'asta del Po, sempre più secco. Portate dimezzate per l'Arno e il Tevere

di **LEONARDO NESTI**

■ **ROMA** Il rischio, del quale ancora non si parla esplicitamente, ma che è ben presente a tutti, è che si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti. L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro. In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento, con le autobotti già in funzione in alcuni Comuni. In particolare in Lombardia dove il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha già annunciato che chiederà lo stato d'emergenza, possibil-

mente cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni che insistono sul bacino del grande fiume. «È una situazione estremamente delicata - ha detto - sono preoccupato da mesi». Il ministro della Transizione ecologica **Roberto Cingolani** ha annunciato la costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. «Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale».

Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della «prima stagione in cui si evidenzia-

no in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola».

In Toscana, ad esempio, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l'Ombrone è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano. Edison, d'intesa con la Regione Lombardia, ha deciso di incrementare per i prossimi dieci giorni i rilasci d'acqua a valle degli invasi dalla Valtellina. Una scelta che ridurrà ulteriormente la produzione di energia

idroelettrica, già in calo di oltre il 50% rispetto alle medie storiche. L'allarme riguarda però in maniera ancora più impellente il settore agricolo. Il Consorzio della Bonifica Burana, che si occupa di una larga fetta di territorio agricolo in Emilia, dice che se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua dal Po e quindi per irrigare i campi. Da qui l'appello, condiviso un po' da tutti gli attori di questa vicenda, a fare «un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione».

Anche perché un altro sintomo della crisi idrica è la risalita del cuneo salino: in pratica quando la portata del Po è troppo debole, l'acqua del mare «risale» il corso del fiume, ma essendo salata non può essere usata per irrigare i campi. Negli ultimi giorni è arrivato a circa trenta chilometri dalla foce.

LA SITUAZIONE DEL PO



LO SCENARIO NEI CAMPI



La Regione lancia l'allarme agricoltura

Stato di calamità per i campi senz'acqua

Il Piemonte ha sete e la Regione chiede lo stato di calamità per la siccità che sta danneggiando l'agricoltura e ha già costretto un centinaio di comuni a disporre misure di razionamento dell'acqua. Coldiretti conta danni già sul 20 per cento dei raccolti, la percentuale sale al 30 per cento per le foraggere con un danno destinato a ribaltarsi sugli allevamenti.

Per cercare di dare un po' di respiro alle coltivazioni assetate, Iren ha deciso di aprire le paratoie della diga idroelettrica del lago di Ceresole Reale per aiutare gli agricoltori del Canavese.

di **Carlotta Rocci** • a pagina 7

L'EMERGENZA ACQUA

Siccità, aperta la diga a Ceresole Cirio chiede lo stato di calamità

La mossa di Smat: un turno di irrigazione per salvare le coltivazioni di mais e prato nel Canavese
Gli agricoltori: perso già il 20% del raccolto, niente seconde semine. In difficoltà anche i vigneti

di **Carlotta Rocci**

Il Piemonte ha sete e la Regione chiede lo stato di calamità per la siccità che sta danneggiando l'agricoltura e ha già costretto un centinaio di Comuni a disporre misure di razionamento dell'acqua. Coldiretti denuncia già la perdita del 20 per cento dei raccolti: la percentuale sale al 30 per le foraggere, con un danno destinato a ribaltarsi sugli allevamenti. Confagricoltura denuncia che la situazione particolarmente grave mette a rischio anche coltivazione per tradizione più resistenti come vigne e noccioli.

Per questo ieri la Regione, su richiesta delle associazioni di categoria, ha avviato l'iter per chiedere lo

stato di calamità. «La decisione definitiva spetta all'Osservatorio del distretto del bacino del Po a cui presenteremo i dati il 21 giugno», spiega l'assessore regionale all'ambiente Matteo Marnati. Toccherà dunque all'Osservatorio valutare i dati che potrebbero far dichiarare per il Piemonte lo stato di crisi elevata.

Il caldo e l'assenza di pioggia hanno già inflitto gravi danni alle produzioni agricole. Martedì il gruppo regionale per il monitoraggio del rischio di perdita del raccolto, riunito su proposta di Coldiretti, ha rilevato come le precipitazioni medie, quest'anno siano calate anche dell'80 per cento, un dato che ha già convinto i coltivatori di mais a rinunciare alla seconda semina e che ora mette a rischio anche la frutta.

Secondo Confagricoltura anche i produttori di pomodori hanno rinunciato alla semina perché lo stress idrico già ad aprile avrebbe messo a dura prova perfino la fioritura delle piante. Gli acini d'uva delle viti soffrono, crescono poco e la loro misura è sotto media, spiegano gli esperti.

Per cercare di dare un po' di respiro alle coltivazioni assetate Iren ha deciso di aprire le paratoie della diga idroelettrica del lago di Ceresole Reale, un'iniezione di sei metri cubi al secondo d'acqua nel torrente Orco che consentirà a 5.500 agricoltori del Canavese l'irrigazione di 8500 ettari di campi coltivati. Il rilascio durerà una settimana, il tempo necessario per consentire di effettuare un intero turno di irrigazione

delle colture.

L'altro aspetto dell'emergenza riguarda l'acqua potabile e il razionamento a cui sono stati costretti un centinaio di comuni del Piemonte: una dozzina hanno dovuto ricorrere alle autobotti. Tra questi, ad esempio, il comune di Suno, nel Novarese, che ieri ha annunciato che i pozzi sarebbero stati riforniti con le autobotti «consigliando a scopo precauzionale di bollire l'acqua prima di utilizzarla e consentendo l'uso di acqua potabile solo per uso domesti-

co, igienico e produttivo». Vietato riempire piscine e lavare le auto. Anche in Valsesia il gestore Cordar ha fatto ricorso alle autobotti; stessa sorte, nel Cuneese, per Ormea e Demonte.

Agricoltura e forniture d'acqua alla cittadinanza sono i due temi di cui si discuterà questa mattina al "tavolo siccità" a cui l'assessore Marnati ha convocato gli agricoltori, i consorzi irrigui, l'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazio-

ni), i gestori delle reti di acqua potabile in Piemonte. «La situazione deve essere monitorata di giorno in giorno», spiega l'assessore. Le disposizioni per limitare il consumo d'acqua - rispondendo all'appello del direttore di Arpa Piemonte, Angelo Robotto - fino a oggi sono state di iniziativa comunale o consortile, ma la Regione potrebbe decidere di applicare misure che interessino tutto il territorio con ordinanze firmate dal presidente Alberto Cirio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ai minimi Il Po quasi in secca all'altezza della Gran Madre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

ALLARME SICCIÀ



Grave emergenza in tutta Italia Costituito un tavolo politico

LEONARDO NESTI

Bologna. Il rischio è che si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti. L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel Nord Italia con il Po che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro. In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento, con le autobotti già in funzione in alcuni Comuni. In Lombardia dove il presidente della Regione Attilio Fontana ha già annunciato che chiederà lo stato d'emergenza, possibilmente cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni che insistono sul bacino del grande fiume. «E' una situazione estremamente delicata - ha detto - sono preoccupato da mesi». Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato la costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. «Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure

a livello nazionale».

L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola».

In Toscana, l'Arno ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l'Ombro è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano. L'acqua è diventata una risorsa scarsa e preziosa: Federico Caner, assessore del Veneto e coordinatore del settore agricoltura della Conferenza delle Regioni, dice che se la situazione dovesse continuare non si potrà fare a meno di chiedere al governo un intervento per far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico. ●

Emergenza. I consorzi: è il global warming Siccità, sos dal Po al Tevere «Acqua ai campi o alle case»

BOLOGNA. Il rischio è dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti. L'allarme siccità non si placa soprattutto nel nord Italia: il Po, il grande assetato, restituisce la fotografia di un'emergenza che non si vedeva da anni. Ma l'allarme si sta estendendo rapidamente anche al centro: in alcuni territori non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento, con le autobotti già in funzione in alcuni Comuni. In Lombardia il presidente Attilio Fontana ha già annunciato che chiederà lo stato d'emergenza, cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni toccate dal grande fiume.

Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato un coordinamento degli Osservatori presso le Autorità di bacino. Intanto il report dell'associazione dei consorzi di bonifica parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola». In Toscana l'Arno ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile e l'Ombro-ne è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche il fiume Sentino tocca già il mini-



Po a Torino

mo storico, come Esino e Nera. In Umbria gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. L'acqua è diventata ovunque una risorsa scarsa e preziosa: Federico Caner, assessore del Veneto, dice che se la situazione dovesse continuare non si potrà fare a meno di chiedere al governo un intervento per far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, finendo per pesare su un settore già messo a durissima prova dalle vicende internazionali e dalla crisi energetica.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Anbi: Contro desertificazione non bastano affermazioni di principio, ma interventi concreti di resil

Sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo; tra quelli, in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche dell'Europa mediterranea come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta ed, in maniera sempre più evidente, Italia. Sono questi dati a certificare la fondamentale funzione non solo agricola, ma anche ambientale, dell'irrigazione nei Paesi del Sud del Continente. Da qui, l'importanza dell'azione svolta in sede comunitaria da Irrigants d'Europe ricorda Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) in occasione della Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità. L'analisi, condotta su due serie storiche distinte (1990 e 2000) nel nostro Paese e ricordata dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, evidenzia che circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%. E evidente che, in questa situazione e senza un'adeguata infrastrutturazione idrica, l'applicazione dei parametri attualmente previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, sarebbe stata disastrosa per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la deroga di due anni, decisa dal Parlamento, cui va il nostro grazie aggiunge il Presidente di ANBI. In Spagna, la desertificazione interessa ormai il 72% del territorio, in particolare nella zona oggi conosciuta come il mare di plastica, cioè l'area delle serre nel Sud del Paese, dove viene praticata un'agricoltura intensiva estrema, con un grande uso dell'acqua di falda. In Grecia si stima che, entro la fine del secolo, almeno il 70% del territorio diventerà arido. L'ONU stima che nel mondo sia già compromessa una superficie ampia tra 1 e 6 miliardi di ettari e che, nel prossimo futuro, circa 200 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili; tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici e conseguentemente l'aridità provocata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che non ristorano, ma erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati. Colpevole del degrado dei suoli è anche l'abbandono delle aree coltivate. Esempio è il caso delle tempeste di sabbia, che hanno colpito in mesi recenti Siria, Iraq (da Aprile ve ne sono state già ben 6 con migliaia di ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie) ed altri Paesi confinanti. Tali evenienze non hanno origine, come altresì in passato, dal deserto egiziano e dal Sahara, ma si tratta probabilmente di eventi climatici, favoriti da quanto avvenuto negli ultimi anni nei due Paesi, cioè l'abbandono delle terre coltivate e lo spopolamento dei campi (causa guerra ed eventi siccitosi estremi) con la conseguente mancanza di quel freno naturale alla sabbia, che erano le coltivazioni. Si prevede che in Iraq, entro il 2050, potrebbero esserci tempeste di sabbia per 300 giorni all'anno. Deserto e desertificazione sono termini, che spesso vengono confusi precisa in conclusione, Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Secondo una definizione, la desertificazione è un processo lento ed in qualche modo irreversibile di riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo, legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del suolo e soprattutto le attività umane. In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo con intervalli di tempo sempre più ravvicinati e le analisi dimostrano come ci vogliono anni per tornare alla normalizzazione dei regimi idrici. Pur in assenza di importanti interventi di contrasto come la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo od il Piano Laghetti, proposto da ANBI e Coldiretti, si tende tuttavia a non utilizzare più la parola irreversibile. Accontentiamoci conclude amaramente il DG di ANBI.

Siccità e desertificazione, M5S. Maglione: Agricoltura deve innovarsi per preservare risorse idriche

"Solo innovandosi e divenendo sostenibile, l'agricoltura italiana potrà evitare di sprecare una risorsa preziosa e vitale come l'acqua. In questo, le ingenti risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza saranno cruciali ma serve investire anche sulla ricerca agronomica e genetica e sull'ulteriore avanzamento tecnologico affinché si utilizzi la risorsa idrica nelle modalità e nei quantitativi corretti. Così il deputato Pasquale Maglione, esponente M5S in commissione Agricoltura, nel corso del convegno Siccità: situazione e soluzioni, organizzato alla Camera dalla collega Federica Daga in occasione della Giornata mondiale della siccità e della desertificazione. Servono decisioni importanti e strategiche aggiunge. Abbiamo un'infrastruttura obsoleta, che disperde l'acqua che, non senza difficoltà, riusciamo a raccogliere. I cambiamenti climatici, che dobbiamo necessariamente affrontare, comportano una contrazione dei periodi di pioggia pertanto dobbiamo avere la capacità di catturare e stoccare quest'acqua. Attraverso i prossimi decreti e la Legge di Bilancio 2023, torneremo a chiedere investimenti sia sul Piano Invasi sia su progetti di più piccola entità ma diffusi sul territorio, come il progetto laghetti promosso da Anbi, l'Associazione Nazionale Consorzi di Bonifica. Senza acqua, infatti, non possiamo parlare di futuro dell'agricoltura e dell'umanità in generale conclude.

KRAMP

MERITO AGLI AGRICOLTORI

Per il duro lavoro durante la raccolta!
Preparati con Kramp

CERCA RIVENDITORE



Attualità Normativa Tecnica Approfondimenti Editoriali Archivio Ricerca Forum

Ricerca...



AgroNotizie

le novità per l'agricoltura

ECONOMIA e POLITICA METEO AGRIMECCANICA FERTILIZZANTI DIFESA e DISERBO VIVAISMO e SEMENTI ZOOTECCIA BIOENERGIE

Culture Prezzi e mercati Finanziamenti Partner Video Fotogallery Speciali Rubriche Eventi Newsletter Pubblicità

17 GIUGNO 2022 Economia e politica

Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità

Ricorre oggi, 17 giugno, ed è l'occasione per ricordare che bisogna innanzitutto proteggere la fertilità dei suoli con un uso sostenibile, che preveda apporti di sostanza organica. In Italia il 28% del territorio è a rischio desertificazione e la siccità sta diventando un fenomeno endemico



Mimmo Pelagalli

Degrado del territorio: secondo le stime del **Global Land Outlook**, il **70%** delle **aree libere** da ghiacci è stato alterato dall'**uomo**, con conseguenze dirette e indirette su circa 3,2 miliardi di persone e si prevede che entro il **2050** questa quota possa raggiungere il **90%**. E attualmente circa **500 milioni** di persone vivono in aree dove il degrado ha raggiunto il suo massimo livello, ovvero la **perdita totale di produttività** definita come **desertificazione**.

E in **Italia** il **28%** del territorio è a **rischio desertificazione**. A ricordarlo oggi, **17 giugno 2022**, in occasione della **Giornata Mondiale** indetta dalle **Nazioni Unite** per la **Lotta a Desertificazione e Siccità** è l'**Ispra**, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.



Il giusto equilibrio chimico dei terreni (in foto) è un aspetto della fertilità, che va alimentato sempre più con metodi sostenibili nel tempo, per evitare il degrado dei suoli (Foto di archivio) Fonte foto: © 994yellow - Adobe Stock

Nell'Unione Europea, i Paesi più coinvolti e che si sono dichiarati affetti da fenomeni di desertificazione e da effetti della siccità sono senza dubbio quelli del bacino Mediterraneo: oltre l'Italia, ci sono **Spagna, Portogallo, Grecia, Croazia, Cipro e Malta**, ma non sono immuni da analoghi fenomeni l'**Ungheria**, la **Slovenia** e la **Romania**.

Desertificazione Italia

L'Italia presenta evidenti segni di degrado, che si manifesta con caratteristiche diverse in circa il **28%** del territorio, principalmente nelle **regioni meridionali**, dove le condizioni meteorologiche contribuiscono fortemente all'aumento del degrado e quindi alla vulnerabilità alla desertificazione a causa della **perdita** di qualità degli **habitat**, l'**erosione** del suolo, la **frammentazione** del territorio, la **densità** delle coperture artificiali, con significativi peggioramenti anche in aree del Nord, come in **Veneto, Piemonte, Emilia Romagna**.

Il caso Puglia

In **Puglia** le aree affette dal **rischio** desertificazione rappresentano il **57%** della **superficie utilizzabile** e il conto pagato dall'**agricoltura** soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato, pari mediamente ad oltre **70 milioni di euro di danni** all'anno. È quanto emerge da una analisi della **Coldiretti Puglia** sulla situazione del territorio pugliese, sulla base dei dati Ispra.

*"Negli **invasi artificiali** mancano **80 milioni di metri cubi** d'acqua rispetto alla **capacità**, secondo i dati dell'**Osservatorio Anbi**, quando a preoccupare è la **riduzione delle rese di produzione** - afferma Coldiretti Puglia - **delle coltivazioni in campo come il grano e degli altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. Alcuni pozzi artesiani sono franati** - aggiunge Coldiretti Puglia - **mentre altri pozzi a falda superficiale stanno scomparendo, si stanno prosciugando**".*

Il Piano Laghetti di Anbi Coldiretti

Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, *"che sta rendendo la **siccità** un fenomeno endemico* - sottolinea **Anbi**, per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da **Coldiretti e Anbi** un progetto

immediatamente cantierabile per la realizzazione di una **rete di piccoli invasi** con basso impatto paesaggistico e **diffusi** sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. *"Il progetto - ricorda Coldiretti - è di realizzare **laghetti, senza uso di cemento** e in equilibrio con i territori, per **conservare l'acqua** e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione".*

Obiettivo Land Degradation Neutrality

Ma la lotta a desertificazioni e siccità ha bisogno di interventi globali. Ecco le azioni messe in campo, sia a livello europeo che nazionale, per il raggiungimento degli obiettivi di **Land Degradation Neutrality** e i principali risultati della **Cop 15** tenutasi ad Abidjan (Costa d'Avorio) dal 9 al 20 maggio 2022.

Tutto il Pianeta è soggetto a fenomeni di degrado del territorio e del suolo rapidamente crescenti, che minano la fornitura dei servizi ecosistemici sui cui si fonda la vita umana. Secondo la Cop 15 tutto questo è il risultato di azioni di **sovrasfruttamento** indotte dall'uomo, che causano il **declino della fertilità della terra**, della **biodiversità** che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai **cambiamenti climatici**. I fenomeni sono crescenti nei **Paesi europei**: di fronte a una minaccia crescente occorre rafforzare le misure, fermare e **invertire la tendenza** al degrado del suolo.

La Strategia Europea per il Suolo

Nel novembre 2021, in collegamento con la **Strategia Europea per la Biodiversità**, è stata presentata una articolata e ricca **Strategia Europea per il Suolo al 2030**, che contiene iniziative concrete per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile, definendo obiettivi per i **terreni sani** entro il **2050** ed **azioni** entro il **2030**.

La Strategia è il primo passaggio verso la definizione di una **nuova normativa europea sulla salute del suolo** entro il **2023** per garantire parità di condizioni e un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute, per la predisposizione della quale è stato avviato un intenso processo preparatorio che vede fortemente impegnati tutti i 27 Paesi.

Gli obiettivi della Strategia Europea del Suolo sono così definiti:

- **proteggerne la fertilità;**
- **ridurre l'erosione e l'impermeabilizzazione;**
- **aumentarne la materia organica;**
- individuare i **siti contaminati;**
- **bonificare** i suoli **degradati;**
- **definire** cosa s'intende per "**buono stato ecologico**" dei suoli.

La Convenzione Onu per la lotta alla desertificazione

La **Convenzione della Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione e agli Effetti della Siccità** (Unccd) è il quadro di riferimento globale, avendo assunto come focus delle sue azioni il raggiungimento della **Land Degradation Neutrality**, in perfetta sintonia con l'**Agenda 2030**.

E l'**Italia** sta da tempo lavorando per definire e raggiungere i traguardi operativi previsti per raggiungere un tasso di **degrado netto** pari a **zero**.

La Cop 15, tenuta ad Abidjan (Costa d'Avorio) dal 9 al 20 maggio 2022 e alla quale ha partecipato Ispra nella delegazione italiana, ha ribadito quanto sia **urgente e cruciale** garantire **azioni coordinate** e di **investire** per fermare e recuperare il degrado di territorio e suolo, lanciando un "**Appello globale** e unitario ai governi ad agire per **invertire i processi in corso**".

© AgroNotizie - riproduzione riservata

Argomenti correlati

unione europea

clima

siccità

suolo

cambiamenti climatici

danni

consorzi di bonifica

desertificazione



Giornata desertificazione: Anbi, 1 miliardo persone colpite

A rischio anche paesi Mediterraneo, in Italia il Sud



Redazione ANSA ROMA 17 giugno 2022 11:49

Scrivi alla redazione Stampa



© ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - Sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo. Tra gli stati più colpiti ci sono Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche paesi dell'Europa mediterranea, come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta e Italia. Lo rende noto l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) in occasione della Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità.

L'Anbi ha anche diffuso un'analisi sulla risorsa idrica in Italia. Circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità

**ANSA2030**
UN SDG Media Compact Members

informazione pubblicitaria

DALLA HOME

**Giornata desertificazione: Anbi, 1 miliardo persone colpite**
Green e Blue**Clima: a Bonn nessun accordo su aiuti a paesi vulnerabili**
Infrastrutture e Città**Greenpeace a Cingolani, più coraggio contro deforestazione**
Green e Blue**Erg: partnership da 1 miliardo tra San Quirico e fondo Ifm**
Finanza e Impresa**Auto: Cingolani, svecchiare parco auto fa bene all'ambiente**
Finanza e Impresa**>>>ANSA/In Italia raddoppiano i nidi delle tartarughe marine**
Green e Blue

ambientale. Seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%.

In Spagna, la desertificazione interessa il 72% del territorio, in particolare nel Sud del Paese, dove viene praticata un'agricoltura intensiva estrema, con un grande uso dell'acqua di falda. In Grecia si stima che, entro la fine del secolo, almeno il 70% del territorio diventerà arido. L'ONU stima che nel mondo sia già compromessa una superficie tra 1 e 6 miliardi di ettari e che, nel prossimo futuro, circa 200 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre.

Tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici e conseguentemente l'aridità provocata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che non ristorano, ma erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati. Colpevole del degrado dei suoli è anche l'abbandono delle aree coltivate. (ANSA).



**++ Siccità: Edison
aumenta rilasci da
invasi della Valtellina
++**
Infrastrutture e Città

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



 Scrivi alla redazione  Stampa

Ait ANSA2030

[ANSA.it](#) · [Contatti](#) · [Disclaimer](#) · [Privacy](#) · [Modifica consenso Cookie](#) · [Copyright](#)

P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati



Home > Cronache > Dai Campi > Giornata mondiale siccità. Anbi, urgenti interventi strutturali per combattere desertificazione

Cronache Dai Campi

Giornata mondiale siccità. Anbi, urgenti interventi strutturali per combattere desertificazione

di Agricultura.it - 17 Giugno 2022



ROMA – Sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo; tra quelli, in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche dell'Europa mediterranea come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta ed, in maniera sempre più evidente, Italia. “Sono questi dati a certificare la fondamentale funzione non solo agricola, ma anche ambientale, dell'irrigazione nei Paesi del Sud del Continente. Da qui, l'importanza dell'azione svolta in sede comunitaria da Irrigants d'Europe” ricorda Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la



CERCA SU AGRICULTURA.IT

 Search

ULTIME NOTIZIE



#InsiemepergliSDG. Le attività all'Università di Siena...
DAI CAMPI 17 Giugno 2022



Fiere: Maurizio Danese nuovo amministratore delegato di...
DAI CAMPI 17 Giugno 2022



Giornata mondiale siccità. Anbi, urgenti interventi strutturali...
DAI CAMPI 17 Giugno 2022



UE. Il presidente di Cia a Bruxelles...
POLITICA AGRICOLA 17 Giugno 2022



Avicoltura. Soffre la filiera, con i costi...
ZOOTECNIA 16 Giugno 2022

Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) in occasione della Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità.

L'analisi, condotta su due serie storiche distinte (1990 e 2000) nel nostro Paese e ricordata dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, evidenzia che circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%.

“E' evidente che, in questa situazione e senza un'adeguata infrastrutturazione idrica, l'applicazione dei parametri attualmente previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, sarebbe stata disastrosa per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la deroga di due anni, decisa dal Parlamento, cui va il nostro grazie” aggiunge il Presidente di ANBI.



In Spagna, la desertificazione interessa ormai il 72% del territorio, in particolare nella zona oggi conosciuta come il “mare di plastica”, cioè l'area delle serre nel Sud del Paese, dove viene praticata un'agricoltura intensiva estrema, con un grande uso dell'acqua di falda. In Grecia si stima che, entro la fine del secolo, almeno il 70% del territorio diventerà arido.

L'ONU stima che nel mondo sia già compromessa una superficie ampia tra 1 e 6 miliardi di ettari e che, nel prossimo futuro, circa 200 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili; tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici e conseguentemente l'aridità provocata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che non ristorano, ma erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati.

Colpevole del degrado dei suoli è anche l'abbandono delle aree coltivate. Esemplare è il caso delle tempeste di sabbia, che hanno colpito in mesi recenti Siria, Iraq (da Aprile ve ne sono state già ben 6 con migliaia di ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie) ed altri Paesi confinanti. Tali evenienze non hanno origine, come altresì in passato, dal deserto egiziano e dal Sahara, ma si tratta probabilmente di eventi climatici, favoriti da quanto avvenuto negli ultimi anni nei due Paesi, cioè l'abbandono delle terre coltivate e lo spopolamento dei campi (causa guerra ed eventi siccitosi estremi) con la conseguente mancanza di quel freno naturale alla sabbia, che erano le coltivazioni. Si prevede che in Iraq, entro il 2050, potrebbero esserci tempeste di sabbia per 300 giorni all'anno.

“Deserto e desertificazione sono termini, che spesso vengono confusi - precisa in conclusione, Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Secondo una definizione, la desertificazione è un processo lento ed in qualche modo irreversibile di riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo, legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del suolo e soprattutto le attività umane. In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo con intervalli di tempo sempre più ravvicinati e le analisi dimostrano come ci vogliono anni per tornare alla normalizzazione dei regimi idrici. Pur in assenza di importanti interventi di contrasto come la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo od il Piano Laghetti, proposto da ANBI e Coldiretti, si tende

tuttavia a non utilizzare più la parola irreversibile. Accontentiamoci...” conclude amaramente il DG di ANBI.

Informazione pubblicitaria

TAGS **desertificazione** **giornata mondiale desertificazione e siccità** **in evidenza** **siccità**



Articolo precedente

UE. Il presidente di Cia a Bruxelles: Europa agricola deve contare di più

Articolo successivo

Fiere: Maurizio Danese nuovo amministratore delegato di Veronafiere



Agricoltura.it

<http://www.agricultura.it>

Le news dal mondo dell'agricoltura, informazioni dal produttore al consumatore...e poi, normative, curiosità, appuntamenti enogastronomici e itinerari all'aria aperta.

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



DAI CAMPI

#InsiemepergliSDG. Le attività all'Università di Siena per la tappa senese della campagna sullo sviluppo sostenibile - 17 giugno 2022



DAI CAMPI

Fiere: Maurizio Danese nuovo amministratore delegato di Veronafiere



DAI CAMPI

Prezzi energia alle stelle, il caro bolletta costa 9 mld euro all'agricoltura



SEGUICI SU INSTAGRAM @AGRICOLTURA.IT



045680



POLITICA CRONACA OPINIONI EUROPA 7 ECONOMIA SPORT GOSSIP VIDEO OROSCOPO OROSCOPO 2020 TUTTO

Blitz quotidiano > Ambiente > Siccità, la mappa della Grande Sete: dal Po in secca all'Arno dimezzato, fino a una Puglia per metà già deserto

Siccità, la mappa della Grande Sete: dal Po in secca all'Arno dimezzato, fino a una Puglia per metà già deserto

Allarme siccità, emergenza si estende al centro Italia: la mappa delle devastazioni di un clima già cambiato

di Redazione Blitz

Publicato il 17 Giugno 2022 - 13:27



Siccità, il Po in secca (Ansa)

f Siccità, la mappa della Grande Sete. Dalla Lombardia alla Sicilia, dal Piemonte al Molise, dal Veneto al Lazio, dalla Toscana alla Puglia la siccità stringe in una morsa i campi e i raccolti del 2022.

in Siccità, la mappa della Grande Sete

e La grande sete assedia città e campagne, con autobotti e razionamenti in case, orti e giardini, il Po in secca come mai negli ultimi 70 anni, i laghi svuotati e le campagne arse dove i danni provocati fino a ora ammontano a 2 miliardi di euro.

E' il bilancio stilato dalla **Coldiretti** che ha disegnato la **prima mappa della sete da Nord a Sud**, con il taglio dei raccolti. Questo in un momento in cui occorre aumentare il potenziale alimentare per fare fronte agli effetti sui prezzi della guerra in **Ucraina**.

Dal Po in secca all'Arno dimezzato

Uno scenario rovente che peggiora con l'ondata di calore che porta le temperature sui

BLITZ SOCIAL



BLITZ DICE

Genocidio, cioè cittadinanza russa ai nati dopo il 24 febbraio a Kherson Ucraina

Genocidio vuol dire letteralmente cancellazione di un popolo, estirpazione di una genia. Il 24 febbraio la Russia di Putin ha militarmente invaso l'Ucraina, occupando quasi subito con la sua Armata la zona di Kherson nel sud dell'Ucraina. Mosca ha deciso che da quel giorno la genia ucraina non esiste più, o meglio vada estirpata. L'ordine [...]

BLITZ BLOG

Draghi alla guerra dello Swift contro Putin, riscatto per l'Italia, Ursula disse: "Smuovi la Yellen"



OROSCOPO



40 gradi con le falde sempre più basse.

L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Le Regioni Lombardia e Piemonte stanno chiedendo lo **stato di emergenza e di calamità**.

E l'acqua salata del mare risale il Po fino a 30 km

Un altro sintomo della crisi idrica è la risalita del **cuneo salino**. In pratica quando la portata del **Po** è troppo debole, **l'acqua del mare "risale" il corso del fiume**. Ma essendo salata non può essere usata per irrigare i campi. Negli ultimi giorni è arrivato a circa trenta chilometri dalla foce.

Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano.

L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia. Il report dell'associazione dei consorzi di bonifica sottolinea come quest'anno sia "la prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola".

Fiumi ridotti a torrenti

In **Toscana**, ad esempio, l'**Arno**, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile. L'**Ombrone** è ridotto ad uno stato torrentizio.

Nelle **Marche**, il fiume **Sentino** tocca già il minimo storico, come **Esino** e **Nera**. In **Umbria**, gli invasi del **lago Trasimeno** e della **diga Maroggia** sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi. E il **Tevere** registra il livello più basso dal 1996.

Nel **Lazio**, grave è la situazione dell'**Aniene**, crolla la portata del **Sacco**, così come in calo sono i livelli dei laghi di **Nemi** e **Bracciano**. In **Puglia** le aree a rischio desertificazione rappresentano ormai il 57% della superficie utilizzabile.

Ti potrebbe interessare anche:



Sardegnia invasa dalle cavallette: "Colpa del caldo, in futuro potrebbe colpire altre regioni"



Invasione di cavallette in Sardegnia: distrutti campi e pascoli, a rischio 50mila ettari. Il caso finisce in Parlamento



Riscaldamento globale, la Terra ha una possibilità su 3 per evitare i quasi 2 gradi in più



La Nuova Zelanda tasserà i "rutti" di bovini e ovini. Una mucca libera fino a 500 litri di metano al giorno



Ue, stop vendita di auto diesel e benzina dal 2035: passa emendamento pro-Ferrari e produttori di nicchia



Gas serra, continua il calo delle emissioni nella Ue: nel 2020 ridotte dell'11% rispetto all'anno prima

I PIÙ LETTI



Ciclismo, Giro della Svizzera: il russo Vlasov prende tutto: tappa e maglia e lancia segnali al Tour



Ciclismo, Giro della Slovenia: all'olandese Dylan Groenewegen la seconda tappa, Majka sempre leader



Genova piange Giuseppe Pericu, il sindaco che fermò le tute bianche del G8 del 2001 e spense i fumi dell'Ilva

Commissariamento ventennale, Coldiretti annuncia mobilitazione regionale per l'acqua

L'ALLERME



di Redazione | 17/06/2022

Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Un commissariamento che dura da più 20 anni ha di gran lunga superato il paradosso ed è arrivato al ridicolo”. Lo afferma Coldiretti Sicilia che annuncia una mobilitazione regionale perché l'acqua torni ad essere un bene amministrato in modo adeguato e non con strutture come i Consorzi di Bonifica che di fatto bloccano l'irrigazione.



Leggi Anche:

Lavoratori Esa, forestali e consorzi di bonifica, le misure in Finanziaria, “Adesso riforma e stabilizzazione”



L'allarme di Coldiretti

“Non si può pensare di avere una gestione schizofrenica per cui da una parte della Regione chi pianta e semina può irrigare e dall'altra parte dell'Isola no perché lo stipendio dei lavoratori non viene pagato – aggiunge Coldiretti Sicilia – .In questi anni non è stato fatto assolutamente niente perché si andasse ad una riforma vera della loro gestione ma è stato solo un perpetuarsi di impegni, promesse, proroghe. Commissariamenti di commissariamenti”.

A rischio le produzioni

Il risultato è che “nel trapanese e nel palermitano si rischia di perdere le produzioni di ortaggi a causa dello sciopero dei lavoratori non pagati da mesi – prosegue – Coldiretti Sicilia – . Si tratta di un'agitazione prevista in tutta la Sicilia che torna come ogni anno a nuocere solo ed esclusivamente gli agricoltori a cui viene chiesto di pagare cifre esorbitanti per servizi che non vengono erogati. Il quadro è questo: i due Consorzi di Bonifica (orientale e occidentale) racchiudono i precedenti 11. La superficie servita da opere di irrigazione è di 168.824 ettari di cui oltre 25.000 a cielo aperto e circa 143 a pressione una parte delle quali non efficienti.

Appello alla Regione

“In queste superfici ci sono le più importanti coltivazioni siciliane: frutteti, orti, vigneti e molto altro. Dopo la bocciatura dei progetti del Pnrr appare indispensabile che l'Assemblea e il Governo regionale realizzino una riforma che preveda: competenze lavoristiche adeguate con altrettanti adeguati strumenti di lavoro. Una struttura moderna, snella, digitale che permetta una seria programmazione. Basta con il commissariamento, i consorzi di bonifica devono essere gestiti dagli agricoltori”, conclude Coldiretti Sicilia.

Palermo

L'innovazione nell'imprenditoria, l'appello da Palermo “Servono più investimenti sui giovani”



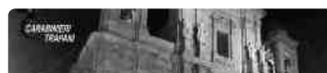
L'innovazione nell'imprenditoria, l'appello da Palermo “Servono più investimenti sui giovani”



A Palermo arrivano cartelle esattoriali per bolli auto e multe non pagati



Rifiuti, caos nel caos, stipendi non pagati da Tekra, lavoratori in agitazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

METEO: +20°C

AGGIORNATO ALLE 22:52 - 16 GIUGNO

Noi GEDI SMILE EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI

Belluno Feltre Cortina Pieve di Cadore Ponte nelle Alpi Agordo Longarone Tutti i comuni Cerca

Italia-Mondo » Cronaca

Quanto ci costa la siccità



▲ Un'immagine del Po in secca a Torino

L'aridità riduce la produzione di grano, mais, frutta e ortaggi. In Pianura padana addio risaie, anche ulivi e viti in difficoltà: così aumentano i costi energetici e le importazioni alimentari

FRANCESCO MOSCATELLI

16 GIUGNO 2022

Mentre lungo il Po si misurano con preoccupazione i centimetri di acqua persi - al Ponte della Becca, in provincia di Pavia, ieri si è arrivati a -3,7 metri, il dato peggiore da settant'anni - negli uffici studi dei settori più dipendenti dalle risorse idriche si stanno cominciando a valutare i danni economici della «grande sete» in Italia. Numeri che fanno tremare i polsi e che sono solamente una minima parte di quei 178 mila miliardi di dollari che l'economia mondiale potrebbe perdere nei prossimi cinquant'anni a causa dei cambiamenti climatici in base al Global Turning Point Report 2022 di Deloitte.

Coldiretti ha rivisto al rialzo i danni della siccità sull'agricoltura: in primavera si ragionava attorno a 1 miliardo di euro di mancati raccolti, ieri la cifra per il 2022 ha raggiunto i 2 miliardi. La mancanza d'acqua riduce la produzione di grano

VIDEO DEL GIORNO



Allarme cinghiali, sono arrivati fino a Castel Sant'Angelo



CHIA PUDDING ALLA VANIGLIA
CON MELONE, MIRTILLI E
MENTA

ORA IN HOMEPAGE



Subito una grana per il sindaco di Belluno: via Vittorio Veneto chiude il 4 luglio

ALESSIA FORZIN

Serrangeli spinge Forlin: «Datele un assessorato». A Feltre i piccoli che valgono l'8% sfidano Fusaro e Zatta

STEFANO DE BARBA

Elezioni comunali Cortina, Gianluca Lorenzi nuovo sindaco

(-15%) ma anche di girasole, mais, foraggi per l'alimentazione animale, frutta e ortaggi. Il primo effetto è l'aumento della dipendenza dall'estero da cui già acquistiamo il 64% del grano tenero, il 44% del grano duro, il 47% del mais per gli allevamenti e il 27% dell'orzo. A impensierire molto, soprattutto in Pianura padana, è anche l'abbandono delle risaie. «Lo scorso anno la superficie coltivata a riso superava i 220 mila ettari - spiega Paolo Carrà, presidente dell'Ente Risi -. Oggi siamo sotto i 214 mila e alcuni risicoltori della Lomellina in questi giorni hanno deciso di abbandonare il riso e di destinare i campi a una soia di seconda coltura. Il paradosso è che siamo in una fase di mercato in cui la domanda di riso cresce».

In Emilia Romagna le perdite potrebbero arrivare a 300 milioni di euro perché finora è stato dato il 30% dell'acqua che serve ad albicocche, ciliegie, pesche e susine e addirittura solo il 12% a meli e peri. Nel Lazio si arriva a 250 milioni di euro di danni considerando gli investimenti sostenuti per le semine, l'aumento dei costi del gasolio e dell'elettricità per irrigare e i livelli bassissimi di produzione. «Ulivo e vite produrranno di meno per questo caldo eccessivo, e solo in autunno riusciremo davvero a quantificare questo danno - analizza Massimo Gargano, direttore di Anbi, l'associazione che riunisce 141 consorzi di bonifica dalle Valle d'Aosta alla Sicilia e che irriga 3,5 milioni di ettari di pianura -. Poi bisogna conteggiare i maggiori costi energetici per sollevare l'acqua e distribuirlo. Un dato su tutti: lunedì l'energia costava 210 euro a Mwh, oggi siamo a 327 euro». Un problema comune a tutti i distributori. «Il nostro impianto pesca dal fondo del lago e non abbiamo effetti diretti anche se il livello dell'acqua si abbassa - spiega l'ingegner Daniele Pagani, direttore dell'acquedotto industriale di Como, una società che rifornisce 60 aziende del tessile, uno dei comparti che più ha bisogno d'acqua nei suoi cicli produttivi -. Al 31 maggio abbiamo speso 420 mila euro di energia per il pompaggio, il 125% in più del 2021».

I produttori di energia sono una delle altre categorie più colpite nel portafoglio dalla carenza d'acqua. «Nel 2022 abbiamo avuto in media il 70% di produzione in meno, con picchi del 90% - spiega Luca Boschetto, direttore di Federidroelettrica, 200 associati e circa 450 impianti nel Centro Nord -. Sul Secchia, in provincia di Modena, una centrale nei primi tre mesi dell'anno ha prodotto quello che normalmente produceva in un giorno. Da gennaio ad aprile abbiamo avuto mancati introiti per 25-30 milioni di euro».

La scarsità d'acqua sta creando anche contrasti fra i vari utenti. Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha chiesto al governo «indennizzi adeguati» e di «definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo», ma anche altri sono pronti a battere i pugni sul tavolo. «Chiederemo un ristoro per i cali di fatturato - anticipa Andrea Fabris, direttore dell'Associazione piscicoltori italiani, che rappresenta 600 allevamenti -. Poca acqua per noi vuol dire crescita

 ITALIAN.TECH


Tutti vogliono essere TikTok, e forse YouTube ce l'ha (quasi) fatta

DI EMANUELE CAPONE


 La guida allo shopping del Gruppo Gedi 


SCONTI A TEMPO LIMITATO

Ecco le migliori offerte del giorno



SMARTPHONE

I migliori smartphone Xiaomi sotto i 250 euro

Aste Giudiziarie

ritardata dei pesci, necessità di vendere prodotti di taglio minore per liberare spazio, bollette più salate per pompare acqua dal sottosuolo a costi più che triplicati e necessità di acquistare ossigeno liquido per garantire il benessere dei nostri animali. Non è un caso che in queste settimane molti stiano pensando di chiudere». A subire la crisi idrica è anche il settore turistico. «Il 20% delle nostre 373 strutture rischia di rimanere senz'acqua e di chiudere con alcune settimane d'anticipo già ad agosto - conferma Riccardo Giacomelli, presidente della commissione rifugi del Cai -. I nostri gestori si stanno organizzando per garantire comunque l'apertura il più a lungo possibile fornendo un'ospitalità più frugale, però è importante che anche gli utenti entrino nell'ottica della sobrietà e della responsabilità».



Venezia Via Fratelli Cavanis 46 - 181050



via Pierluigi Nervi - 42312

Vendite giudiziarie - Il Corriere delle Alpi



Necrologie

Moritsch Giorgio



Lazzarato Maria

Belluno, via Antonio Ceccati n. 79, 14 giugno 2022



Ponti Alberto

Borgo Valbelluna - Belluno, 14 giugno 2022



Dal Magro Elvi

Sant'Antonio Tortal - 15 Giugno 2022



Bristot Romeo

Belluno, 14 giugno 2022



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO



17 GIU 2022 12:46

LA SICCATÀ CI LASCIA TUTTI A BOCCA ASCIUTTA - L'ARIDITA' CHE HA COLPITO IL NOSTRO PAESE STA CAUSANDO DANNI PER 2 MILIARDI DI EURO ALL'AGRICOLTURA E UNA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DI GRANO, FRUTTA E ORTAGGI - PESANO ANCHE GLI AUMENTI DEI COSTI ENERGETICI PER SOLLEVARE L'ACQUA E DISTRIBUIRLA - A SUBIRE LA CRISI IDRICA È ANCHE IL SETTORE TURISTICO - IL PRESIDENTE DI COLDIRETTI HA CHIESTO AL GOVERNO "INDENNIZZI ADEGUATI"

Condividi questo articolo



CERCA...

CRUCI-DAGO

by Big Bonvi

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10								
11		■	12					
13		14				15		
16						■	17	
■	18					19		
20			21	22	23			
24								
25						■	26	■

DAGO SU INSTAGRAM

Francesco Moscatelli per "la Stampa"

Mentre lungo il Po si misurano con preoccupazione i centimetri di acqua persi - al Ponte della Becca, in provincia di Pavia, ieri si è arrivati a -3,7 metri, il dato peggiore da settant'anni - negli uffici studi dei settori più dipendenti dalle risorse idriche si stanno cominciando a valutare i danni economici della «grande sete» in Italia. Numeri che fanno tremare i polsi e che sono solamente una minima parte di quei 178 mila miliardi di dollari che l'economia mondiale potrebbe perdere nei prossimi cinquant'anni a causa dei cambiamenti climatici in base al Global Turning Point Report 2022 di Deloitte.



SICCITA 8



SICCITA 9

Coldiretti ha rivisto al rialzo i danni della siccità sull'agricoltura: in primavera si ragionava attorno a 1 miliardo di euro di mancati raccolti, ieri la cifra per il 2022 ha raggiunto i 2 miliardi. La mancanza d'acqua riduce la produzione di grano (-15%) ma anche di girasole, mais, foraggi per l'alimentazione animale, frutta e ortaggi. Il primo effetto è l'aumento della dipendenza

dall'estero da cui già acquistiamo il 64% del grano tenero, il 44% del grano duro, il 47% del mais per gli allevamenti e il 27% dell'orzo.

A impensierire molto, soprattutto in Pianura padana, è anche l'abbandono delle risaie. «Lo scorso anno la superficie coltivata a riso superava i 220 mila ettari - spiega Paolo Carrà, presidente dell'Ente Risi -. Oggi siamo sotto i 214 mila e alcuni risicoltori della Lomellina in questi giorni hanno deciso di abbandonare il riso e di destinare i campi a una soia di seconda coltura. Il paradosso è che siamo in una fase di mercato in cui la domanda di riso cresce».



RISO E SICCA



RISO E SICCA

In Emilia Romagna le perdite potrebbero arrivare a 300 milioni di euro perché finora è stato dato il 30% dell'acqua che serve ad albicocche, ciliegie, pesche e susine e addirittura solo il 12% a meli e peri. Nel Lazio si arriva a 250 milioni di euro di danni considerando gli investimenti sostenuti per le semine, l'aumento dei costi del gasolio e dell'elettricità per irrigare e i livelli bassissimi di produzione.

«Ulivo e vite produrranno di meno per questo caldo eccessivo, e solo in autunno riusciremo davvero a quantificare questo danno - analizza Massimo Gargano, direttore di Anbi, l'associazione che riunisce 141 consorzi di bonifica dalle Valle d'Aosta alla Sicilia e che irriga 3,5 milioni di ettari di pianura -. Poi bisogna conteggiare i maggiori costi energetici per sollevare l'acqua e distribuirla. Un dato su tutti: lunedì l'energia costava 210 euro a Mwh,



SICCITA 2

dagocafonal
184K followers

View profile

View more on Instagram

503 likes

Add a comment...

raccomandato per te Raccomandato da outbrain

Medico consiglia: "Grasso sulla pancia? Fai questo ogni giorno"
(Golden TREE)

Sponsorizzato

Crema idratante? Il chirurgo plastico: "Buttala e fai questo per una pelle liscia."
(Golden TREE)

Sponsorizzato

oggi siamo a 327 euro». Un problema comune a tutti i distributori.



SICCITA'

«Il nostro impianto pesca dal fondo del lago e non abbiamo effetti diretti anche se il livello dell'acqua si abbassa - spiega l'ingegner Daniele Pagani, direttore dell'acquedotto industriale di Como, una società che rifornisce 60 aziende del tessile, uno dei comparti che più ha bisogno d'acqua nei suoi cicli produttivi -. Al 31 maggio abbiamo speso 420 mila euro di energia per il pompaggio, il 125% in più del 2021».

I produttori di energia sono una delle altre categorie più colpite nel portafoglio dalla carenza d'acqua. «Nel 2022 abbiamo avuto in media il 70% di produzione in meno, con picchi del 90% - spiega Luca Boschetto, direttore di Federidroelettrica, 200 associati e circa 450 impianti nel Centro Nord -. Sul Secchia, in provincia di Modena, una centrale nei primi tre mesi dell'anno ha prodotto quello che normalmente produceva in un giorno. Da gennaio ad aprile abbiamo avuto mancati introiti per 25-30 milioni di euro».



SICCITA' 4



SICCITA' 2

La scarsità d'acqua sta creando anche contrasti fra i vari utenti. Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha chiesto al governo «indennizzi adeguati» e di «definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili, dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo», ma anche altri sono pronti a battere i pugni sul tavolo.

«Chiederemo un ristoro per i cali di fatturato - anticipa Andrea Fabris, direttore dell'Associazione piscicoltori italiani, che rappresenta 600 allevamenti -. Poca acqua per noi vuol dire crescita ritardata dei pesci, necessità di vendere prodotti di taglio minore per liberare spazio, bollette più salate per pompare acqua dal sottosuolo a costi più che triplicati e necessità di acquistare ossigeno liquido per garantire il benessere dei nostri animali. Non è un caso che in queste settimane molti stiano pensando di chiudere».



SICCITA' 1



SICCITA PO

A subire la crisi idrica è anche il settore turistico. «Il 20% delle nostre 373 strutture rischia di rimanere senz' acqua e di chiudere con alcune settimane d'anticipo già ad agosto - conferma Riccardo Giacomelli, presidente della commissione rifugi del Cai -. I nostri gestori si stanno organizzando per garantire comunque l'apertura il più a lungo possibile fornendo un'ospitalità più frugale, però è

Nexfan è la migliore opzione possibile per restare comodo e al fresco ovunque tu...
(Nexfan EVO™)
Sponsorizzato



al roland garros, polemiche per la tennista romena irina begu, che durante il match con..



Consiglio dell'ortopedico: Come alleviare i dolori articolari senza ricorrere ad interventi (Golden TREE)



7 consigli per creare ricchezza con un portafoglio di 500.000 €
(Fisher Investments Italia)

Trentino

Cerca su Trentino

Menu

- Facebook

- Twitter

- Instagram
- Telegram
- RSS

venerdì, 17 giugno 2022

• Cerca su Trentino

Comuni:

- Trento
- Rovereto
- Riva
- Arco

Altre località

- Pergine
- Vallagarina
- Alto Garda e Ledro
- Lavis e Rotaliana
- Valsugana e Primiero
- Fiemme e Fassa
- Non e Sole
- Giudicarie e Rendena

Navigazione principale

- Home
- Cronaca
- Italia-Mondo
- Dillo al Trentino
- Lago di Garda

- Montagna
- Scuola
- Foto
- Video

• Altre

- Economia
- Sport
- Cultura e Spettacoli
- Salute e Benessere
- Viaggiare
- Scienza e Tecnica
- Ambiente ed Energia
- Terra e Gusto
- Qui Europa
- Speciali

Le ultime

12:15

Macron, nessuna pace se obiettivo è schiacciare la Russia

12:08

Von der Leyen, dare all'Ucraina status Paese candidato Ue

12:08

Grillo, chi è contro limite a mandati si arrocca al potere

12:05

Salvini, sconto su benzina sarà rinnovato per tutta l'estate

11:55

Iccrea: presenta nuovo piano, utile a 688 milioni nel 2024

11:39

Assange: la Gran Bretagna ordina l'estradizione negli Usa

11:24

Wto, risultati senza precedenti a ministeriale

11:20

Cina: Xi ospiterà il 23 giugno summit virtuale Paesi Brics

11:19

Ue-19: inflazione a maggio confermata a valore record 8,1%

11:14

'La Francia non riceve più gas russo via gasdotto'

- Home page
- Ambiente ed Energia
- Giornata desertificazione: Anbi, 1...

Giornata desertificazione: Anbi, 1 miliardo persone colpite

- 17 giugno 2022
- Condividi questo articolo su Whatsapp
- Condividi questo articolo su Telegram
- Twitter
- Condividi
- Mail

35f873f179f969c784f6f0d11e01fd62.jpg

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - Sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo. Tra gli stati più colpiti ci sono Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche paesi dell'Europa mediterranea, come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta e Italia. Lo rende noto l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe (ANBI) in occasione della Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità.

L'Anbi ha anche diffuso un'analisi sulla risorsa idrica in Italia. Circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale. Seguono Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%.

In Spagna, la desertificazione interessa il 72% del territorio, in particolare nel Sud del Paese, dove viene praticata un'agricoltura intensiva estrema, con un grande uso dell'acqua di falda. In Grecia si stima che, entro la fine del secolo, almeno il 70% del territorio diventerà arido. L'ONU stima che nel mondo sia già compromessa una superficie tra 1 e 6 miliardi di ettari e che, nel prossimo futuro, circa 200 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre.

Tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici e conseguentemente l'aridità provocata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che non ristorano, ma erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati. Colpevole del degrado dei suoli è anche l'abbandono delle aree coltivate. (ANSA).

- 17 giugno 2022
- Condividi questo articolo su Whatsapp
- Condividi questo articolo su Telegram
- Twitter
- Condividi
- Mail

Lista degli articoli più letti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

quotidiano on-line indipendente

Home » Canali » Ultimora



Fonte archivio sito

Crisi idrica, il Piemonte chiede lo stato di calamità

Venerdì 17 Giugno 2022, 12:45

Anche il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, annuncia che potrebbe richiedere in questi giorni lo stato di emergenza

Nella giorno in cui si celebra la giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità l'Italia è sempre più "assetata". Una condizione che colpisce il Nord e il Centro Italia in particolar modo e che secondo gli esperti potrebbe portare al razionamento dell'acqua. Il rischio è grande anche per le colture. La situazione in **Piemonte** è stata ritenuta di una tale gravità che il **presidente Alberto Cirio**, ieri, giovedì 16 giugno, ha annunciato la **richiesta dello stato d'emergenza** ed ha inviato la richiesta di calamità per l'agricoltura. Anche **la Lombardia**, di fronte ai numerosi fiumi in secca, **avrebbe intenzione di chiedere** lo stato di emergenza, almeno stando a quanto affermato dal presidente Attilio Fontana.

Il **fiume Po** è quello che desta maggiore preoccupazione, tanto che **Anbi**, l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue, è giunta a chiedere l'istituzione di una cabina di regia che valuti come muoversi di fronte alla crisi idrica. Intanto Il **ministro della Transizione ecologica**, Roberto Cingolani, stando a quanto scrive RaiNews, avrebbe annunciato la

RICERCA AVANZATA

-- Canali --

Cerca

Tweets by giornaleprociw

costituzione di un **Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino**. "Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale".

red/cb

(Fonte: Regione Piemonte, Anbi, RaiNews)

ARTICOLO PRECEDENTE

PROSSIMO ARTICOLO



« Incendio Malagrotta, fiamme sotto controllo ma è emergenza rifiuti

TAGS: [siccità](#) [crisi idrica](#) [italia](#) [piemonte](#) [stato di emergenza](#) [bacino del po](#) [anbi](#) [lombardia](#)
[fiumi in secca](#) [protezione civile](#)

COMMENTI

MEDIA GALLERY



METEO VENERDI 17 GIUGNO

Il Sedile

home / Città ▾ / Cronaca ▾ / Eventi / Lettere / Sport ▾ / Rubriche ▾ / Chi siamo



Rischio desertificazione per il 57% del territorio pugliese.

BY ADMIN / ON JUNE 17, 2022 / IN ECONOMIA&IMPRESE, RUBRICHE



Rubriche/Economia&Impresa/di Coldiretti Puglia

POPULAR POSTS

The 5 most visited

posts in last 30 days:

[Elezioni Amministrative 2022. Dati elettorali su 15.000 schede scrutinate. Aggiornamento.](#)

[Sarà ballottaggio Vergine-Amante. Voti finali di lista e preferenze individuali.](#)

[Galatina/Elezioni amministrative 2022 e consultazione referendaria. Elenco scrutatori.](#)

[Elenco Presidenti di seggio elezioni amministrative e referendum Galatina.](#)

[Elezioni Amministrative 2012. Voti](#)

045680

In Puglia le aree affette dal rischio desertificazione rappresentano il 57% della superficie utilizzabile e il conto pagato dall'agricoltura soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di euro. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti Puglia sulla situazione del territorio pugliese, in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno, sulla base dei dati Ispra.

Negli invasi artificiali mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità, secondo i dati dell'Osservatorio ANBI Nazionale, quando a preoccupare è la riduzione delle rese di produzione – afferma Coldiretti Puglia – delle coltivazioni in campo come il grano e degli altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere.

Alcuni pozzi artesiani sono franati – aggiunge Coldiretti Puglia – mentre altri pozzi a falda superficiale, stanno scomparendo, si stanno prosciugando. Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. Il progetto – conclude Coldiretti – è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

I pozzi freatici non hanno più acqua, mentre dai pozzi artesiani c'è il rischio di emungimento di acqua salmastra, uno scenario che impone – insiste Coldiretti Puglia – di sfruttare al meglio tutte le risorse messe a disposizione della programmazione degli interventi idrici e di riassetto del territorio nei prossimi anni, perché è andata persa finora l'opportunità di ridisegnare una lungimirante politica irrigua e di bonifica integrale in Puglia

Ma a preoccupare – continua la Coldiretti Puglia – sono anche gli incendi favoriti dalle alte temperature e dall'assenza di precipitazioni che ha inaridito i terreni nei boschi più esposti al divampare delle fiamme, ma anche in Salento dove l'abbandono dei campi a causa della Xylella che ha fatto seccare gli ulivi ha reso drammatico il fenomeno degli incendi.

[completi e definitivi candidati consiglieri.](#)

 ANSA

[Eurogruppo, da agosto Grecia fuori da sorveglianza speciale](#)

[Rai: Giorgino, D'Aquino e Chimenti rimossi dal Tg1 delle 20](#)

[Regioni in campo contro la siccità, ridurre l'uso d'acqua per l'energia](#)

[#AccadeOggi](#)

[Draghi, Macron e Scholz a Kiev da Zelensky. La visita a Irpin](#)

[La battaglia del Lugansk, 'i russi attaccano da 9 direzioni'](#)

[Mercato: la Roma insegue Frattesi, rivoluzione viola](#)

[Da Lukaku a Dybala, mercato Inter da grandi nomi](#)

[La conferenza stampa di Draghi a Kiev](#)

[GardaLo!, al via il primo Festival del Lago di Garda](#)

CALENDARIO

June 2022

M	T	W	T	F	S	S
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

[« May](#)

La siccità, che distrugge le coltivazioni e favorisce i roghi, è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura in Puglia che convive con un vero e proprio paradosso idrico, dilaniata da drammatici fenomeni siccitosi con danni stimati di oltre 70 milioni di euro all'anno per l'impatto devastante sulle produzioni agricole e sulla fertilità dei terreni e al contempo è colpita – conclude Coldiretti Puglia – da alluvioni e piogge torrenziali che provocano allagamenti ma non riescono a sopperire alla grave carenza di acqua, in una situazione in cui con l'emergenza Covid l'acqua è centrale per garantire l'approvvigionamento alimentare delle famiglie

In questo scenario di profonda crisi idrica è necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili – insiste Coldiretti – dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate per indennizzare le imprese agricole per i danni subiti a causa della siccità e favorire interventi infrastrutturali di medio-lungo periodo volti ad aumentare la capacità di accumulo dell'acqua e della successiva ottimizzazione nella gestione.

Bisogna affrontare l'emergenza ma con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, in Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi, un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. In un Paese comunque piovoso come l'Italia che per carenze infrastrutturali trattiene solo l'11% dell'acqua, occorre un cambio di passo nell'attività di prevenzione per evitare di dover costantemente rincorrere l'emergenza con interventi strutturali.

PREVIOUS

La pugliese Mabasta tra i 5 vincitori del Premio Angelo Ferro di Padova.

NEXT

Stop5G: "chiediamo più diritti per i malati elettosensibili pugliesi".

IN TERRIS

Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto

LA VOCE DEGLI ULTIMI

VENERDI 17 GIUGNO 2022 | SAN RANIERO DI PISA

Aggiornato: 23:02

Home > copertina > Coldiretti: "Climate change e siccità: come salvare le colture italiane"

copertina

Coldiretti: "Climate change e siccità: come salvare le colture italiane"

L'intervista al responsabile Economico Coldiretti, Lorenzo Bazzana, sui danni provocati dai cambiamenti climatici all'agricoltura nella Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità

da Milena Castigli - Giugno 17, 2022 ULTIMO AGGIORNAMENTO 001



Oggi, 17 giugno, si celebra la Giornata mondiale delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione e alla siccità. Il tema di quest'anno è "Rising up from drought together" ("Resistere insieme alla siccità"). La Giornata viene celebrata, ogni anno, da tutti i Paesi aderenti alla Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD) nel giorno in cui è stata firmata la Convenzione.

Il rapporto UNCCD



Coldiretti: "Climate change e siccità: come salvare le colture italiane"

Milena Castigli - Giugno 17, 2022

Oggi, 17 giugno, si celebra la Giornata mondiale delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione e alla siccità. Il tema di quest'anno è...



Alto commissariato Onu per i diritti umani: "In Ucraina circa 4.500..."

Giugno 16, 2022



Allarme siccità, il Piemonte invia la richiesta di stato di calamità...

Giugno 16, 2022



Draghi: "La pace deve essere giusta e sostenibile, gli altri Paesi..."

Giugno 16, 2022

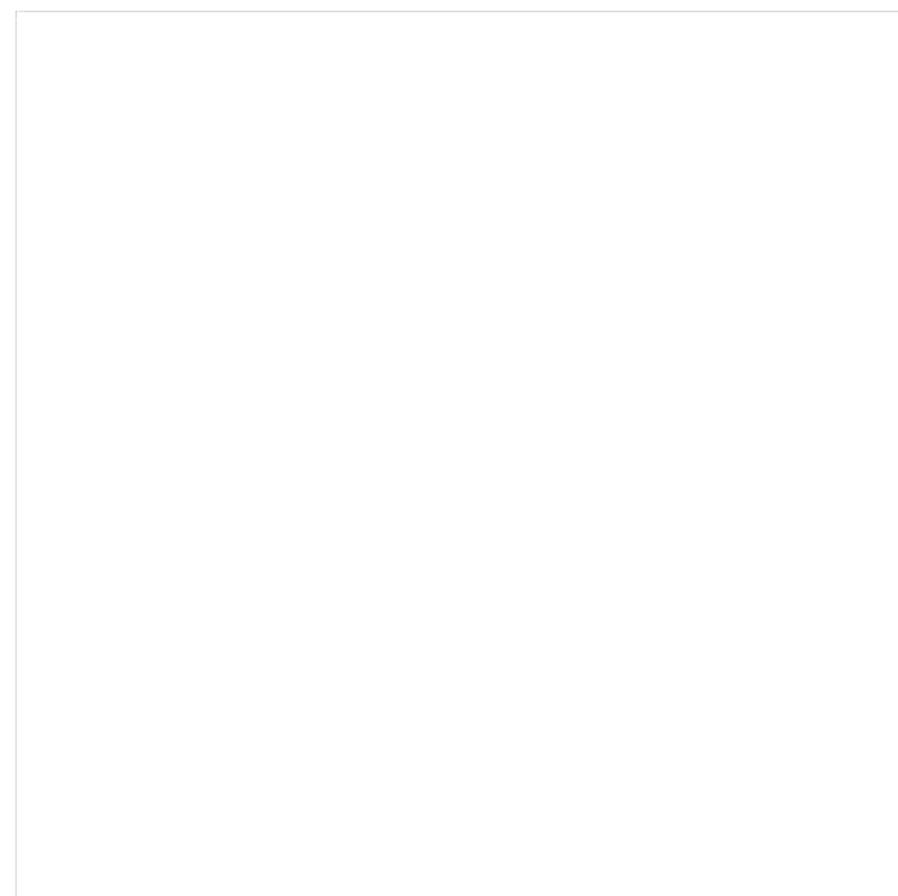


Covid, nuovi casi in risalita

Giugno 16, 2022

Secondo i dati dell'ultimo rapporto "Drought in Numbers" dell'UNCCD, la siccità sta aumentando costantemente, a livello globale, dall'anno 2000. A farne le spese, circa 55 milioni di persone ogni anno. Entro il 2050, le zone aride potrebbero coprire tra il 50 e il 60% di tutta la terra, con circa tre quarti della popolazione mondiale che vive in queste aree in condizioni di **grave scarsità d'acqua**.

Anche l'Italia è tra i paesi che pagano lo scotto dei cambiamenti climatici e del caldo torrido. Secondo Coldiretti, dalla Lombardia alla Sicilia, passando per Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia e Calabria, **la siccità è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana** con danni stimati quest'anno pari a circa 2 miliardi di euro per effetto del calo dei raccolti.



La perdita di terreno agricolo

Ma non esiste solo la siccità a mettere in difficoltà le colture italiane. Nello spazio di una sola generazione (25 anni) **l'Italia ha perso più di un terreno agricolo su quattro** seguendo un modello di sviluppo sbagliato che ha causato **la scomparsa del 28% delle campagne** che garantiscono la sicurezza ambientale e alimentare in un momento storico segnato dai pesanti effetti della guerra in **Ucraina sulle forniture alimentari con l'impennata dei prezzi**.

In Italia la superficie agricola utilizzabile si è ridotta ad appena **12,8 milioni di**

ettari a causa dell'abbandono e della cementificazione con la copertura artificiale di suolo coltivato che ha toccato la velocità di 2 metri quadri al secondo e la perdita di oltre 400 milioni di chili di prodotti agricoli in un decennio.

Un problema grave per un Paese come l'Italia che deve ancora colmare il **pesante deficit produttivo in molti settori** importanti dalla carne al latte, dai cereali fino alle colture proteiche necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti.

Climatizzare change ed eventi estremi: dalle bombe d'acqua al caldo anomalo

Ma la **sparizione di terra fertile** non pesa solo sugli approvvigionamenti alimentari. Dal 2012 ad oggi, evidenzia il rapporto Coldiretti, **il suolo sepolto sotto asfalto e cemento** non ha potuto garantire l'assorbimento di oltre **360 milioni di metri cubi di acqua piovana** che ora scorrono in superficie aumentando la pericolosità idraulica dei territori con danni e vittime. Il 94% dei comuni, secondo l'analisi Coldiretti su dati Ispra, è a rischio idrogeologico.

Una situazione aggravata dai **cambiamenti climatici** con **quasi 6 eventi estremi al giorno** nell'ultimo anno tra **precipitazioni violente** e lunghi periodi di caldo e **siccità**.

Con danni anche alle colture e importanti ricadute economiche sui cittadini. Approfondiamo l'argomento intervistando per InTerris.it il dottor **Lorenzo Bazzana**, responsabile Economico Coldiretti.



Il dottor Lorenzo Bazzana, responsabile Economico Coldiretti

L'intervista al dott. Lorenzo Bazzana di Coldiretti

La siccità e il caldo fuori stagione di queste settimane sta procurando danni all'agricoltura?

“Sì. Il caldo fuori stagione ha stravolto completamente i normali cicli colturali e aggravato l’allarme siccità, complice anche la mancanza di precipitazioni, praticamente dimezzate. Nei campi infatti manca l’acqua necessaria ad irrigare le coltivazioni che si trovano in una situazione di stress idrico che mette a rischio le produzioni in buona parte del Paese”.

Quale parte dell’Italia è stata maggiormente colpita dalla siccità?

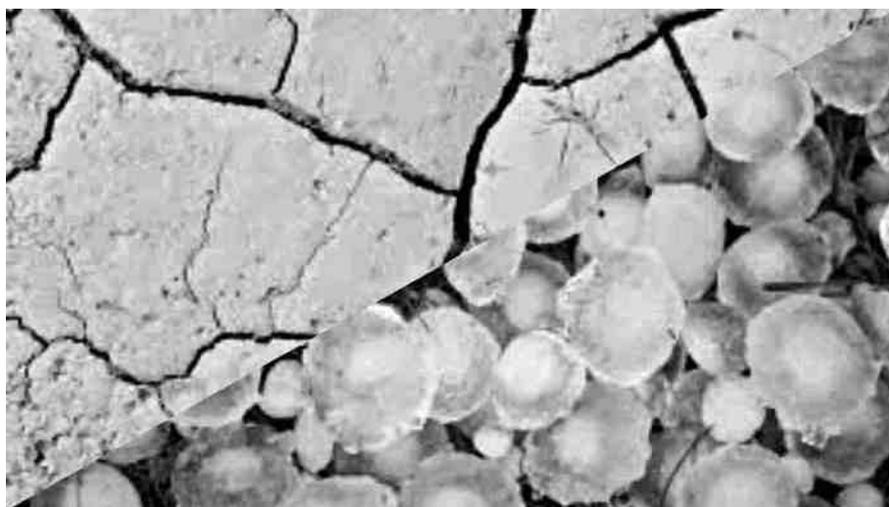
“Ad essere colpito dalla siccità è l’intero territorio nazionale ma particolarmente grave è la situazione nella pianura padana dove per la mancanza di acqua è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell’allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. Una situazione che conferma come la siccità sia diventata la calamità più rilevante per l’agricoltura italiana”.

A quanto ammontano, in euro, i danni provocati dalla siccità?

“I danni prodotti dalla siccità, secondo l’analisi Coldiretti, sono stimati in media in un miliardo di euro all’anno, soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti”.

Quali colture stanno maggiormente soffrendo?

“A preoccupare è la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni in campo come girasole, mais, grano e degli altri cereali ma anche quella dei foraggi per l’alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere. Una situazione che ha cambiato anche le scelte di coltivazione sul territorio con un calo stimato di diecimila ettari delle semine di riso che ha più bisogno di acqua a favore della soia”.



Eventi meteo estremi: siccità e grandine

Quali soluzioni propone Coldiretti al *climate change* per salvaguardare le

colture?

“Coldiretti ha elaborato e proposto insieme ai Consorzi di bonifica e di irrigazione Anbi un progetto concreto immediatamente cantierabile al fine sia di risparmiare l’acqua, sia di aumentare la capacità di irrigazione incrementando così la disponibilità di cibo per le famiglie. Un intervento strutturale reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall’alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di siccità lungo tutto il territorio nazionale”.

Cosa prevede il progetto Coldiretti – Anbi?

“Il progetto prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusione capillare sul territorio. L’idea è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, che conservino l’acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all’industria e all’agricoltura. Questo progetto, tra l’altro a basso costo (privilegia infatti il completamento e il recupero di strutture già presenti) avrebbe una ricaduta importante e immediata sull’ambiente e dunque sull’occupazione”.

La tecnologia può essere d’auto alla tutela delle colture italiane dai cambiamenti climatici?

“Certamente sì. Contro la siccità è importante anche lo sviluppo dell’Agricoltura 4.0 con soluzioni tecnologiche per una corretta gestione delle risorse idriche. Un’evoluzione del lavoro nei campi che sul Portale del Socio della Coldiretti ha portato alla creazione di Demetra, il primo sistema integrato per la gestione on line dell’azienda agricola con lettura in tempo reale dello stato di salute delle coltivazioni, dati su previsioni meteo e temperature, fertilità dei terreni e stress idrico. La tecnologia è dunque uno dei mezzi più forti che abbiamo per affrontare e vincere le nuove sfide imposteci dai cambiamenti climatici”.

Se vuoi commentare l’articolo manda una mail a questo indirizzo:

scriviainterris@gmail.com

Avviso: le pubblicità che appaiono in pagina sono gestite automaticamente da Google. Pur avendo messo tutti i filtri necessari, potrebbe capitare di trovare qualche banner che desta perplessità. Nel caso, anche se non dipende dalla nostra volontà, ce ne scusiamo con i lettori.

Fai una donazione





Desertificazione: in Italia siccità straordinarie si ripetono con intervalli sempre più ravvicinati

La desertificazione interessa ormai anche l'Europa mediterranea, Paesi come Portogallo, Spagna e l'Italia

A cura di Filomena Fotia 17 Giugno 2022 10:53



Sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessate dal processo di **desertificazione** nel mondo; tra quelli, in cui il fenomeno va manifestandosi più



+24H	+48H	+72H
TMIN TMAX	TMIN TMAX	TMIN TMAX

rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche dell'Europa mediterranea come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta ed, in maniera sempre più evidente, Italia.

“Sono questi dati a certificare la fondamentale funzione non solo agricola, ma anche ambientale, dell'irrigazione nei Paesi del Sud del Continente. Da qui, l'importanza dell'azione svolta in sede comunitaria da Irrigants d'Europe” ricorda Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) in occasione della Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità.

L'analisi, condotta su due serie storiche distinte (1990 e 2000) nel nostro Paese e ricordata dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, evidenzia che circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%.

“E' evidente che, in questa situazione e senza un'adeguata infrastrutturazione idrica, l'applicazione dei parametri attualmente previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, sarebbe stata disastrosa per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la deroga di due anni, decisa dal Parlamento, cui va il nostro grazie” aggiunge il Presidente di ANBI.

In **Spagna**, la desertificazione interessa ormai il 72% del territorio, in particolare nella zona oggi conosciuta come il “mare di plastica”, cioè l'area delle serre nel Sud del Paese, dove viene praticata un'agricoltura intensiva estrema, con un grande uso dell'acqua di falda.

In **Grecia** si stima che, entro la fine del secolo, almeno il 70% del territorio diventerà arido.

L'ONU stima che nel mondo sia già compromessa una superficie ampia tra 1 e 6 miliardi di ettari e che, nel prossimo futuro, circa 200 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili; tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici e conseguentemente l'aridità provocata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che non ristorano, ma erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati.

Colpevole del degrado dei suoli è anche l'abbandono delle aree coltivate, evidenzia ANBI. Esempio è il caso delle tempeste di sabbia, che hanno colpito in mesi recenti Siria, Iraq (da Aprile ve ne sono state già ben 6 con migliaia di ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie) ed altri Paesi confinanti. Tali evenienze non hanno origine, come altresì in passato, dal deserto egiziano e dal Sahara, ma si tratta probabilmente di eventi climatici, favoriti da quanto avvenuto negli ultimi anni



nei due Paesi, cioè l'abbandono delle terre coltivate e lo spopolamento dei campi (causa guerra ed eventi siccitosi estremi) con la conseguente mancanza di quel freno naturale alla sabbia, che erano le coltivazioni. Si prevede che in Iraq, entro il 2050, potrebbero esserci tempeste di sabbia per 300 giorni all'anno.

“Deserto e desertificazione sono termini, che spesso vengono confusi – precisa in conclusione, Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – Secondo una definizione, la desertificazione è un processo lento ed in qualche modo irreversibile di riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo, legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del suolo e soprattutto le attività umane. In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo con intervalli di tempo sempre più ravvicinati e le analisi dimostrano come ci vogliono anni per tornare alla normalizzazione dei regimi idrici. Pur in assenza di importanti interventi di contrasto come la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo od il Piano Laghetti, proposto da ANBI e Coldiretti, si tende tuttavia a non utilizzare più la parola irreversibile. Accontentiamoci...” conclude amaramente il DG di ANBI.

🔍 desertificazione, siccità

[FACEBOOK](#)[TWITTER](#)[INSTAGRAM](#)[TELEGRAM](#)[EMAIL](#)[RSS](#)



NOINOTIZIE

"Disapprovo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo." (Voltaire)



Edizioni locali ▾ Attualità Cronaca Cultura Politica Sport Articoli più commentati

Cerca nel sito



VENDESI APPARTAMENTI A MARTINA FRANCA

ZONA PERGOLO, INGRESSO INDIPENDENTE CON BOX E GIARDINI

PER INFORMAZIONI: 080 4305125 - 328 405255

Beleolico

A Taranto abbiamo realizzato il primo parco eolico marino del Mediterraneo

Renexia

Scopri di più >

Basile srl

Martina Franca - Zona Ind.
Taranto - Via Umbria, 157

Industria 4.0

Software gestionale ERP

30 Aprile 2022 **Codice di autoregolamentazione per la pubblicità elettorale nel giornale telematico NoiNotizie (www.noinotizie.it)** Comunicato preventivo

Home » Puglia, siccità: il 57 per cento delle aree a rischio desertificazione | Negli invasi mancano ottanta milioni di metri cubi di acqua

Puglia, siccità: il 57 per cento delle aree a rischio desertificazione

NEGLI INVASI MANCANO OTTANTA MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA

17 Giugno 2022

MM





Di seguito un comunicato diffuso da Coldiretti Puglia:

In Puglia le aree affette dal rischio desertificazione rappresentano il 57% della superficie utilizzabile e il conto pagato dall'agricoltura soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato, pari ad oltre 70 milioni di euro. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti Puglia sulla situazione del territorio pugliese, in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno, sulla base dei dati Ispra.

Negli invasi artificiali mancano 80 milioni di metri cubi d'acqua rispetto alla capacità, secondo i dati dell'Osservatorio ANBI Nazionale, quando a preoccupare è la riduzione delle rese di produzione - afferma Coldiretti Puglia - delle coltivazioni in campo come il grano e degli altri cereali, ma anche quella dei foraggi per l'alimentazione degli animali e di ortaggi e frutta che hanno bisogno di acqua per crescere.

Alcuni pozzi artesiani sono franati - aggiunge Coldiretti Puglia - mentre altri pozzi a falda superficiale, stanno scomparendo, si stanno prosciugando. Con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. Il progetto - conclude Coldiretti - è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

I pozzi freatici non hanno più acqua, mentre dai pozzi artesiani c'è il rischio di emungimento di

IL TUO RISTORANTE ONLINE
ZERO COMMISSIONI
MARGINI AL 100%



INIZIA SUBITO
A MENO
AL GIORNO

INIZIA SUBITO A MENO DI 2€ AL GIORNO



IL TUO RISTORANTE ONLINE
ZERO COMMISSIONI E MARGINI AL 100%

SUPER BAR
CARRIERO
dal 1957
Piazza Roma, 9 - Martina Franca

**IL PANZEROTTO
DIRETTAMENTE
A CASA TUA!**

Chiama al
3755049539

segui su



Ordine minimo € 9,00 più costo consegna € 2,
Dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 21.30
sabato e domenica dalle 18.30 alle 22.30 - mercoledì

Gerp è il software web-based che offre collegamento con macchine 4.0. Una soluzione facile pre-configurata che supporta tutti i protocolli OPC/UA, Modbus, Api che non richiede acquisto di hardware ed è accessibile da qualunque dispositivo.

L'unica cosa che devi fare è collegarlo a una rete locale e avviarlo.

acqua salmastra, uno scenario che impone – insiste Coldiretti Puglia – di sfruttare al meglio tutte le risorse messe a disposizione della programmazione degli interventi idrici e di riassetto del territorio nei prossimi anni, perché è andata persa finora l'opportunità di ridisegnare una lungimirante politica irrigua e di bonifica integrale in Puglia

Ma a preoccupare – continua la Coldiretti Puglia – sono anche gli incendi favoriti dalle alte temperature e dall'assenza di precipitazioni che ha inaridito i terreni nei boschi più esposti al divampare delle fiamme, ma anche in Salento dove l'abbandono dei campi a causa della Xylella che ha fatto seccare gli ulivi ha reso drammatico il fenomeno degli incendi.

La siccità, che distrugge le coltivazioni e favorisce i roghi, è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura in Puglia che convive con un vero e proprio paradosso idrico, dilaniata da drammatici fenomeni siccitosi con danni stimati di oltre 70 milioni di euro all'anno per l'impatto devastante sulle produzioni agricole e sulla fertilità dei terreni e al contempo è colpita – conclude Coldiretti Puglia – da alluvioni e piogge torrenziali che provocano allagamenti ma non riescono a sopperire alla grave carenza di acqua, in una situazione in cui con l'emergenza Covid l'acqua è centrale per garantire l'approvvigionamento alimentare delle famiglie

In questo scenario di profonda crisi idrica è necessario agire nel breve periodo per definire le priorità di uso delle risorse idriche ad oggi disponibili – insiste Coldiretti – dando precedenza al settore agricolo per garantire la disponibilità di cibo, prevedere uno stanziamento di risorse finanziarie adeguate per indennizzare le imprese agricole per i danni subiti a causa della siccità e favorire interventi infrastrutturali di medio-lungo periodo volti ad aumentare la capacità di accumulo dell'acqua e della successiva ottimizzazione nella gestione.

Bisogna affrontare l'emergenza ma con il cambiamento della distribuzione nella pioggia dal punto di vista geografico e temporale, in Italia per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto da Coldiretti e Anbi, un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presente. In un Paese comunque piovoso come l'Italia che per carenze infrastrutturali trattiene solo l'11% dell'acqua, occorre un cambio di passo nell'attività di prevenzione per evitare di dover costantemente rincorrere l'emergenza con interventi strutturali.




NUCLEO PROTEZIONE C
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARA

SOMO APERTE LE SELEZIONI DI NUOVI MEMBRI DA INSERIRE NEL NOSTRO ORGANICO DI

- SE HAI PRESTATO SERVIZIO NELL'ARMA DEI CARABINIERI;
- SE SEI PARENTE DI CARABINIERE IN SERVIZIO O IN CONGEDO;
- SE SEI CITTADINO SIMPATIZZANTE PER I PRINCIPI DELL'ARMA DI

&

VORRESTI DEDICARE PARTE DEL TUO TEMPO LIBERO METTENDO A DELLA COLLETTIVITA' LE PROPRIE CONOSCENZE E ABILITA' ANCHE? CONTATTACI ED ENTRA A FAR PARTE ATTIVA NELLA NOSTRA GIU

Info: Viale Carella, 2 - Martina Franca (Ta)
Contatti: 348.8065902 - 389.4208261
www.ancmartina.it

ANC-PC
MARTINA FRANCA



NORDESTECONOMIA VIDEO

EVENTI | NEWSLETTER | SCOPRI DI PIÙ

VIDEO: POLITICA ECONOMIA TECNOLOGIA MOTORI NORDEST ECONOMIA Cerca video

 Video » [Nord Est Economia](#)

Le impressionanti immagini del Piave in secca, visto dal drone

Crisi idrica mai così grave nella Marca: il Piave si è svuotato del 25% rispetto alla media storica, sono in arrivo restrizioni ai prelievi per scopi agricoli, i sindaci emettono ordinanze anti sprechi. Il Consorzio di Bonifica Piave è in allarme. Si sa che la situazione del Montebellunese è tra le più pesanti. Il Piave, a fine maggio, era sotto del 25%; in questi giorni conta sul deflusso minimo vitale. Ecco le immagini del Piave all'altezza di Ponte della Priula, realizzate con il drone dall'Agenzia Macca

17 GIUGNO 2022

GLI ALTRI VIDEO DI NORD EST ECONOMIA



NORD EST ECONOMIA

C'era una sola città senza una app di cibo a domicilio:



NORD EST ECONOMIA

Venezia ritrova i turisti anche grazie alla Biennale: il



NORD EST ECONOMIA

Il Cadore riaccende il motore dello sviluppo

ORA IN HOMEPAGE

Rizzani de Eccher con il Maritim Hotel cambia lo skyline di Amsterdam

La second life di Danese, da presidente ad Ad di Verona Fiere

Legno, nasce il primo forestry cluster d'Italia

Newsletter

NORDESTECONOMIA

Ogni giorno la sintesi della giornata sulle notizie dai territori, gli appuntamenti, le dichiarazioni dei protagonisti del mondo economico e finanziario a cura della redazione

Iscriviti

V: NOTIZIE

Cerca nelle notizie

CERCA

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

MONDO

SOCIAL NEWS

ALTRO

CONTATTI

#COVID

#UCRAINA

#ELEZIONI

HOME | CRONACA

Allarme Siccità, è emergenza nel Nord Italia. Coldiretti: "Stimati danni per due miliardi di euro"

Con una portata troppo bassa il cuneo salino del Po risale il fiume. La siccità sta causando gravi problemi all'agricoltura italiana

Di: VirgilioNotizie | Pubblicato il: 17-06-2022 09:18



Philip Morris Italia



Il nuovo Integrated Report

Viaggia nel segno della sostenibilità
LEGGI

Altri temi caldi



Camille Vasquez, chi è l'avvocata di Johnny Depp simbolo del processo contro Amber Heard



Tesla, il mistero delle auto che frenano da sole



Università, ecco le lauree che resistono alla crisi: medici, ingegneri e...



Vanessa Incontrada: "Avevo voglia di te". Il suo sorriso è la miglior risposta alle polemiche



Cancro: ecco il farmaco che manda in remissione i tumori

Il Nord Italia è la zona più colpita, ma l'emergenza siccità riguarda tutta l'Italia. La carenza di piogge sta provocando gravissimi problemi all'agricoltura italiana. **Coldiretti** stima danni per circa due miliardi di euro. Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, ha inviato al governo una richiesta di stato di calamità per l'agricoltura.

- Siccità in Italia, soffrono di più le regioni del Nord
- Allarme siccità, la situazione nelle altre regioni
- La situazione è critica per fiumi e laghi
- Allarme siccità, perché il Po rischia di diventare salato

Siccità in Italia, soffrono di più le regioni del Nord

A soffrire di più sono le regioni dell'Italia settentrionale. In **Piemonte**, come detto, il governatore ha già chiesto aiuto al governo: al momento la stima è di una riduzione del 30% delle foraggere e del 30% sui cereali a semina autunnale, oltre ai danni per la viticoltura.

In **Lombardia** si teme un calo di un terzo della produzione di orzo e frumento, paura anche per mais e riso, colture che richiedono molta acqua. In **Liguria** la siccità sta mettendo a rischio uliveti e piantagioni di basilico.



MONDO

Draghi, Macron e Scholz a Kiev, raffica di insulti da Medvedev: cosa ha...



POLITICA

Meloni contro La7, la risposta agli "insulti": querele in arrivo. Lo sfogo della leader d...



POLITICA

Flavio Tosi entra in Forza Italia: il plauso di Berlusconi e Tajani. Salvini tend...



ALTRO

Francesco Giorgino licenziato dal Tg1? Il video dello strano saluto e il retroscen...



MONDO

Cos'è successo stanotte nella guerra tra Russia e Ucraina: scomparso un terzo...



Forse ti può interessare

Meteo, "effetto Scipione": bollino arancione in 5 città. Allerta del ministero della Salute

In arrivo un'ondata eccezionale di caldo in Italia: il bollettino del ministero della Salute sulle città italiane con bollino arancione e rosso

Allarme siccità, la situazione nelle altre regioni

In **Sicilia** pesanti problemi soprattutto nella piana di Catania, dove sistemi di irrigazione fatiscenti stanno mettendo a rischio le colture di agrumi e fichi d'India.

In **Puglia**, secondo le stime Coldiretti, si contano 70 milioni di euro l'anno di danni a causa della siccità. Si prevede, inoltre, un calo del 40% nella produzione di olive.

In **Sardegna** il caldo torrido ha favorito una vera e propria invasione di cavallette, che stanno divorando intere coltivazioni.



Il fiume Tevere a Roma

La situazione è critica per fiumi e laghi

I grandi fiumi del Nord Italia sono quelli che stanno accusando di più la mancanza di piogge. **Il livello del Po è sceso come non si vedeva da anni**, ma anche i laghi sono in grande sofferenza. Nel Centro Italia il livello dei laghi è così basso che si temono problemi per flora e fauna a causa della maggiore concentrazione di agenti inquinanti. Il fiume Tevere ha toccato livelli che non si vedevano dal 1996, e la stessa situazione si registra in altri fiumi laziali come l'Aniene e il Sacco.

Allarme siccità, perché il Po rischia di diventare salato

I governatori delle regioni stanno chiedendo al governo di utilizzare meno acqua per la produzione di energia. In **Valtellina** Edison, d'intesa con la Regione Lombardia, ha deciso di aumentare i rilasci di acqua per i prossimi dieci giorni. Dal Consorzio di Bonifica Burana, in Emilia Romagna, arriva l'appello ai cittadini a non sprecare acqua.



Forse ti può interessare

Via alla produzione del "latte senza mucca": Coldiretti insorge contro Remilk, che lo ha creato in laboratorio

Un'azienda israeliana ha iniziato la produzione del Remilk, il primo latte vaccino prodotto senza mucche, che non piace agli allevatori italiani

Tra i rischi più grandi c'è quello della risalita del **cuneo salino**. In pratica, se il livello del Po è troppo basso, l'acqua del mare risale e arriva nel fiume con la conseguenza di non permettere di usare l'acqua del grande fiume per irrigare i campi.



Fonte foto: ANSA

Leggi anche

Latina, si sentono male durante il banchetto di matrimonio: decine di intossicati

Roma, incendio nella discarica a Malagrotta. Colonna di fumo nel cielo, l'allerta: "Chiudere le finestre"



CRONACA
Elena Del Pozzo, l'accusa del papà in una lettera: "Martina è un mostro, l'omicidio è premeditato"



CRONACA
Vaiolo delle scimmie, a Padova il focolaio più grande d'Italia: incontri hot in chat, come è nato



CRONACA
Covid, verso lo stop all'isolamento domiciliare per i positivi. Costa: "Bisogna convivere col virus"

la Voce

PRIMO PIANO ▾ ROMA ▾ CERVETERI ▾ LADISPOLI ▾ LITORALE NORD ▾ LAZIO ARCHIVI ARCHIVIO PDF ▾ 🔍

Home > Primo piano > Ambiente > Allarme siccità, in Italia è ormai un'emergenza nazionale

Primo piano Ambiente

Allarme siccità, in Italia è ormai un'emergenza nazionale

Di Redazione - 17.06.2022

Share

Giugno 2022

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

« Mag



Siamo appena alla metà di giugno e l'Italia già si ritrova assetata, con lo spettro del razionamento sempre più incombente. Con le Regioni del Nord che annunciano la richiesta dello stato d'emergenza o che hanno già scritto a Roma, come ha fatto il Piemonte. Il rischio, del quale ancora non si parla esplicitamente, ma che è ben presente a tutti, è che si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti. Il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, ha inviato a Roma la richiesta di stato di calamità per l'agricoltura. Lo riferisce la Regione Piemonte, annunciando per l'indomani un incontro per fare il punto della situazione.

Dal bacino del Po al Centro, l'emergenza si allarga

L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedevano da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro. In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento, con le autobotti già in funzione in alcuni Comuni. In particolare in Lombardia dove il presidente della Regione Attilio Fontana ha già annunciato che – come ha già fatto il Piemonte – chiederà lo stato d'emergenza, possibilmente cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni che insistono sul bacino del

grande fiume. “E’ una situazione estremamente delicata – ha detto – sono preoccupato da mesi”.

Cingolani annuncia un comitato

Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato la costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. “Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo – ha detto – per fare un quadro d’insieme delle misure a livello nazionale”. Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano. L’emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell’associazione dei consorzi di bonifica, che parla della “prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola”. In Toscana, ad esempio, l’Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l’Ombrone è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell’Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano. L’acqua è diventata ovunque una risorsa scarsa e preziosa: Federico Caner, assessore del Veneto e coordinatore del settore agricoltura della Conferenza delle Regioni, dice che se la situazione dovesse continuare non si potrà fare a meno di chiedere al governo un intervento per far prevalere l’utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, finendo, inevitabilmente, per pesare su un settore già messo a durissima prova dalle vicende internazionali e dalla crisi energetica globale.

“Si faccia un uso oculatissimo dell’acqua del Po”

“Se la siccità non si attenua non si potranno più irrigare i campi della pianura padana con l’acqua del Po”. Lo dice il Consorzio della Bonifica Burana, che si occupa del territorio tra gli argini di Po, Secchia, Panaro e Samoggia: “Sebbene siano ad oggi state attuate tutte le manovre e le operazioni idrauliche possibili per arginare le criticità dovute alla grave siccità, se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua da Po”. Il Consorzio chiede quindi “la massima collaborazione a tutti affinché si faccia un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione”.

Il Po ai livelli più bassi da 70 anni

Il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni. Dal monitoraggio di Coldiretti si evidenzia che è in sofferenza anche il lago Maggiore con un grado di riempimento del 22,7% così come quello di Como al 30,6%. Nel bacino padano per la mancanza di acqua “è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell’allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo”. In Lombardia, osserva la Coldiretti, “in sei mesi si sono accumulati solo 206 millimetri di precipitazioni, ben il 59% in meno rispetto alla media 2006/2020, mentre le temperature hanno registrato a maggio valori superiori alla media di 1-3 gradi, con punte fino a +3/+5 gradi sull’area milanese. In questo scenario preoccupa la riduzione delle rese di produzione delle coltivazioni dall’orzo al frumento, dai foraggi al mais”.

Problema nazionale

La situazione è però difficile lungo tutta la Penisola con la siccità, con danni stimati

quest'anno pari a circa 2 miliardi di euro per effetto del calo dei raccolti che hanno bisogno dell'acqua per crescere. Con il picco del caldo da bollino arancione in molte città italiane e la carenza idrica rischia di aumentare la dipendenza nazionale dall'estero da dove arriva il 64% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 47% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 44% del grano duro per la pasta e il 27% dell'orzo".

Salvare i raccolti e la produzione alimentare

È la priorità delle imprese agricole del Nord Italia alle prese con una siccità che richiede interventi straordinari e immediati, capaci di far fronte a una nuova emergenza. È quanto afferma Confagricoltura che sta raccogliendo segnalazioni da Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, ma anche da Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento, tutte – sottolinea l'organizzazione agricola – fortemente preoccupate per la drammatica situazione che si sta verificando. Una preoccupazione – aggiunge – condivisa anche dalle compagnie assicurative che "non contemplano più il rischio siccità tra i servizi riconosciuti". Confagricoltura ricorda inoltre che domani è la Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità, istituita nel 2015 dalle Nazioni Unite, appuntamento, afferma l'organizzazione, che ricade "quest'anno nel periodo più difficile per la mancanza di piogge e per una straordinaria secca del Po che ha spinto le sedi locali di Confagricoltura a chiedere in molti casi lo stato di calamità naturale".

Costi alle stelle

Viene segnalato anche il balzo dei costi di irrigazione che colpisce il comparto frutta: "In Emilia Romagna dare acqua ai frutteti costerà in media 430 euro a ettaro soltanto di energia elettrica. Nel 2020 la stessa voce di spesa si attestava a 92 euro". Confagricoltura fa presente che segnali di criticità arrivano anche da altre regioni del Centro e Sud Italia, a testimonianza che siamo di fronte a un evento di portata eccezionale e per questo chiede interventi urgenti e straordinari.

alfani CERAMICHE
 La qualità che fa la differenza
50%
 SCONTO IMMEDIATO IN FATTURA
 info: 347 6553475
 cessione@alfaniceramiche.it
 Cerveteri S.S. Aurelia Km 44,500 Bracciano Via dei Lecci, 137 Civitavecchia Via G. Bacelli 127/133



Articolo precedente

Covid, per il governo verso lo stop all'isolamento domiciliare dei positivi. Il no dei medici

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE




WOW MAGAZINE - GOSSIP

SICCITÀ, IL PO CON SEMPRE MENO ACQUA E I POSSIBILI RAZIONAMENTI

Postato da Redazione Radio WOW il 17 Giugno 2022



«Questo è l'Adige?», «No, è il Po». «Così piccolo?». Il dialogo è reale, fatto in auto passando sul ponte della Autostrada del Brennero fra **Emilia-Romagna e Veneto**. La risposta all'ultima domanda è sì. Il **Po**, il grande fiume appare piccolo come raramente si era visto negli ultimi settant'anni. Al Ponte della Becca è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni. Vista la debole portata del fiume l'acqua del mare ne risale il corso, ma non è utile per irrigare: ora è arrivata a circa trenta chilometri dalla foce rendendo impossibile coltivare nelle zone del delta.

L'acqua non c'è qui e non c'è da nessuna parte nel Centro-Nord Italia. Il timore è che si debba arrivare a **razionamenti**. A togliere in alcuni orari l'acqua ai rubinetti delle case per permettere di irrigare. In alcuni comuni sono già in funzione le **autobotti**. Ci sono zone dove non piove da quattro mesi. Sui ghiacciai del Trentino è stata misurata una quantità di neve compresa tra il 50% e il 60% del valore medio della serie storica.

Il presidente della Regione **Lombardia** Attilio Fontana ha annunciato che chiederà lo stato d'emergenza, quello del **Piemonte** Cirio ha richiesto lo stato di calamità per l'agricoltura. Senza acqua, l'esempio è il più banale, le risaie non funzionano. Federico Caner, assessore del Veneto e coordinatore del settore agricoltura della Conferenza delle Regioni, ipotizza una richiesta al governo di un intervento per far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, se la situazione non cambierà.

Content

This content can also be viewed on the site it originates from.

Restando questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua dal Po per irrigare i campi secondo il Consorzio della Bonifica Burana, che si occupa di parte del territorio agricolo in **Emilia**. L'invito per tutti è a fare un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione.

#WOW MAGAZINE

Siccità, il Po con sempre meno acqua e i possibili razionamenti

«Sconfiggeremo l'impero»: Zelensky diventa ologramma come in Star Wars

Il papà di Elena Del Pozzo: «La mamma non è pazza, la odiava»

Che cos'è questa storia del caricabatterie universale per gli smartphone? Arriverà davvero?

Anna e Jake La Furia: i dischi della settimana

NOW ON AIR



Con Andrea Meggio e Giusva

Secondo **Coldiretti** nel bacino padano per la mancanza di acqua è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento. Quest'anno la produzione del grano ha un calo del 15% delle rese alla raccolta. Sono in difficoltà girasole, mais e altri cereali.

Il problema riguarda tutto il **Centro Nord**, non solo l'Area del Po. Il report dell'associazione dei consorzi di bonifica parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola». L'Arno ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, nelle Marche il fiume Sentino è al minimo storico, l'invaso del lago Trasimeno è dimezzato.

In Lombardia si è deciso di aumentare per i prossimi dieci giorni i rilasci d'acqua a valle degli invasi della Valtellina. Questo è un aiuto al settore agricolo, ma porta a una riduzione della produzione di energia idroelettrica. L'ordinanza del sindaco di **Tradate**, nel varesino, che vieta di innaffiare orti e giardini, lavare la macchina e riempire le piscine potrebbe arrivare in molti altri comuni.

In Italia, in un secolo, la disponibilità d'acqua è calata del 19%. Più di un quarto del territorio nazionale è a rischio desertificazione. Sono le regioni del Sud, ma non solo. Lo dice un'analisi Coldiretti sulla situazione del territorio nazionale basata su dati **Ispra** (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno. La siccità non è problema di quest'anno, è problema duraturo che resterà negli anni a venire e che fa affrontato in maniera sistematica.

Altre storie di Vanity Fair che ti possono interessare:

- Napoli, niente stop ai panni stesi nei vicoli: il divieto è scongiurato
- 10 cose da sapere sull'acqua

L'articolo originale Siccità, il Po con sempre meno acqua e i possibili razionamenti lo potete trovare al seguente Link

Tutte le mattine dalle 7.00 inizia la tua giornata facendo WOW CHE SVEGLIA, con...

[Info and episodes](#)

UPCOMING SHOWS

Citofonare...
WOW!
10:00

TAKABOOM
13:00

WOW Top D
14:00

SMASH!
15:00

WOW CHALLENGE
17:00

ARYFASHION
18:00

WOW PLAYLIST
20:00

WOW TV



Continue reading

Previous post

«Sconfiggeremo l'impero»: Zelensky diventa ologramma come in Star Wars

LIBERO /

TECNOLOGIA

Cerca in Tecnologia

CERCA



REGISTRATI



MAIL



COMMUNITY



ACCOUNT

[NEWS](#) [ANDROID](#) [APPLE](#) [DIGITAL LIFE](#) [TV PLAY](#) [HOW TO](#) [GUIDE ALL' ACQUISTO](#) [PMI E INDUSTRIA 4.0](#) [SICUREZZA INFORMATICA](#) [ALTRO ▾](#)

HOME | SCIENZA



Fonte foto: 123RF

SCIENZA

Allarme siccità: le città in Italia che rischiano di rimanere senza acqua

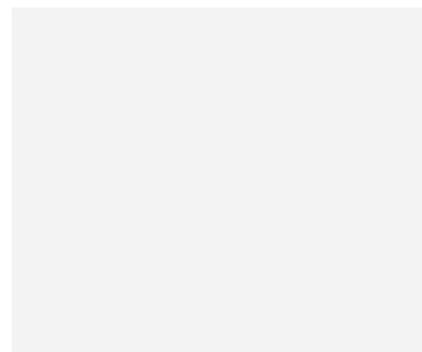
Il nostro Paese sta vivendo una delle crisi idriche più preoccupanti degli ultimi vent'anni e diverse città italiane rischiano di rimanere senza acqua



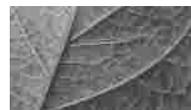
Il nostro Paese sta vivendo una crisi idrica molto preoccupante e la mancanza di piogge e il surriscaldamento globale non migliorano la situazione. Molti comuni italiani **potrebbero rimanere senza acqua** o rischiare il razionamento delle risorse idriche. Le zone più preoccupanti sono quelle nei pressi del Po, una novità per questa parte dell'Italia che fino a poco tempo fa non era mai arrivata ad un tale livello di siccità. Il fiume più lungo del nostro Paese segna -2,7 metri e alcuni chiedono la sospensione dell'acqua durante le ore notturne.

Quali comuni rischiano la sospensione dell'acqua?

Attualmente, circa **100 comuni piemontesi** e 25 della provincia di Bergamo rischiano la sospensione notturna dei servizi idrici. I comuni saranno invitati a firmare delle ordinanze per un utilizzo più contenuto e consapevole dell'acqua, mentre in altre aree l'irrigazione è già stata sospesa o regolamentata. Nel Rodigino e nel Ferrarese sono già state attivate le pompe d'acqua d'emergenza.



Philip Morris Italia



Il nuovo Integrated Report

Viaggia nel segno della sostenibilità

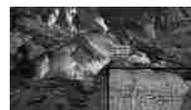
LEGGI

Ti potrebbero interessare



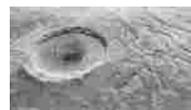
SCIENZA

"Ho paura di morire" il primo robot si ribella all'uomo



SCIENZA

Dinosauri con l'ombelico: come è possibile? L'assurda



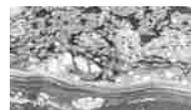
SCIENZA

È stato fotografato "l'occhio di Marte", le immagini



SCIENZA

Germi in casa: i posti più sporchi e insospettabili (dove)



SCIENZA

Scoperto un nuovo (e pericoloso) inquinante dell'oceano

La situazione è preoccupante, ma in questo momento sembra essere sotto controllo. Tuttavia, questa crisi sarebbe molto più facile da affrontare se l'emergenza climatica non avesse raggiunto livelli preoccupanti e la mancanza di piogge è sicuramente un altro dato rilevante che non ci permette di abbassare totalmente la guardia. La seduta straordinaria con Autorità del Po, Regioni e Protezione Civile ha fatto chiarezza sulla disponibilità in esaurimento dell'acqua, tenendo anche conto della situazione climatica.

I possibili scenari futuri

Non è più possibile lasciar correre, perché gli esperti hanno mostrato **uno scenario futuro poco rassicurante**. L'osservatorio ha mostrato una situazione allarmante, già visibile sul nostro territorio. La neve sulle Alpi si è sciolta in Piemonte e Lombardia e i laghi non sono mai stati così a rischio. Inoltre, le temperature sono più alte di due gradi rispetto alla media di questo periodo e secondo quanto è stato dichiarato da Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni: *"Se la situazione persisterà, entro la settimana prossima saranno contaminate le prime falde destinate all'uso potabile."*

La società Terna ha avvisato che la mancanza di piogge e la siccità incide in maniera significativa sul settore idroelettrico, ma la criticità legata al pescaggio dell'acqua di raffreddamento delle centrali termoelettriche è in ripresa e si dirige verso un futuro leggermente più positivo, ma non è ancora possibile abbassare totalmente la guardia. Attualmente non è possibile fare delle previsioni concrete, perché **solo nelle prossime settimane sapremo cosa succederà** e come si evolverà l'emergenza siccità. Nel frattempo ben 125 comuni italiani rischiano la sospensione dell'acqua durante le ore notturne.

Non è più possibile ignorare questa situazione e occorre fare qualcosa per poter intervenire. I cittadini e lo Stato stesso dovranno affrontare una situazione molto complessa e trovare delle soluzioni per arginare i danni del surriscaldamento globale. Ma altre zone europee non stanno vivendo una situazione migliore: in Spagna sono stati raggiunti **ben 53 gradi** e questo dato non va assolutamente sottovalutato, in quanto testimonia una situazione globale che rischia di danneggiare il nostro pianeta e la nostra salute, in particolare in questo periodo caratterizzato da caldo insopportabile e piogge quasi inesistenti.

TAG: SICUREZZA INFORMATICA

Leggi anche

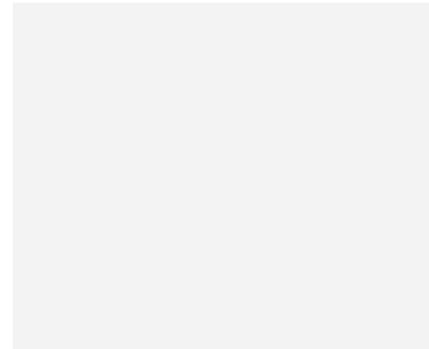
Una città misteriosa si sta rivelando al mondo, ma non è un buon segno

Caldo record, la regione dove si sono superati i 50 gradi

In Spagna un villaggio sott'acqua è riemerso per colpa della siccità

Come può una città influenzare il meteo

Le macerie emerse (dal nulla) che non sono un buon presagio



I più letti di Libero Tecnologia



SCIENZA

Sulla Terra è arrivato materiale spaziale da un "altro mondo"



APP

Su Google Maps è in arrivo una novità utilissima



APPLE

Apple Watch 7, super offerta: a questo prezzo è da comprare subito



SCIENZA

Caldo record, la regione dove si sono superati i 50 gradi



ANDROID

Realme GT Master Edition: crolla il prezzo

Libero Annunci

Lavoro per Sicurezza Milano



TISCALI ambiente

Cerca tra migliaia di offerte



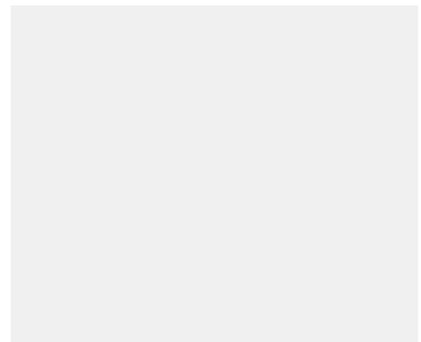
s.o.s pianeta | vivere green | influencer | green economy | associazioni | meraviglie | mondo pet | viaggi

Siccità minaccia l'Italia, a breve si dovrà scegliere se ridurre l'acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico

Regioni in campo per trovare una soluzione che, in ogni caso, comporterà delle conseguenze importanti. Sempre più comuni vietano di innaffiare orti e giardini, lavare la macchina e riempire le piscine



Foto Shutterstock



TiscaliNews

Il rischio, del quale ancora non si parla esplicitamente, ma che è ben presente a tutti, è che **si arrivi a dover scegliere fra irrigare i campi o far arrivare l'acqua dai rubinetti**. L'allarme della siccità non si placa, soprattutto nel nord Italia con il Po, il grande assetato, che restituisce la fotografia di un'emergenza di proporzioni tali che non si vedeva da anni. Ma con l'allarme che si sta estendendo rapidamente anche al centro. In alcuni territori, infatti, non piove da quasi quattro mesi e la situazione è in peggioramento, con le **autobotti già in funzione in alcuni Comuni**. In particolare in Lombardia dove il presidente della Regione Attilio Fontana ha già annunciato che chiederà lo stato d'emergenza, possibilmente cercando di coinvolgere anche i colleghi delle regioni che insistono sul bacino del grande fiume.

"E' una situazione estremamente delicata - ha detto - sono preoccupato da mesi". Si muove anche il Piemonte, con il governatore Alberto Cirio che ha inviato a Roma la richiesta di stato di calamità per l'agricoltura. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato la costituzione di un Comitato di coordinamento nazionale degli Osservatori presso le Autorità di bacino. "Stiamo costituendo un Tavolo politico istituzionale di alto profilo - ha detto - per fare un quadro d'insieme delle misure a livello nazionale".

Emergenza riguarda molte regioni italiane

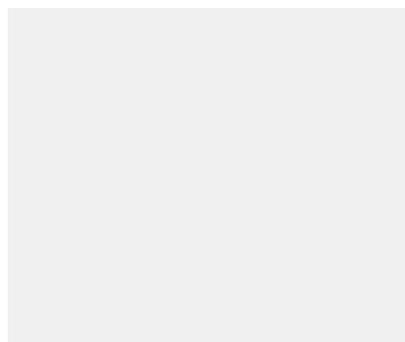
Non si tratta, tuttavia, di un problema che riguarda solo il bacino padano.

L'emergenza acqua si sta infatti rapidamente estendendo al Centro Italia, secondo il report dell'associazione dei consorzi di bonifica, che parla della "prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola". In Toscana, ad esempio, l'Arno, ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, l'Ombro è ridotto ad uno stato torrentizio. Nelle Marche, il fiume Sentino tocca già il minimo storico, come Esino e Nera. In Umbria, gli invasi del lago Trasimeno e della diga Maroggia sono praticamente dimezzati rispetto agli anni scorsi e il Tevere registra il livello più basso dal 1996. In Lazio, grave è la situazione dell'Aniene, crolla la portata del Sacco, così come in calo sono i livelli dei laghi di Nemi e Bracciano.

L'acqua è diventata una risorsa scarsa e preziosa

Federico Caner, assessore del Veneto e coordinatore del settore agricoltura della Conferenza delle Regioni, dice che se la situazione dovesse continuare non si potrà fare a meno di chiedere al governo un intervento per far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, finendo, inevitabilmente, per pesare su un settore già messo a durissima prova dalle vicende internazionali e dalla crisi energetica globale.

Edison, d'intesa con la Regione Lombardia, ha deciso di incrementare per i prossimi dieci giorni i rilasci d'acqua a valle degli invasi dalla Valtellina. **Una scelta che ridurrà ulteriormente la produzione di energia idroelettrica**, già in calo di oltre il 50% rispetto alle medie storiche. L'allarme riguarda però in maniera ancora più impellente il settore agricolo. Il Consorzio della Bonifica Burana, che si occupa



I più recenti



Il Wfp sospendere l'assistenza alimentare in Sud Sudan. Stop ai voli umanitari...



Saranno i robot a pulire i fondali marini dai rifiuti umani, il risultato dei test



Nei silos della Cina tanto grano da sfamare la popolazione di due pianeti Terra...

di una larga fetta di territorio agricolo in Emilia, dice che se perdura questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua dal Po e quindi per irrigare i campi.

Da qui l'appello, condiviso un po' da tutti gli attori di questa vicenda, a fare "un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione". Anche perché un altro sintomo della crisi idrica è la risalita del cuneo salino: in pratica quando la portata del Po è troppo debole, l'acqua del mare "risale" il corso del fiume, ma essendo salata **non può essere usata per irrigare i campi**. Negli ultimi giorni è arrivato a circa trenta chilometri dalla foce. **Vietato innaffiare orti e giardini, lavare la macchina e riempire le piscine**: il sindaco di Tradate, in provincia di Varese, ha firmato una ordinanza per limitare lo spreco di acqua potabile che prevede multe da 25 a 500 euro per chi non rispetta le regole.

E Coldiretti lancia l'allarme: Italia colpita da desertificazione

Più di 1/4 del territorio nazionale (28%) è a rischio desertificazione, che riguarda le regioni del Sud ma anche quelle del Nord con la gravissima siccità di quest'anno che rappresenta solo la punta dell'iceberg di un processo che mette a rischio la disponibilità idrica nelle campagne e nelle città con l'arrivo di autobotti e dei razionamenti. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla situazione del territorio nazionale in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno, sulla base dei dati Ispra. Un appuntamento che cade - sottolinea l'organizzazione agricola - in una situazione drammatica per il Belpaese con il livello idrometrico del fiume Po al Ponte della Becca che è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni ma a preoccupare è anche l'avanzare del cuneo salino per la risalita dell'acqua di mare che rende impossibile la coltivazione nelle zone del delta.

L'appello di Confagricoltura: "Servono interventi straordinari"

Salvare i raccolti e la produzione alimentare. E' la priorità delle imprese agricole del Nord Italia alle prese con una siccità che richiede interventi straordinari e immediati, capaci di far fronte a una nuova emergenza. E' quanto afferma Confagricoltura che sta raccogliendo segnalazioni da Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, ma anche da Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento, tutte - sottolinea l'organizzazione agricola - fortemente preoccupate per la drammatica situazione che si sta verificando. Una preoccupazione - aggiunge - condivisa anche dalle compagnie assicurative che "non contemplan più il rischio siccità tra i servizi riconosciuti".

17 giugno 2022



Inondazioni e frane, chiude il parco di Yellowstone: il video e le foto



Rubriche



Stefania Elena Carnemolla

Esperta di tematiche ambientali e vincitrice del premio giornalistico Raccontare la Biodiversità



Anna Simone

Sociologa ambientale, giornalista ed esperta di green economy è autrice del blog EcoSpiragli



Greenpeace

Organizzazione globale indipendente che agisce per preservare l'ambiente e promuovere la pace



Consorzio Costa Smeralda

Costa Smeralda Portal è il canale ufficiale della Costa Smeralda.



LegAmbiente

L'associazione senza fini di lucro fatta di cittadini che hanno a cuore la tutela dell'ambiente in tutte le sue forme

Commenti

Leggi la Netiquette

VANITY FAIR

Italia  Newsletter 
People Show News Beauty & Health Fashion Lifestyle Food & Travel Next Video Podcast Vanity Fair Stories

ATTUALITÀ

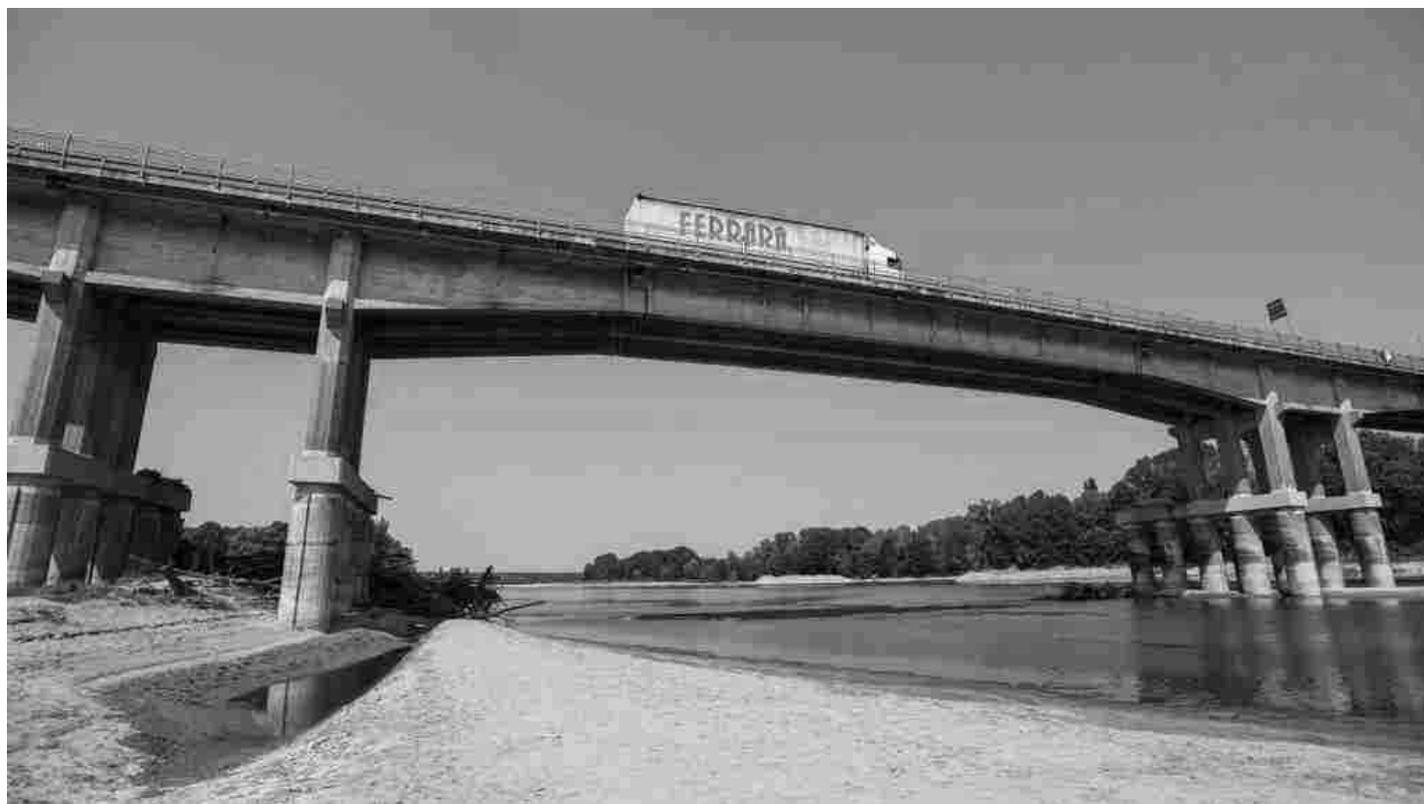
Siccità, il Po con sempre meno acqua e i possibili razionamenti

Più di un quarto del territorio italiano è a rischio desertificazione. Lo dice un'analisi Coldiretti in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno. La siccità non è problema solo di quest'anno



DI CHIARA PIZZIMENTI

17 GIUGNO 2022



PIERO CRUCIATTI/GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

«Questo è l'Adige?». «No, è il Po». «Così piccolo?». Il dialogo è reale, fatto in auto passando sul ponte della Autostrada del Brennero fra **Emilia-Romagna e Veneto**. La risposta all'ultima domanda è sì. Il **Po**, il grande fiume appare piccolo come raramente si era visto negli ultimi settant'anni. Al Ponte della Becca è sceso a -3,7 metri su livelli più bassi da almeno 70 anni. Vista la debole portata del fiume l'acqua del mare ne risale il corso, ma non è utile per irrigare: ora è arrivata a circa trenta chilometri dalla foce rendendo impossibile coltivare nelle zone del delta.

L'acqua non c'è qui e non c'è da nessuna parte nel Centro-Nord Italia. Il timore è che si debba arrivare a **razionamenti**. A togliere in alcuni orari l'acqua ai rubinetti delle case per permettere di irrigare. In alcuni comuni sono già in funzione le **autobotti**. Ci sono zone dove non piove da quattro mesi. Sui ghiacciai del Trentino è stata misurata una quantità di neve compresa tra il 50% e il 60% del valore medio della serie storica.

Il presidente della Regione **Lombardia** Attilio Fontana ha annunciato che chiederà lo stato d'emergenza, quello del **Piemonte** Cirio ha richiesto lo stato di calamità per l'agricoltura. Senza acqua, l'esempio è il più banale, le risaie non funzionano. Federico Caner, assessore del Veneto e coordinatore del settore agricoltura della Conferenza delle Regioni, ipotizza una richiesta al governo di un intervento per far prevalere l'utilizzo di acqua per uso umano e agricolo rispetto a quello energetico, se la situazione non cambierà.

Content

This content can also be viewed on the site it originates from.

Restando questa situazione non ci saranno più le condizioni per derivare acqua dal Po per irrigare i campi secondo il Consorzio della Bonifica Burana, che si occupa di parte del territorio agricolo in **Emilia**. L'invito per tutti è a fare un uso oculatissimo della scarsa risorsa idrica a disposizione.

Secondo **Coldiretti** nel bacino padano per la mancanza di acqua è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento. Quest'anno la produzione del grano ha un calo del 15% delle rese alla raccolta. Sono in difficoltà girasole, mais e altri cereali.

Il problema riguarda tutto il **Centro Nord**, non solo l'Area del Po. Il report dell'associazione dei consorzi di bonifica parla della «prima stagione in cui si evidenziano in maniera massiva le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla Penisola». L'Arno ha flussi dimezzati rispetto alla media mensile, nelle Marche il fiume Sentino è al minimo storico, l'invaso del lago Trasimeno è dimezzato.

In Lombardia si è deciso di aumentare per i prossimi dieci giorni i rilasci d'acqua a valle degli invasi dalla Valtellina. Questo è un aiuto al settore agricolo, ma porta a una riduzione della produzione di energia idroelettrica. L'ordinanza del sindaco di **Tradate**, nel varesino, che vieta di innaffiare orti e giardini, lavare la macchina e riempire le piscine potrebbe arrivare in molti altri comuni.

In Italia, in un secolo, la disponibilità d'acqua è calata del 19%. Più di un quarto del territorio nazionale è a rischio desertificazione. Sono le regioni del Sud, ma non solo. Lo dice un'analisi Coldiretti sulla situazione del territorio nazionale basata su dati **Ispra** (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) in occasione della giornata mondiale dell'Onu per la lotta a desertificazione e siccità del 17 giugno. La siccità non è problema di quest'anno, è problema duraturo che resterà negli anni a venire e che fa affrontato in maniera sistematica.

Altre storie di *Vanity Fair* che ti possono interessare:

- Napoli, niente stop ai panni stesi nei vicoli: il divieto è scongiurato
- 10 cose da sapere sull'acqua

Giornata mondiale contro la desertificazione: Italia sempre piu' arida

Sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo ; tra quelli, in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India, Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche dell'Europa mediterranea come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta e, in maniera sempre più evidente, Italia. «Sono questi dati a certificare la fondamentale funzione non solo agricola, ma anche ambientale, dell'irrigazione nei Paesi del Sud del Continente. Da qui, l'importanza dell'azione svolta in sede comunitaria da Irrigants d'Europe» ricorda Francesco Vincenzi ,



Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) in occasione della Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità. L'analisi, condotta su due serie storiche distinte (1990 e 2000) nel nostro Paese e ricordata dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, evidenzia che circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%. «È evidente che, in questa situazione e senza un'adeguata infrastrutturazione idrica, l'applicazione dei parametri attualmente previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, sarebbe stata disastrosa per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la deroga di due anni, decisa dal Parlamento, cui va il nostro grazie» aggiunge il Presidente di ANBI. In Spagna, la desertificazione interessa ormai il 72% del territorio, in particolare nella zona oggi conosciuta come il mare di plastica, cioè l'area delle serre nel Sud del Paese, dove viene praticata un'agricoltura intensiva estrema, con un grande uso dell'acqua di falda. In Grecia si stima che, entro la fine del secolo, almeno il 70% del territorio diventerà arido. L'ONU stima che nel mondo sia già compromessa una superficie ampia tra 1 e 6 miliardi di ettari e che, nel prossimo futuro, circa 200 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili; tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici e conseguentemente l'aridità provocata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che non ristorano, ma erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati. Colpevole del degrado dei suoli è anche l'abbandono delle aree coltivate. Esempio è il caso delle tempeste di sabbia, che hanno colpito in mesi recenti Siria, Iraq (da aprile ve ne sono state già ben 6 con migliaia di ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie) ed altri Paesi confinanti. Tali evenienze non hanno origine, come altresì in passato, dal deserto egiziano e dal Sahara, ma si tratta probabilmente di eventi climatici, favoriti da quanto avvenuto negli ultimi anni nei due Paesi, cioè l'abbandono delle terre coltivate e lo spopolamento dei campi (causa guerra ed eventi siccitosi estremi) con la conseguente mancanza di quel freno naturale alla sabbia, che erano le coltivazioni. Si prevede che in Iraq, entro il 2050, potrebbero esserci tempeste di sabbia per 300 giorni all'anno. «Deserto e desertificazione sono termini, che spesso vengono confusi ? precisa in conclusione, Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI ? . Secondo una definizione, la desertificazione è un processo lento ed in qualche modo irreversibile di riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo , legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del suolo e soprattutto le attività umane. In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo con intervalli di tempo sempre più ravvicinati e le analisi dimostrano come ci vogliono anni per tornare alla normalizzazione dei regimi idrici. Pur in assenza di importanti interventi di contrasto come la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo od il Piano Laghetti, proposto da ANBI e Coldiretti, si tende tuttavia a non utilizzare più la parola irreversibile. Accontentiamoci», conclude amaramente il DG di ANBI. Fonte: Dire (ph: Shutterstock)




AZIENDE

PRODOTTI

EVENTI

NEWS

FORMAZIONE

ASSOCIAZIONI

ACQUISTI

GESTORI RETI

[Home](#) / [News](#) / In un'Italia sempre più arida si celebra la giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità


17-06-2022 / redazione watergas.it

IN UN'ITALIA SEMPRE PIU' ARIDA SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE CONTRO LA DESERTIFICAZIONE E LA SICCIITA'



ANBI: DI FRONTE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI SERVONO URGENTI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER LA RESILIENZA DEI TERRITORI NON SOLO
AFFERMAZIONI DI PRINCIPIO

Sono circa 200 i Paesi e 1 miliardo le persone interessate dal processo di desertificazione nel mondo; tra quelli, in cui il fenomeno va manifestandosi più rapidamente, si annoverano Cina, India,

Pakistan e diverse Nazioni di Africa, America Latina, Medio-Oriente, ma anche dell'Europa mediterranea come Portogallo, Spagna, Grecia, Cipro, Malta ed, in maniera sempre più evidente, Italia.

“Sono questi dati a certificare la fondamentale funzione non solo agricola, ma anche ambientale, dell'irrigazione nei Paesi del Sud del Continente. Da qui, l'importanza dell'azione svolta in sede comunitaria da Irrigants d'Europe” ricorda Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) in occasione della Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità.

L'analisi, condotta su due serie storiche distinte (1990 e 2000) nel nostro Paese e ricordata dall'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche, evidenzia che circa il 70% della superficie della Sicilia presenta un grado medio-alto di vulnerabilità ambientale; seguono: Molise (58%), Puglia (57%), Basilicata (55%). Sei regioni (Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania) presentano una percentuale di territorio a rischio desertificazione, compresa fra il 30% e il 50%, mentre altre 7 (Calabria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte) sono fra il 10% ed il 25%.

“E' evidente che, in questa situazione e senza un'adeguata infrastrutturazione idrica, l'applicazione dei parametri attualmente previsti dalla normativa europea sul Deflusso Ecologico, sarebbe stata disastrosa per l'economia e l'ambiente di ampie zone del Paese. Da qui la deroga di due anni, decisa dal Parlamento, cui va il nostro grazie” aggiunge il Presidente di ANBI.

In Spagna, la desertificazione interessa ormai il 72% del territorio, in particolare nella zona oggi conosciuta come il “mare di plastica”, cioè l'area delle serre nel Sud del Paese, dove viene praticata un'agricoltura intensiva estrema, con un grande uso dell'acqua di falda.

In Grecia si stima che, entro la fine del secolo, almeno il 70% del territorio diventerà arido.

L'ONU stima che nel mondo sia già compromessa una superficie ampia tra 1 e 6 miliardi

di ettari e che, nel prossimo futuro, circa 200 milioni di persone saranno costrette a lasciare le proprie terre verso regioni più vivibili; tra le cause principali della desertificazione vi è l'estremizzazione dei fenomeni climatici e conseguentemente l'aridità provocata da fenomeni siccitosi prolungati, ma anche da precipitazioni brevi e violente, che non ristorano, ma erodono il primo strato più fertile di suolo sui terreni assetati.

Colpevole del degrado dei suoli è anche l'abbandono delle aree coltivate. Esempio è il caso delle tempeste di sabbia, che hanno colpito in mesi recenti Siria, Iraq (da Aprile ve ne sono state già ben 6 con migliaia di ricoveri ospedalieri per malattie respiratorie) ed altri Paesi confinanti. Tali evenienze non hanno origine, come altresì in passato, dal deserto egiziano e dal Sahara, ma si tratta probabilmente di eventi climatici, favoriti da quanto avvenuto negli ultimi anni nei due Paesi, cioè l'abbandono delle terre coltivate e lo spopolamento dei campi (causa guerra ed eventi siccitosi estremi) con la conseguente mancanza di quel freno naturale alla sabbia, che erano le coltivazioni. Si prevede che in Iraq, entro il 2050, potrebbero esserci tempeste di sabbia per 300 giorni all'anno.

"Deserto e desertificazione sono termini, che spesso vengono confusi – precisa in conclusione, **Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI** - Secondo una definizione, la desertificazione è un processo lento ed in qualche modo irreversibile di riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo, legato a diversi fattori come il clima, le proprietà del suolo e soprattutto le attività umane. **In Italia, siccità straordinarie si stanno ripetendo con intervalli di tempo sempre più ravvicinati e le analisi dimostrano come ci vogliono anni per tornare alla normalizzazione dei regimi idrici.** Pur in assenza di importanti interventi di contrasto come la legge contro l'indiscriminato consumo di suolo od il Piano Laghetti, proposto da ANBI e Coldiretti, si tende tuttavia a non utilizzare più la parola irreversibile. Accontentiamoci..." conclude amaramente il **DG di ANBI**.